OMAGGIO

EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno XI Num. 291
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
9-10 Dicembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 600) - Necrol. L. 300 per parola - Echi cronaca L. 400 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. 2/21561): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

WASHINGTON CONVOCA I TECNICI DI CAPO CANAVERAL

Ferme dichiarazioni di Nixon dopo il fallimento del "Vanguard,,

«Non dobbiamo perdere il senso delle proporzioni, è ora di finirla con il "muro del pianto,,» - Il progetto (ha affermato il vice-Presidente americano) aveva esclusivamente carattere scientifico: se si fosse trattato di un esperimento militare lo si sarebbe circondato del massimo segreto - Forse è imminente il lancio del razzo "Jupiter,,

(Nostro servizio particolare)

Washington, lunedì mattina.

Tutti i tecnici responsabili del «progetto Vanguard» sono stati convocati d'urgenza a Washington. Questa notizia, confermata ieri sera, era già stata ventilata sabato dal capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, James Hagerty, il quale, intervistato dai giornalisti, aveva dichiarato: «Sul fallimento del tentativo effettuato a Capo Canaveral si dovrà indagare a fondo. Per il momento posso solo dirvi che vi sono uno o due punti relativi alla struttura del missile impiegato sui quali occorrerà svolgere un'approfondita inchiesta. Per ora, ovvie ragioni di sicurezza mi impediscono di fornire ulteriori particolari».

Fra gli scienziati che converranno nella capitale americana figurano: il direttore del progetto «Vanguard», John Hagen, il vice-direttore Paul Walsh e il capo del Laboratorio di Ricerche della Marina Peter Horn. Con essi saranno numerosi tecnici i quali, da una camera blindata posta nel poligono di lancio di Capo Canaveral, hanno potuto riprendere cinematograficamente le fasi dello sfortunato esperimento.

Non è escluso che la riunione di Washington dei responsabili del «Vanguard» sia presieduta, per espresso incarico del presidente Eisenhower, dal sottosegretario alla difesa Donald Quarles in sostituzione del suo diretto superiore, Neil McElroy, che si trova a Londra per incontrarsi con il primo ministro britannico Harold Macmillan. E' certa la presenza di James Rhyne Killian, che il 7 novembre venne nominato assistente della Casa Bianca per le questioni tecniche o scientifiche. Fra i tecnici che verranno chiamati a spiegare le possibili cause del fallito esperimento figura anche l'ingegnere capo della sezione razzi degli stabilimenti «General Electric» che ha costruito il primo stadio del «Vanguard», Louis Michelson.

Questi, intervistato a Cincinnati, ha dichiarato che le cause del fallito tentativo di lancio del satellite non risiedono in un imperfetto funzionamento del primo stadio del razzo. Egli ha aggiunto inoltre di aver visto i film girati al momento del lancio, e da essi — ha detto — «risulta chiaramente che il meccanismo di lancio ha funzionato in modo normale e la causa del fallimento risiede in un altro punto del razzo». Concludendo le sue dichiarazioni, Michelson ha avanzato una giustificazione che lascia intravvedere ciò che sosterranno i tecnici del «progetto Vanguard» durante la riunione di Washington. «Se l'opinione pubblica non fosse stata eccitata tanto presto — egli ha detto — sarebbe stato indubbiamente possibile curare di più i preparativi e forse l'incidente si sarebbe potuto evitare».

Il generale Richard Russell, presidente del Comitato senatoriale per le forze armate, fotografato mentre parla ai giornalisti a Washington, durante la conferenza stampa sul fallito esperimento del satellite americano. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Quanto all'opinione pubblica chiamata in causa da Michelson, la stampa, che ne è l'espressione più diretta, ha osservato che ad una prima comprensibile reazione negativa ha fatto seguito, nella maggior parte dei casi, una più realistica valutazione dei fatti. Di tale valutazione si è fatto portavoce il vice-presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, il quale, parlando oggi ai giornalisti, ha detto: «E' difficile comprendere l'atteggiamento tra disfattista e deprecatorio determinatosi dopo il lancio della "baby luna". E' certo che abbiamo fallito. Abbiamo fallito prima e potremo fallire anche in avvenire. Non dobbiamo tuttavia perdere il senso delle proporzioni. E' ora di farla finita con il "muro del pianto" ed è tempo invece di comportarci e di agire da americani».

Nixon ha tenuto quindi a precisare che il progetto «Vanguard» ha esclusivamente carattere scientifico e non militare. «Se si fosse trattato di un esperimento militare — egli ha detto — lo si sarebbe tenuto avvolto nel massimo segreto. Noi invece abbiamo invitato il mondo, nell'interesse della scienza, ad assistere sia ai nostri errori sia ai nostri successi».

Nixon non ha mancato di ammettere che il gran parlare fatto intorno al lancio della baby luna e del suo fallimento è stato dannoso per gli Stati Uniti. «Ci siamo resi bersaglio di critiche, è vero, ma gli americani non amano far le cose alla chetichella. Noi stiamo effettuando i nostri esperimenti su un palcoscenico mondiale. I russi invece hanno provato e riprovato dietro le quinte. Il sparlo essi lo hanno sollevato solo dopo aver messo in orbita il loro satellite. Prova ne sia che i sovietici non hanno mai detto quanti tentativi falliti abbiano preceduto i loro successi».

Concludendo le sue dichiarazioni, Nixon ha detto di non sapere con precisione quanto tempo dovrà ancora trascorrere prima che sia effettuato un nuovo lancio da parte americana, ma ha aggiunto di aver la impressione che il nuovo esperimento avrà luogo entro trenta giorni «e forse anche prima».

Come è noto, anche l'Esercito, oltre alla Marina, ha in corso un proprio programma di lancio del satellite artificiale che verrà effettuato con un missile Jupiter C. L'esperimento dell'Esercito curato dagli scienziati del «Redstone Arsenal» di Huntsville (Alabama) sotto la direzione di Von Braun, dovrebbe avvenire entro il prossimo mese di marzo ma non è da escludere che esso venga anticipato a gennaio. t.

Raggiunto l'accordo per le basi di missili sul territorio inglese

Londra, lunedì mattina.

(m. c.) I colloqui del ministro americano della Difesa, Neil McElroy, con il governo britannico continueranno per altre 24 ore ma la stampa inglese sembra già conoscere gli argomenti principali di queste conversazioni.

Washington e Londra avrebbero concordato in linea di massima di impiantare in Inghilterra alcune basi per il lancio di missili balistici a gittata intermedia (chiamati più brevemente «Irbm» dal loro nome inglese) e McElroy è ora qui per dare gli ultimi ritocchi a questa intesa e sollecitarne l'attuazione pratica. Le basi saranno probabilmente quattro, di cui tre sotto controllo inglese e una americana. Esse sorgeranno nell'Inghilterra orientale, ove già si trovano vasti campi di aviazione dei bombardieri atomici statunitensi.

I «Irbm» sono quei missili la cui gittata si aggira sui 2500 chilometri. L'America sta cominciando ora a produrli in serie e i primi potranno giungere in Inghilterra verso la metà del prossimo anno. Uno sguardo alla carta geografica mostra che questi missili, partendo dalle basi inglesi, possono arrivare fino alla capitale sovietica, a Kiev e in tutte le grandi città della Russia occidentale. La costruzione delle quattro basi costerà sui 30 milioni di sterline e in base all'accordo firmato alle Bermude in marzo, la spesa dovrà essere sostenuta completamente dall'Inghilterra.

MacElroy e i capi militari inglesi starebbero inoltre esaminando la possibilità di installare in Gran Bretagna un «colossale impianto di avvistamento» (il termine viene da Washington) che segnali il lancio di missili sovietici pochi secondi dopo la loro partenza. Questo impianto permetterebbe agli occidentali di contrattaccare immediatamente, di scagliare cioè i loro razzi sui centri russi mentre i missili sovietici stanno ancora viaggiando verso l'Europa; e quando saranno pronti i missili-antimissile, di distruggere in volo i razzi provenienti dalle basi russe.

GRONCHI A TORINO

E' giunto in treno da Milano ieri alle 19, in forma privatissima - Il caldo saluto della folla a Porta Nuova ed in via Roma - Stamane il Capo dello Stato presenzia all'apertura dell'Anno accademico alla Scuola d'Applicazione - Alle 15 riparte per Roma

Il Presidente della Repubblica on. Gronchi ieri sera all'arrivo a Torino (foto Moisio)

Il Presidente della Repubblica è giunto ieri sera a Torino. Il viaggio si svolgeva in forma privatissima e il cerimoniale è stato ridotto al minimo.

Il treno è entrato nella stazione di Porta Nuova alle 19 proveniente da Milano. Ad attendere il Presidente erano il vice-presidente della Camera on. Rapelli, il prefetto dottor Saporiti, il comandante della Regione militare nord-ovest generale Re, il questore dott. Ortona, il comandante la Legione dei carabinieri colonnello Lastretti e l'on. Quarello. Sceso dal treno, Gronchi ha salutato i presenti, poi il piccolo corteo si è avviato senza altre formalità verso l'uscita. Il Presidente, passando accanto alla locomotiva del convoglio, ha rivolto un cordiale cenno ai macchinisti che lo applaudivano.

Altri calorosi applausi sono partiti dalla folla, un migliaio di persone, che si erano raccolte lungo la banchina del treno presidenziale, nell'atrio della stazione e all'esterno. Gronchi, a capo scoperto, ha ricambiato lo spontaneo benvenuto dei torinesi con larghi cenni della mano.

Dalla stazione il Presidente si è diretto in auto in Prefettura dove ha trascorso la notte. Un tragitto di pochi minuti reso più rapido dal servizio d'ordine svolto dai vigili urbani lungo via Roma e in piazza Castello. Al passaggio della macchina, i cittadini che a quell'ora affollavano la passeggiata sotto i portici, si sono assiepati sui marciapiedi improvvisando una fervida manifestazione di simpatia al Capo dello Stato.

Stamane Gronchi si reca alla Scuola di applicazione per presenziare alla inaugurazione dell'Anno accademico. Nel pomeriggio alle 15 riparte per Roma in treno.

La giornata a Milano

Milano, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica ha iniziato ieri la sua giornata milanese ascoltando la Messa con la signora Carla e la sorella, signora Giacomelli, in una chiesina di suore di via Lattuada, dove solitamente si reca quando è a Milano. I fedeli, che hanno cara questa consuetudine del Capo dello Stato, hanno fatto ala al suo passaggio, mentre dal coro scendevano le voci delle suore accompagnate dall'organo.

Successivamente Gronchi ha inaugurato l'Istituto Professionale di Stato «Cesare Correnti» in via Alcuino, uno dei più moderni d'Europa, che l'Amministrazione civica ha costruito per mettere a disposizione dei giovani una scuola all'altezza delle nuove esigenze tecniche, specialmente in rapporto all'attuazione del Mercato Comune Europeo. All'ingresso dell'edificio, che anche sul piano architettonico rispecchia l'impegno di progresso al quale si ispira l'Istituto, il Presidente è stato ricevuto dal vice-presidente del Senato Molè, dal vice-presidente della Camera Macrelli, dal giudice costituzionale Jaeger, dal sindaco Ferrari e da mons. Kleoni, canonico del Duomo.

Nell'Aula Magna il Sindaco ha quindi rivolto il saluto di Milano al Capo dello Stato, mettendo in rilievo che insieme al «Correnti» altre nove scuole sono state ieri inaugurate a Milano, tra cui un importante liceo con 48 aule e laboratori. L'istituto «C. Correnti» — ha proseguito il Sindaco — realizza in particolare l'aspirazione della Amministrazione civica, degli ambienti industriali e degli operatori economici milanesi di favorire la formazione di un personale altamente qualificato; che sia in grado di affrontare i nuovi compiti ai quali il nostro Paese sarà chiamato con l'attuazione del Mercato Comune Europeo.

160 alunni delle nove sezioni diurne e 700 delle undici sezioni serali formano la scolaresca di questo istituto, che ricopre un'area di 7500 mq. e dispone di 34 aule d'insegnamento teorico e di sei laboratori, oltre la mensa, la palestra ed i servizi. I corsi di insegnamento abbracciano tutti i campi della tecnica moderna: dai riparatori d'auto ai vetrinisti, dagli odontotecnici ai pasticceri, agli stampisti meccanici, agli orologiai, dagli ebanisti, agli elettrauto.

Il Presidente e le altre autorità hanno quindi visitato le aule ed i laboratori dell'Istituto, accolti dagli allievi in tuta di lavoro schierati accanto ai loro banchi di montaggio ed ai loro strumenti. Dal «Correnti» il corteo presidenziale ha raggiunto Palazzo Reale, dove è allestita la Mostra storica della scienza italiana.

Qui Gronchi è stato ricevuto dal presidente dell'Ente Manifestazioni Milanesi, dottor Morandi, e dall'ordinatore della rassegna, prof. Foà, i quali gli hanno fatto da guida nella minuziosa visita. Grazie a felici accorgimenti architettonici ed eloquenti pannelli didascalici, la Mostra costituisce il primo esperimento in Italia di rassegna a carattere didattico nel campo scientifico. Tutte le conquiste della scienza italiana, nel loro faticoso cammino di secoli, sono offerte alla meditazione del visitatore, proponendogli una concezione unitaria dello sforzo collettivo che il pensiero segue, essendo ogni scoperta non già il frutto improvviso di una genialità individuale, bensì il coronamento degli sforzi di molti scienziati e di molti secoli, donde anche quell'universalità della scienza che supera le barriere nazionali e accomuna uomini di tutti i Paesi.

Queste considerazioni il Capo dello Stato ha fatto in alcune brevi parole pronunciate al termine della visita, nel padiglione dedicato ad Enrico Fermi, per esprimere il suo compiacimento agli ideatori e ai realizzatori della Mostra.

All'uscita dal Palazzo Reale, Gronchi ha ricevuto il cordiale e chiassoso saluto di un folto gruppo di studenti, che si erano radunati sulla piazza. Ha raggiunto quindi il Palazzo della Permanente per visitare la ventesima Biennale Nazionale d'Arte. Ha trovato a riceverlo il vice-presidente della Permanente, ing. Falk, e il presidente dell'Accademia di Brera, architetto Candiani, insieme con una rappresentanza dei 437 artisti che espongono le loro 861 opere, fra cui Carlo Carrà e Remo Taccani. Il Presidente ha visitato minuziosamente la Mostra, che gli veniva illustrata dall'architetto Candiani, e alle 12,45, salutato dalle autorità e dalla folla raccoltasi dinanzi alla Permanente, ha lasciato il palazzo in forma privata.

Alle 16,50 il Capo dello Stato è partito in treno per Torino.

Sei morti nel deserto

Precipita in Libia un apparecchio scozzese

PRESTWICK (Scozia), lunedì mattina.

Un apparecchio passeggeri scozzese è precipitato ieri nel deserto libico, nei pressi di Tripoli, mentre stava eseguendo un volo dimostrativo alla presenza di alcuni libici che intendevano acquistarlo. Dalle prime notizie sembra che siano morte sei persone.

L'aereo era un bimotore «Pioneer» da trasporto, particolarmente adatto per il decollo e l'atterraggio su aeroporti di limitata ampiezza. Un messaggio ricevuto dalla Libia non contiene molti particolari, ma rende noto, comunque, che alcuni aerei di soccorso hanno localizzato nel deserto libico i relitti dell'apparecchio senza scorgere segni di vita intorno.

Quante persone fossero a bordo non è ancora chiaro, ma il messaggio da Tripoli parla di 6 morti. A Prestwick si sa soltanto che l'apparecchio aveva a bordo il direttore della ditta, David McIntyre, e un pilota inglese.

Giakarta e gli olandesi

Espulsi dall'Indonesia soltanto i disoccupati

Parigi, lunedì mattina.

Il ministro degli Esteri indonesiano, Subandrio, è giunto in aereo a Saigon, proveniente da New York e diretto a Giakarta. Intervistato da giornalisti, egli ha negato che il suo governo intenda espellere tutti gli olandesi dall'arcipelago indonesiano. «Abbiamo deciso — egli ha detto — di far rimpatriare tutti gli olandesi disoccupati, per protestare contro l'atteggiamento del governo dell'Aja nei riguardi del problema della Nuova Guinea occidentale».

In merito alla notizia secondo cui la NATO ha accolto una richiesta olandese d'esaminare la questione dell'espulsione di olandesi dall'Indonesia, il ministro ha detto: «Non so quali mezzi abbia la NATO per risolvere la vertenza che è fra una nazione occidentale ed una asiatica. La NATO è un'organizzazione militare di difesa dell'Europa».

L'on. Pella rientrato a Roma dall'America sottolinea l'importanza dei colloqui avuti

"A Washington abbiamo svolto un lavoro molto utile per la prossima conferenza atlantica di Parigi,, Sulle sue conversazioni riguardo al Medio Oriente: "Parlare di un piano è eccessivo; è un'idea, uno schema che va perfezionato,, - Nessun nuovo impegno militare dell'Italia - I discorsi di Fanfani e Malagodi Andreotti assicura che il nuovo sistema di dichiarazione dei redditi non comporta aggravi per i lavoratori

Roma, lunedì mattina.

Il ministro degli Esteri, Pella, è rientrato ieri sera a Roma dopo una breve sosta all'aeroporto di Milano, e riprende stamane stesso il suo lavoro a Palazzo Chigi. Sarà ricevuto da Gronchi e da Zoli e quindi farà un'ampia relazione al Consiglio dei ministri, che probabilmente si riunirà domani, sulla sua missione nelle due Americhe.

I comunisti, per loro conto, hanno già avanzato interrogazioni per portare in Parlamento un dibattito sulla politica estera. Fra l'altro Pajetta e Ingrao vogliono sapere se è vero che durante la permanenza del ministro degli Esteri negli Stati Uniti, sarebbe stata esaminata la richiesta di stabilire nel nostro Paese «basi di lancio per i missili e depositi di armi atomiche». Ma Pella, al suo arrivo a Roma, ha tagliato corto a codeste argomentazioni. «Posso assicurarvi — ha dichiarato ai giornalisti che erano andati ad incontrarlo a Ciampino — che nessun impegno militare è stato da noi assunto durante le conversazioni di Washington».

E' evidente che Pella aveva in mente proprio l'interrogazione dei comunisti di cui forse aveva avuto modo di prendere visione durante la sua sosta a Milano. A Washington si è parlato del cosiddetto «piano» per il Medio Oriente, che forse era stato tracciato dal nostro ministro degli Esteri dopo i viaggi con il Capo dello Stato nell'Iran e in Turchia. Ma ovviamente si è anche parlato della prossima conferenza di Parigi.

«Le conversazioni avute a Washington col segretario di Stato e con i suoi collaboratori, costituiscono una premessa molto utile alle prossime riunioni del Consiglio Atlantico di Parigi», ha detto il ministro degli Esteri che, però, quanto al piano per il Medio Oriente, si è mostrato riservato. A un nostro redattore che lo ha interrogato al riguardo, Pella ha risposto: «Parlare di piano è eccessivo. E' un'idea, uno schema di propaganda che va articolato nei suoi diversi punti, che va perfezionato. Come si sa, codesto piano prevede la costituzione di un fondo speciale che gli stessi americani dovrebbero amministrare per fronteggiare i maggiori bisogni del Medio Oriente. Il fondo dovrebbe essere alimentato con i versamenti dei Paesi debitori degli Stati Uniti di America, che ricevettero sovvenzioni per il Piano Marshall. L'Italia, a questo titolo, deve 73 milioni di dollari, la Francia 183, la Gran Bretagna 335 e così via.

La settimana che si apre, sarà dedicata da Pella particolarmente alla preparazione della Conferenza di Parigi, per la quale gli uffici di Palazzo Chigi hanno lavorato intensamente in questi giorni. Nel corso della settimana, Pella presiederà due riunioni di alti funzionari del suo dicastero, per mettere a punto i temi di discussione a Parigi. Avrà inoltre frequenti contatti con l'on. Piccioni, capo della nostra missione all'O.N.U., che è rientrato a Roma con lo stesso aereo di Pella, dopo tre mesi di permanenza a New York.

Nel corso della settimana si riunirà poi al Quirinale il Consiglio di difesa presieduto da Gronchi, che dovrà esaminare gli aspetti militari della prossima conferenza di Parigi.

La domenica politica ha avuto qualche spunto interessante. Fanfani ha ripetuto, a Siracusa e a Catania, le sue note impostazioni politiche per la prossima campagna elettorale. «La D.C. — ha detto fra l'altro — ha il dovere di contrastare il proposito dei socialcomunisti di ripetere il voto del 7 giugno. Bisogna migliorare quel risultato e lo faremo». Ma non si è nascosto che «il compito è assai arduo».

Comunisti e socialisti hanno continuato a battere, con i loro discorsi domenicali, il tasto dello scioglimento anticipato del Senato, volendo far passare codesta prerogativa del Capo dello Stato, come un'illecita interferenza dell'Esecutivo. Ma in effetti, questo tasto comincia a stonare anche per i comunisti. Essi fanno la voce grossa, ma forse, sotto sotto, accetteranno di buon grado lo scioglimento anticipato e la «piccola riforma».

Le elezioni non costano soltanto i dodici miliardi allo Stato, previsti dal ministro dell'Interno, ma una cifra almeno tripla di questa ai partiti. E anche i partiti ben forniti debbono pensarci un poco su prima di sobbarcarsi, a distanza di un anno, nuove elezioni e anche nuove ingenti spese.

Dall'altra parte dello schieramento politico Malagodi, parlando al Convegno regionale abruzzese del PLI, ha tratto ieri dallo spettacolo che hanno dato in questi giorni i partiti della cosiddetta destra, la migliore conferma per «la saggezza della decisione liberale di battersi in piena autonomia e chiarezza contro la confusione altrui». Come di consueto ormai, Malagodi ha avuto parole amare verso la D. C. e il suo «dirigismo», lasciando intendere quali saranno i temi preferiti della campagna propagandistica dei liberali.

Il ministro Andreotti, in un discorso tenuto a Roma, ha riprovato la polemica fra i partiti del centro democratico, lasciando intendere che gli alleati di ieri saranno quasi certamente gli alleati di domani. «Certe polemiche sono assurde — ha detto Andreotti —; il creare abissi tra possibili alleati di domani, è un gioco pericoloso ed è sintomo di scarsa responsabilità».

Andreotti ha anche parlato della nuova dichiarazione del reddito per i lavoratori a reddito fisso. Egli ha assicurato che i lavoratori non dovranno pagare un centesimo di più di quello che pagano oggi e che gli operai i quali finora sono stati esenti dalla complementare saranno anche in avvenire questa esenzione.

Pellecchia

La scialuppa si sfascia contro il fianco d'una nave

Tragedia nelle acque di Savona: morti annegati tre marinai stranieri

Un quarto si salva a nuoto dopo drammatica lotta contro i marosi - I marittimi stavano tornando verso la loro motonave, battente bandiera norvegese, dopo avere trascorso parte della notte a bere nei bar della città - Vana ricerca delle salme

(Dal nostro corrispondente)

Savona, lunedì mattina.

Una gita a terra di sei marittimi stranieri si è conclusa, purtroppo, con un tragico bilancio di vittime umane.

Sabato sera, proveniente da La Spezia con un carico di cellulosa, gettava le ancore nella rada di Savona la motonave «Rita», battente bandiera norvegese e iscritta al compartimento marittimo di Oslo. La nave si trovava a circa 700 metri dalla punta del molo frangiflutti in attesa del posto per poter attraccare alla banchina, momentaneamente occupata da altri piroscafi. Sei marinai della «Rita», desiderosi di mettere al più presto piede a terra, verso le ore 21 misero in mare un battello a remi e con esso raggiunsero la costa nei pressi della galleria «Vallaria».

Una volta a terra i marittimi cominciarono a visitare i bar della zona del porto bevendo abbondantemente tanto che verso l'una, quando decidevano di ritornare a bordo della propria nave erano completamente ubriachi. Dei sei che avevano messo piede a terra soltanto quattro si avventuravano in mare: gli altri due, evidentemente preoccupati dello stato del mare e del forte vento, non si azzardavano a rientrare a bordo a mezzo della fragile imbarcazione e preferivano rimanere in città. I quattro che non avevano ascoltato i consigli dei compagni presero posto sulla scialuppa spingendosi al largo per raggiungere la loro nave; disgraziatamente a causa del mare mosso e del forte vento proveniente dal Nord, lungo il tragitto perdettero un remo. Ciò nonostante riuscirono ugualmente ad arrivare fino al sottobordo della «Rita». Ma quando l'avventura sembrava destinata a concludersi nel migliore dei modi, un'ondata sbatteva la leggera imbarcazione contro la fiancata sinistra della motonave sfasciandosi ed affondando.

Due degli occupanti, e precisamente i danesi Jensen Borge, di 18 anni, e Jensen Henning Koppen, di 27 anni, sparivano immediatamente dalla superficie inabissandosi insieme con l'imbarcazione. Un terzo, il norvegese Solvang Gohan Kristian, di 21 anni, dopo aver cercato disperatamente di mantenersi a galla, ad un certo punto lanciava un urlo e quindi scompariva a sua volta travolto dai marosi. Uno soltanto, abile nuotatore, che al contatto dell'acqua aveva riacquistato in parte la lucidità di mente, riusciva con vigorose bracciate e non senza fatica a raggiungere la riva e a salvarsi.

Il superstite è il norvegese Tangen Kjell, di 18 anni. Egli è stato raccolto e ricoverato all'ospedale «San Paolo» per assideramento e sospetta broncopolmonite.

Intanto veniva dato l'allarme e si iniziavano immediatamente le operazioni di soccorso. Purtroppo, nonostante le affannose ricerche, i corpi degli annegati non sono stati ancora ripescati. Si ritiene che le vittime siano state trascinate al largo dalla forte corrente. m. f.

CRONACA CITTADINA

Il Presidente della Repubblica a Torino

Gronchi stamane alla Scuola militare

Presenzierà all'inaugurazione dell'Anno Accademico nello storico istituto di via Arsenale — La partenza per Roma avverrà nel pomeriggio

Il Presidente della Repubblica, giunto ieri sera in forma privata a Torino, inaugura stamane l'Anno Accademico della Scuola di Applicazione. Dalla Prefettura il corteo presidenziale giungerà alle 10 all'ingresso della Scuola in via Arsenale, 22.

Sotto l'androne dello storico palazzo saranno ad attendere Gronchi il ministro della Difesa on. Taviani, il sottosegretario on. Bovetti, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Liuzzi, il comandante la regione militare nord-ovest gen. Re e il comandante della Scuola di Applicazione d'Arma generale Jannelli. Il Presidente e le autorità entreranno nel cortile della Scuola, dove sarà schierata una compagnia d'onore del 22° Reggimento Fanteria divisione Cremona con bandiera e banda e una rappresentanza di ufficiali e sottufficiali della Scuola.

Passata in rassegna la compagnia, Gronchi salirà al piano superiore incontrandosi, nell'ufficio del comandante dell'Accademia, con l'Arcivescovo Fossati e, nella Sala dei comandanti (così chiamata perché sulle pareti si allineano i ritratti di tutti i comandanti della Scuola), con le principali autorità cittadine e gli insegnanti civili e militari dell'Accademia.

Alle 10,20 il Capo dello Stato entrerà nell'Aula Magna dove saranno 800 invitati, 630 ufficiali allievi del I e II Corso e 180 ufficiali di complemento che frequentano il Corso di aggiornamento professionale.

A fianco di Gronchi, al tavolo della presidenza, prenderanno posto il ministro Taviani, il sottosegretario Bovetti, i generali Liuzzi, Re e Jannelli, il Consigliere militare del Presidente ammiraglio Bigi, il prefetto Saporiti e il capo del cerimoniale.

Il gen. Jannelli, comandante della Scuola, pronuncerà un breve discorso ricordando le origini dell'Istituto militare e le sue prospettive future. Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Liuzzi dichiarerà quindi aperto l'Anno accademico. Nello stesso istante, all'esterno, azionata elettricamente, la storica campana secentesca, batterà sette rintocchi.

Alle 11,15 si inizierà la visita alla Scuola. Gronchi renderà omaggio allo drappello degli squadroni di Fanteria e Cavalleria raccolto nella Sala rapporto, ammirerà la biblioteca ricca di 65 mila volumi tra cui alcune pubblicazioni rarissime e deporrà una corona d'alloro davanti alla lampada votiva del Sacrario che ricorda gli ufficiali della Scuola caduti in guerra.

Alle 12,30 il Presidente parteciperà ad un vermut d'onore al Circolo Ufficiali e alle 13 ad una colazione con un ristretto gruppo di autorità civili e militari. Alle 14,30 il Capo dello Stato lascerà l'Accademia per raggiungere direttamente la stazione di Porta Nuova, dove alle 15 il treno presidenziale ripartirà alla volta di Roma.

Risultati del Convegno per il Popolo Europeo

Il primo congresso del Popolo Europeo si è concluso ieri. Il prof. Michel Mouskhely ne ha così riassunto i risultati: «Un pieno successo ha coronato questa prima assemblea del Popolo Europeo. Fra sei mesi nuove elezioni si svolgeranno in altre città; contiamo di poter raccogliere questa volta i suffragi di un milione di elettori. Abbiamo redatto un quaderno di rivendicazioni per raccogliere le istanze di tutti i settori della società. Abbiamo votato all'unanimità un appello a tutti i sindacalisti perché creino un unico organismo che agisca a livello europeo. Abbiamo redatto un progetto di costituzione europea che sottoporremo ai nostri governi perché procedano al più presto alla convocazione di una Costituente eletta a suffragio universale».

I delegati hanno nominato un comitato permanente che avrà il compito di preparare il prossimo congresso che si terrà probabilmente ad Anversa.

Tragedia evitata dal caso in una cucina di via Perugia

In una crisi di nevrastenia spara tre colpi a una donna

L'uomo entra nell'alloggio di una conoscente e chiede la restituzione di 50 mila lire. Al rifiuto estrae la pistola: i proiettili finiscono al soffitto e contro i mobili - La vittima e un testimone si accasciano svenuti - Lo sparatore fugge, poi si presenta alle "Nuove"

Al termine di una furiosa lite un uomo ha puntato la pistola contro un'anziana signora, minacciando di ucciderla se non gli avesse pagato immediatamente un vecchio debito. La donna, con il coraggio della disperazione, gli si è buttata addosso ed è riuscita a deviare l'arma proprio mentre egli premeva il grilletto. Tre colpi sono esplosi, e sono andati a vuoto. Subito dopo lo sparatore è fuggito; più tardi si è costituito alla polizia. Protagonisti del drammatico episodio sono Giovanni Liprandi, di 56 anni, abitante in via Parma 24, e Angela Taddei in Del Sommo, di 51 anno, domiciliata in via Perugia 11.

Giovanni Liprandi

La Taddei è separata dal marito e vive facendo piccoli lavori di rammendo. L'alloggio in cui abita è della signora Caterina Bassi in Fogliato che gliene subaffitta una parte: una piccola stanza con cucinino. E' qui che è avvenuta la sparatoria. Alle 10,30 la Taddei aveva ricevuto la visita d'un conoscente: Giuseppe Giana, di 68 anni, abitante in via Parma 24. Era venuto a ritirare alcune camicie e si era fermato a far due chiacchiere con la signora.

Qualche minuto dopo nel cucinino è entrato il cognato del Giana, Giovanni Liprandi, che abita nella sua stessa casa, al piano superiore. Appariva molto agitato. Disse alla Taddei che aveva bisogno di denaro e che voleva subito la restituzione di 50 mila lire prestate alla donna tempo addietro. Per garanzia si era fatto firmare una cambiale. «Ho pagato io stesso quella cambiale — disse — ma ora voglio il mio denaro».

«Abbia pazienza — rispose la Taddei — non ho soldi in questo periodo. Mi dia un po' di tempo. E poi se ha veramente ritirato la cambiale me la faccia vedere». In breve la discussione si è fatta accalorata. L'uomo ha cominciato a inveire. Ad un tratto si è addossato alla parete e fulmineamente ha estratto di tasca una pistola puntandola sulla Taddei. «Mi dia quei soldi o mi fa commettere una pazzia», ha gridato. La signora gli si è lanciata contro afferrandogli il braccio. Nella lotta per tre volte il Liprandi ha premuto il grilletto; i proiettili hanno colpito il soffitto, la credenza, una parete. Poi lo sparatore, convinto d'aver ferito la donna, si è dato alla fuga. La Taddei è svenuta: anche il Giana, paralizzato dal terrore si è accasciato sotto il tavolo.

Angela Taddei, con la figlia, dopo la folle sparatoria

E' accorsa la signora Fogliato, che li ha confortati entrambi portando un cordiale, poi ha telefonato alla polizia. Un'ora dopo il Liprandi si è costituito alle «Nuove». In tasca aveva ancora la pistola, una Beretta 7,65 e l'ha consegnata al direttore delle carceri. Il Liprandi è un uomo che vive modestamente, facendo il tagliatore di pelli. E' affetto da esaurimento nervoso e da parecchi mesi i suoi affari vanno male. Ha una figlia diciottenne che soffre dalla nascita d'una malattia incurabile.

La signora Taddei è stata ricoverata al San Giovanni con prognosi di 5 giorni per il forte choc riportato. All'ospedale è assistita da una delle sue tre figlie, Nella, di 21 anno. L'inchiesta sul grave episodio è stata svolta dal commissariato Borgo Dora. Il Liprandi sarà denunciato all'autorità giudiziaria per minacce a mano armata e tentato omicidio.

Giovane colta per strada da una crisi di pazzia

Il barbiere Domenico De Nicola stava camminando ieri sera di buon passo per il corso Regina Margherita, diretto a casa: svoltando in via della Consolata, dove ha negozio e abitazione, scorgeva una giovane donna, che si reggeva a mala pena in piedi e mormorava frasi incomprensibili. Il De Nicola si avvicinava per domandarle se avesse bisogno di aiuto; ma, dalle risposte sconclusionate, capiva che la ragazza non era pienamente in sé. Sorreggendola con un braccio l'accompagnava alla Guardia Medica, dove un sanitario accertava che la poveretta — Jole C. di 20 anni — era stata colta da una crisi di pazzia. Interveniva l'ufficio di «notturna» della Questura e la giovane faceva ritorno nella casa di salute, dalla quale era stata dimessa pochi giorni fa.

DICHIARATO INABILE AL SERVIZIO MILITARE

Schernito dagli amici e dalle ragazze un giovane si uccide con una fucilata

Si sentiva avvilito e abbandonato - Il suicidio in una frazione di Bardonecchia - Dopo una cena con alcuni compagni, si ritira in una stanza e si spara al mento - "Mamma non piangere per me"

Inabile al servizio militare e per questo dileggiato dagli amici e non bene accetto dalle ragazze, un giovane di ventiquattro anni si è ucciso sparandosi un colpo di fucile al mento. Il suicidio, avvenuto a Rochemolles, una piccola frazione di Bardonecchia, ha vivamente impressionato la popolazione della borgata e quella del grosso centro turistico. Il giovane, vittima del suo complesso di inferiorità che le circostanze avevano acuito, è Giuseppe Vallory, contadino.

Era di carattere timido, buono. Fisicamente esile, i salute un po' cagionevole, alla visita di leva era stato dichiarato «non abile» e quindi rinviato ad un successivo controllo. Sui monti dove i giovani sono solitamente prestanti e l'ampiezza del torace è un motivo di vanto e di fierezza, l'essere dichiarati rivedibili alla visita di leva rappresenta, di fronte agli amici, uno smacco, un motivo di avvilimento. E il Vallory, che già era timido, si è chiuso ancor più in sé.

Recentemente è stato richiamato per un controllo, ma l'esito è risultato identico. Il suo stato d'animo è quindi peggiorato. Per giunta, qualche volta capitava che gli amici, incontrandolo anche in luogo pubblico, gli rivolgessero qualche parola di scherno. Egli ne soffriva terribilmente. E quel che più lo abbatteva era la constatazione che le ragazze del paese dimostravano apertamente di preferire a lui i giovani che vantavano doti fisiche più appariscenti.

Sabato il Vallory era stato a cena con alcuni amici; non si sa se anche in quella circostanza egli sia stato punzecchiato. Fatto è che la sera, anziché rientrare a casa, si ritirava, all'insaputa dei genitori, in una camera staccata dalla abitazione che la famiglia affitta d'estate ai villeggianti. La tragedia è avvenuta forse due ore dopo, verso l'una. Il giovane si inginocchiava sul letto e si sparava una fucilata con la canna puntata sotto al mento. La morte è stata istantanea. Nessuno udì nulla.

Soltanto alle 11,30 di ieri mattina i genitori, dopo averlo invano cercato per tutta la notte, pensavano di entrare in quella stanza. Lo spettacolo che si presentava ai loro occhi era terribile: per ogni dove erano sparse tracce di materia cerebrale. Sul tavolo c'era un giornale e sul margine bianco di una pagina una scritta firmata dal Vallory: «Mamma, non piangere per me».

Verniciavano le grondaie e svaligiavano gli alloggi

Catturati due ladri, un complice è fuggito in Francia

Monili d'oro del valore di mezzo milione di lire erano stati rubati alcuni giorni or sono, nell'alloggio del dott. Adalberto Rossi, al secondo piano di via Cravero n. 48. La polizia aveva accertato che i ladri erano entrati dalla finestra arrampicandosi per la grondaia. Però non avevano lasciato tracce che potessero portare alla loro identificazione.

La Squadra Mobile riteneva di sottoporre la zona a vigilanza. Ieri l'altro il maresciallo Sanfet, che si trovava nei pressi di piazza Sofia, vedeva due giovani che stavano verniciando le inferriate di una finestra. Subito gli veniva alla memoria che nella casa del dottor Rossi erano state di recente verniciate le grondaie e gli balenava il sospetto che i due non fossero estranei al furto.

Con un pretesto li invitava in Questura. I giovani obbedivano brontolando. Uno si volgeva ed il maresciallo Sanfet si avvedeva che faceva un cenno ad un altro giovane, fermo all'angolo del caseggiato, che subito si allontanava.

In questura dalle tasche dei due venivano trovati un coltello ed un paio di manette rudimentali fatte di corda. Dopo un paio d'ore di dinieghi e di confuse spiegazioni essi finivano per confessare non soltanto di essere gli autori del furto in casa del dott. Rossi, ma di avere preparato un secondo colpo in un alloggio vicino. Le manette dovevano servire per legare l'inquilina ed il coltello per minacciarla.

I giovinastri, identificati nel diciassettenne Gaetano Sversiani e in Pietro Nennetti di 18 anni, hanno pure affermato che il bottino raccolto nell'alloggio del dott. Rossi lo aveva un complice, il diciannovenne Annibale Bredati. Costui era il giovane che in piazza Sofia si era allontanato rapidamente. Subito venivano diramati fonogrammi di ricerca. Stamane giungeva la risposta: il Bredati aveva varcato la frontiera con la Francia e aveva presentato domanda di arruolamento nella Legione Straniera. Il Nennetti e lo Sversiani sono stati denunciati a piede libero al Tribunale dei minorenni.

— Quattro «teddy boys» sono stati catturati, la notte fra sabato e domenica, da due vigili dell'«Argus». Erano fermi dinanzi la casa di corso Unione Sovietica 388 affaccendati attorno a due motociclette; sembrava che non riuscissero ad avviarle. Accompagnati al Commissariato confessavano di aver rubato le motociclette. Due — uno di 15 e l'altro di 16 anni — sono stati denunciati al tribunale dei minorenni; gli altri — Pasquale Torresi di 21 anno e Gaetano Galliani di 22 — sono stati inviati alle «Nuove».

Cinque persone nell'auto che rotola per 50 metri

Una macchina è uscita di strada ed è rotolata per cinquanta metri in una scarpata. Le cinque persone che si trovavano a bordo sono rimaste ferite ma in modo non grave. L'incidente è accaduto ieri, poco prima di mezzogiorno, tra Exilles e Chiomonte. L'auto, una «1100», era guidata da Mario Monasterolo di 47 anni, abitante nella nostra città in via Terrae 4. Con lui erano la moglie Rosina Montanaro di 43 anni, e i figli Pierangelo di 16 anni, Franca di 14, Mariarosa di 6. Erano diretti a Chiomonte.

In una curva, a causa del fondo ghiacciato, la vettura ha sbandato, slittando e rovesciandosi nella scarpata che in quel punto è abbastanza ripida. Si è fermata con le ruote all'aria tra i filari di una vigna. Gli occupanti sono stati soccorsi da altri automobilisti. Il dottor Allamano, di Ulzio, ha prestato loro le prime cure. Poi sono stati trasportati al Maria Vittoria di Torino. La signora Montanaro è stata ricoverata con prognosi di 30 giorni per contusioni e ferite al capo; gli altri sono stati dichiarati guaribili in una settimana, e già in serata hanno potuto rientrare a casa.

Sente un tonfo e nel cortile trova la moglie sfracellata

Il pensionato Giuseppe Perrone di 68 anni, abitante con la moglie Orsolina Actis di 65 anni, in un appartamento al sesto piano di via Principessa Clotilde 43, usciva di casa ieri mattina alle 11,50 per recarsi a comperare del pane mentre sua moglie stava stendendo sul terrazzo della biancheria. Quando l'ascensore toccava il pianterreno, il Perrone udiva nel cortile un tonfo. Incuriosito, anziché dirigersi alla porta che immette sulla strada, andava nell'andito che dà sul cortile. Uno spettacolo orribile gli si presentava davanti: una donna si era sfracellata al suolo: era sua moglie che, perduto l'equilibrio, era caduta dal sesto piano. Era morta sul colpo. Il corpo della sventurata precipitando aveva sfiorato il falegname Giuseppe Valle che stava attraversando il cortile.

Natale nei negozi

La Associazione Commercianti di Torino ha assunto quest'anno, nel campo della produttività del commercio, una importante iniziativa che ha riscosso ampi consensi tra il pubblico e negli ambienti commerciali. Non vi è dubbio che l'anticipare il clima natalizio e, attraverso una idonea propaganda, indurre i consumatori a provvedere per tempo ai tradizionali acquisti nei negozi, costituisce un mezzo efficace per accrescere le vendite e favorire gli acquirenti, ai quali è data la possibilità di una più accurata scelta delle strenne natalizie. Non si può dire che vi siano vie o zone della Città che possano offrire condizioni più vantaggiose di altre, in tutti i negozi di Torino si cerca di favorire la clientela ed incrementare le vendite, dopo una serie di stagioni sfavorevoli.

Una buona pubblicità dei prezzi nelle vetrine costituisce di per se stessa una economica forma di propaganda commerciale.

Acquistando nei negozi che partecipano alla manifestazione «TORINO-NATALE», concorso a premi promosso dalla Associazione Commercianti di Torino, che sono individuabili attraverso l'apposito contrassegno, i consumatori non dimentichino di richiedere i biglietti omaggio per partecipare all'estrazione di:

10 Auto FIAT «500»

10 Frigoriferi FIAT

10 Televisori Watt-Radio

30 Gettoni d'oro

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+6,4
MINIMA	+2,3

L'ufficio meteorologico segnala inoltre: temper. media + 4,5, press. 738,2, umid. 74 %, cielo nuvoloso. Previsioni: cielo molto nuvoloso, neve in montagna. Temperatura a Cesello: mass. + 5,2, min. + 0,8, med. + 2,6.

Si lava i capelli con benzina e viene avvolta dalle fiamme

La bacinella della benzina, accanto al fornello a gas acceso, si incendia e la vampata investe le mani e la testa della donna - Grave all'ospedale

La signora Teresa Olmeda vedova Arvat, di 60 anni, abitante in via Lomellina 66, si è tramutata ieri, in seguito ad una grave imprudenza, in una torcia umana. E' stata salvata dal coraggioso intervento di due ragazze vicine di casa. La signora era rimasta sola nell'appartamento, dato che il figlio e la figlia, di 35 e 30 anni, che convivono con lei, erano andati a pranzo da una sorella che abita in un altro alloggio.

Verso le 13, mentre sul fornello a gas stava bollendo il brodo, la Olmeda decideva di lavarsi la testa con la benzina. Versava mezzo litro del liquido infiammabile in una bacinella che posava su un tavolinetto, a fianco del fornello. Chinata sul recipiente, incominciava a bagnarsi i capelli e a frizionarseli vigorosamente con le mani. Non pensava che un piccolissimo sbuffo e anche il solo contatto del vapore con la fiamma avrebbero potuto far succedere una sciagura.

E infatti, dopo qualche minuto, quando la benzina le aveva inzuppato i capelli e bagnato il viso, e le era scesa a rigagnoli nel collo ed entro le maniche, il fuoco si trasmetteva alla bacinella nella quale ella aveva immerso le mani. Una vampata terribile, rossa e sonora: la Olmeda lanciava un urlo e, in un gesto istintivo di disperazione, si portava le mani, che erano infuocate, alla testa. Trasmetteva così il fuoco ai capelli, al viso, agli abiti.

Gridando per il dolore e lo spavento, la sventurata si precipitava alla porta, riusciva ad aprirla e sul pianerottolo invocava aiuto. L'uscio di fronte si spalancava e ad esso si affacciavano le sorelle Cesarina e Gigliola Meriani, di 22 e 15 anni. Pur sbigottite per la terribile visione di quella donna avvolta dalle fiamme, le due ragazze afferravano un cappotto che era appeso a un attaccapanni nell'ingresso della loro abitazione e lo gettavano sulla Olmeda. Dopo qualche minuto riuscivano a soffocare il fuoco. Cesarina, nel generoso gesto, riportava qualche ustione alle mani, non grave.

La signora Olmeda veniva fatta sedere su una sedia; era irriconoscibile, priva di capelli, con la testa ancora fumante, brandelli di pelle che si staccavano, le mani, maggiormente colpite, cianotiche. La padrona della casa, signora Rocca, accorsa assieme ad altri inquilini, provvedeva ad ungere con olio le parti ustionate della sventurata, in attesa che giungesse una ambulanza. Nel frattempo si telefonava anche ai figli della signora, che accorrevano immediatamente, in tempo per salire con lei nell'autobarella della Croce Rossa che l'accompagnava al San Giovanni. L'Olmeda è stata ricoverata con prognosi riservata per ustioni di secondo e terzo grado.

Mostra di caricature dell'800

Nelle sale del Palazzo di via Cavour 8 è stata inaugurata ieri mattina alle 10,30 una mostra di stampe caricaturali dell'ottocento. La rassegna comprende 120 litografie e xilografie ispirate a Cavour, pubblicate sui giornali «Il Fischietto» e «Il Pasquino» di Torino, «La Strega» di Genova, «Lo Spirito Folletto» di Milano e «L'Arlecchino» di Napoli. Autori, i più celebri caricaturisti dell'epoca tra cui Redenti, Virginio, Teja, Camillo, Pedrone e Tranquillo. All'inaugurazione della Mostra, che è allestita a cura del Partito Liberale Italiano, è intervenuto il sottosegretario Vittorio Badini Confalonieri. L'avv. Roberto Cravero ha tenuto una breve prolusione.

— Gli aderenti alla Confederazione degli artisti e professionisti dell'Italia settentrionale si sono riuniti ieri mattina alle 10,30 presso la Camera di commercio. Erano presenti l'avv. Roberti, presidente della Confederazione, l'on. Pighetti, vice presidente, il prof. Olivero, presidente regionale. Lo avv. Roberti ha comunicato che fanno parte della Confederazione 18 mila professionisti ed artisti raggruppati in 23 sindacati e 50 comitati provinciali. Hanno chiuso il convegno i delegati Savoia per la Liguria, Ghezzi per l'Emilia, Cicoolini per la Lombardia e Dassein per il Veneto.

Centro Culturale (corso Moncalieri 12) — Martedì, alle 21,15 Giorgio Dardanelli parlerà sul tema «Aspetti del Venezuela», con proiezioni a colori.

Il profumo del fazzoletto

Durante la convalescenza, dopo l'operazione felicemente riuscita, Natalia poté finalmente guardarsi nello specchio con una certa soddisfazione. Era ringiovanita, era rimbellita!

Glie lo dicevan tutti: i suoi due figliolini, che le si buttavano addosso con malgarbo, ma anche con tanta tenerezza, glie lo dicevano le amiche, portandole i fiori, per festeggiare la riuscita.

— Era ora, povera cara, eri andata talmente giù, dopo la morte di tuo marito: non ti si riconosceva più, sembravi una vecchia.

Fiori da tutti, ma i più belli eran sempre quelli che le mandava suo cognato.

— E se si trattasse solo di fiori, di dolci e di frutta, povero Andrea — disse Natalia a Lisa che era venuta a trovarla. Lisa non era una sua amica intima, anzi Natalia non la considerava nemmeno un'amica. Non le piacevano le sue maniere e quel suo viso largo, avido e ottuso insieme, e nemmeno la sua voce lamentosa e stridula. Ricchissima com'era, Lisa pativa tuttavia di una malattia incurabile: la noia. Non bastavano le sedute dalla sarta, gli spettacoli, le partite di bridge e di canasta a guarirla, perciò ella era sempre pronta a frugare nella vita degli altri, per scoprirvi un interesse, una emozione qualsiasi, capaci di scuotere le […] morte di quella sua anima egoista e inutile. No, non era amica sua, eppure in quel momento Natalia si confidò con lei, come se lo fosse. Ci sono degli istanti di abbandono appassionato che vengono appunto nei momenti di debolezza, in cui uno pensa solo a sfogarsi e si fida di tutti, in una persuasione folle di bontà e di comprensione universale, quando nella convalescenza l'anima sembra tornata alla freschezza sincera della prima giovinezza fremente di speranze e le esperienze fatte sembrano ombre vinte dalla luce del mondo rinnovato.

E così Natalia rivelava all'altra il retroscena della sua vita, così segreta, quasi losca, era come un segreto, poiché nessuno lo sapeva. Tutti credevano che ella possedesse una gran dote e che suo marito avesse sempre guadagnato molto. In realtà, il povero uomo lavorava poco e male, e lei non possedeva nulla. Il marito aveva avuto il vizio del gioco, da giovane, e quella passione aveva divorato tutta la sua parte del patrimonio familiare. Guai se non ci fosse stato Andrea! Andrea che aveva pagato tutti i debiti di gioco e provveduto lei e i suoi figli del necessario e anche del superfluo.

— E' stato lui a volere che io venissi in questa clinica di lusso e che l'operazione mi fosse fatta da uno dei primi chirurghi della città. Ah, io non potrò mai essergli abbastanza grata!

Lisa, guardandola con occhi duri e ironici, si mise a ridere. E intanto cincischiava nervosamente col fermaglio della sua borsetta.

— E tutto questo, scusa, per pura bontà?

— Certo... E per che altro?

— Oh, santa ingenuità. Quell'uomo ti ama, ti ha sempre amata e non ha mai osato dirtelo. E' un timido, l'ho subito capito, io, quando l'ho visto, pallido, delicato, con quegli occhi sempre bassi. Vuoi che te lo dica? Quell'uomo si è consumato e si consuma per te. E tu, crudele...

— Io, crudele?

L'altra seguitava a ridacchiare. Adesso aveva fretta di andarsene. Sarebbe stato uno spasso raccontare la cosa alle amiche della canasta, poco dopo (quella gattamorta di Natalia, eh?). Aveva tirato fuori dalla borsa la scatoletta della cipria e lo specchietto; quand'ebbe finito di truccarsi, chiuse la scatoletta con un colpo secco e la ricacciò nella borsa.

— Ah, se non avessi quest'appuntamento. Adesso pensa all'amore, donna fortunata. Ormai nessuno più t'impedisce di renderlo felice quell'uomo!

Filò via in gran fretta e Natalia si lasciò scivolare sui guanciali e chiuse gli occhi. D'improvviso un'orrenda manchezza la vinceva, quasi un mancamento. Come mai? Aveva l'impressione che invece di parole Lisa le avesse assestato dei colpi sul cuore: che diamine, eran cose da dire quelle? E trattare Andrea da «quell'uomo», come osava?

Andrea... il passato sembrava risorgere intorno a lei, ma in un modo strano quasi fantastico: le parole di Andrea, le sue premure, quei suoi incessanti donare, provvedere e sempre con una delicatezza esemplare, una dolcezza commovente... Sì, certo, tutte quelle manifestazioni potevano esprimere amore. E lei che accettava, prendeva e ringraziava, e via, senza mai stupirsi di nulla, senza mai rifiutare nulla... E quei silenzi, quei lunghi silenzi... Le pareva di rivederli ora... quei silenzi subdoli, misteriosi, erano come serpenti che strisciavano sul pavimento, salivano su per il letto, arrivavano a lei... Non bastava tenere gli occhi chiusi, alla immaginazione il pallido viso di Andrea, curvo sul suo, sentiva il suo sussurrio amoroso, le pareva di soffocare, di morire... Era l'estasi d'amore finalmente rivelato o era la ribellione alla colpa? Era la sua vita di donna amante che cominciava? Ardore e gelo si alternavano in lei. E le tempie le martellavano...

La porta si aprì, entrò una giovane suora di […], che lei prediligeva.

— Oh, che atmosfera soffocante!... Ma che è che avvelena l'aria così? Se arriva il dottore, povere noi...

Si chinò accanto al letto, raccattò qualcosa.

— Ecco ecco che cosa corrompe l'ambiente...

Era il fazzoletto sfuggito dalla borsa di Lisa, intriso di un profumo violento, insopportabile, soffocante.

— Lo porto subito a lavare. E poi purificheremo l'aria.

Sì, purifichiamo l'aria. E purificati anche tu, Natalia. Per un attimo era scivolata nell'inganno pauroso; non era mai stata una vera donna, non conosceva il grande amore, la vera passione, e ora voleva la sua parte. Questi erano stati i pensieri perversi, velenosi che per un attimo l'avevano dominata. Ma ora ricordava bene. Ricordava che Andrea voleva farsi sacerdote, e se non si era dato alla carriera ecclesiastica era stato per aiutare la famiglia, il fratello buono a nulla, la cognata, i nipoti. Ricordava come era venerato da certi poveri che egli infaticabilmente aiutava, ricordava come non si mancasse mai delle opere di carità... Ed ella aveva osato pensare a gioie profane, a vivere una vita peccaminosa con lui. In compenso di un adulterio non consumato... Maledetta Lisa voleva dire. Disse invece: maledetto quel suo profumo che mi ha, per un attimo, avvelenato... Più tardi Andrea venne.

— Tutto bene, Natalia?

— Altro che!

— Allora, presto a casa!

Lei lo guardava con timore reverenziale, così lontano e in alto e incomprensibile per una creatura come Lisa. Ma lei, sì, lei poteva capirlo e questa constatazione le ispirò un moto di esultanza e di purissimo amore.

— Andrea — ella disse con infinita dolcezza — tu sei stato e sei un padre per i miei ragazzi. Tu ci hai reso e ci rendi tutti felici. E tu, più di tutti.

La felicità di una madre, beninteso, ché alle altre felicità non avrebbe pensato mai più.

Carola Prosperi

Hanno rubato diamanti per 310 milioni

DETROIT, lunedì mattina.
Philip de Palma, di trentanove anni, Thomas Nowoselski, di ventidue e Stanley Novak, di 27, sono gli autori di uno dei più arditi colpi di mano perpetrati dai ladri negli Stati Uniti. Il 10 novembre scorso, in pieno giorno, usando gas lacrimogeni, i criminali hanno assalito la gioielleria Max Monderer, la più ricca di New York, e si sono impossessati di diamanti per la rilevante somma di trecentodieci milioni. I tre gangsters sono riusciti ad eclissarsi malgrado che la polizia fosse prontamente intervenuta sul luogo della rapina. Le intense indagini svolte dagli agenti dell'F.B.I. hanno portato alla scoperta, a Detroit, nel cortile della casa di due di essi, sui quali si erano appuntati i sospetti, di un blocco di cemento sotterrato, dove erano contenuti i preziosi diamanti. (Radiofoto a «Stampa Sera»)
(Nella foto, da sinistra: de Palma, Nowoselski e Novak)

Un pietoso caso di eutanasia alle Assise di Roma

Uccise la figlia nel sonno perché non continuasse a soffrire

La donna, che ha 80 anni, è stata dichiarata inferma di mente - Il giudice istruttore ne ha ordinato il ricovero in una casa di cura per 10 anni - La lunga notte del 14 novembre 1956: l'omicida sparò due colpi di rivoltella a distanza di 2 ore e attese l'alba vegliando il cadavere

La signora Alida Pellegrino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, lunedì mattina.
Alida Pellegrino concluderà la sua dolorosa e drammatica avventura in un manicomio giudiziario. Il giudice istruttore ha deciso che la protagonista del secondo clamoroso caso di eutanasia a Roma (il primo è stato quello del cameriere Edmondo Vastalegna, che uccise la moglie per pietà e fu condannato per omicidio del consenziente), riconosciuta totalmente inferma di mente, venga ricoverata in una casa di cura per un periodo di dieci anni anziché essere costretta ad affrontare il giudizio di una Corte d'Assise. Alida Pellegrino, che nel novembre dell'anno scorso soppresse la figlia Jole perché non continuasse a soffrire, ha ormai quasi ottant'anni; la decisione del magistrato ha lo stesso valore di una condanna a vita.

Quello che ha sconvolto Alida Pellegrino e sua figlia Jole è stato un dramma terribile, allucinante. Le due donne vivevano da molti anni sole in un appartamentino nel quartiere Savoia. La madre, già insegnante nelle scuole di avviamento, vedova di un funzionario delle Ferrovie si occupava della casa; la figlia, laureata in Belle Lettere, aveva una cattedra di italiano nelle scuole medie. La vita sfiorì presto per entrambe. Jole con il passare degli anni divenne sempre più triste, amara, vuota di interessi, piena di complessi. Le crisi aumentarono sino a diventare ossessive quando le morì il fidanzato nel 1938 vittima di un incidente automobilistico.

Qualche anno dopo Jole, non più giovane, fu ricoverata in una clinica di malattie nervose con un risultato pressoché negativo. Dimessa, tentò più volte di uccidersi. Tornò al lavoro sperando di distrarsi: ma le crisi continuarono. Fu allora che cominciò a chiedere alla madre di essere uccisa. «Non ne posso più — si raccomandava alla signora Pellegrino — sparami un colpo di pistola. Nessuno più di te che m'hai dato la vita ha il dovere di togliermela».

Per la povera madre che aveva assistito impotente, minuto per minuto, allo sfacelo morale e psichico della figlia (i medici ora dicono che anche lei era totalmente inferma di mente), furono mesi di inferno. Tutti i giorni sua figlia insisteva ed ogni mattina la rimproverava di non averla uccisa durante la notte. Finalmente la sera del 14 novembre dell'anno scorso si decise. Attese che la figlia s'addormentasse, poi le sparò alle spalle. Ma non fu quello un colpo mortale. Ne fu necessario un secondo e perché Alida Pellegrino trovasse nuovamente il coraggio e la forza dovette attendere nel silenzio della notte che passassero altre due ore. Poi, compiuto il delitto — il suo dovere — come spiegò agli esterrefatti funzionari di polizia) vegliò il cadavere della figlia sino al mattino, sino a quando cioè non andò ad avvertire la polizia di quel che era accaduto.

«Alida Pellegrino — hanno detto di lei i periti psichiatrici dott. Marcello Vacchini e Felice Bruni — tiene ora ad una sola cosa: a non venire considerata una [illegible]lurata assassina della figlia e perciò desidera aprire tutto il suo animo per dimostrare la «doverosità» del suo gesto. Non si è mai pentita di quanto ha fatto, non prova alcun rimorso. E' evidente che ha compiuto il delitto sotto la coercizione di una idea delirante e cioè che per la figlia la vita era veramente un male intollerabile».

Accertato dunque dal punto di vista medico che Alida Pellegrino è totalmente inferma di mente, il magistrato nel prendere in esame il caso ha dovuto risolvere, sotto il profilo giuridico, un quesito: il delitto è da ritenersi omicidio volontario o soltanto omicidio del consenziente? Il Consigliere istruttore ha ritenuto che l'episodio dovesse essere inquadrato nella prima ipotesi giuridica ed ha concluso che Alida Pellegrino uccise sua figlia volontariamente e non perché vi fosse indotta da lei.

E' probabile che del problema si tornerà a parlare: infatti i difensori della signora hanno deciso di rivolgersi alla Sezione Istruttoria sostenendo che il delitto è da ritenersi invece omicidio del consenziente. Questo potrebbe consentire, essendo un reato di minore gravità, al magistrato di disporre il ricovero di Alida Pellegrino in un manicomio per un periodo non superiore a due anni.

g. g.

UNA GIOVANE RUSSA A MILANO

Colta da follia minacciava una strage

La donna, moglie di un operaio italiano abitante in Brianza, era stata informata che la vecchia madre era morente in Ucraina - L'inutile viaggio a Roma con i figlioletti per ottenere il "visto" per l'U.R.S.S. da parte dell'Ambasciata sovietica

Milano, lunedì mattina.
L'avventura di Maria Kirpenko, la giovane donna russa fuggita di casa in preda ad una crisi di depressione, si è conclusa in modo drammatico in un piccolo appartamento di via Saldini 16 a Milano.

La Kirpenko, sposata da tredici anni ad un muratore italiano, Ettore Gerosa, conosciuto durante l'occupazione della Ucraina da parte delle truppe italiane, venerdì sera aveva abbandonato la sua abitazione ad Alzate Brianza portando con sé le sue due bimbe, Natalina e Jolanda, rispettivamente di 10 e 6 anni. Polizia e carabinieri di tutta la Lombardia erano stati mobilitati per le ricerche della donna che in un incontenibile accesso di nostalgia voleva raggiungere la Russia per rivedere la madre.

Venti giorni fa, infatti, la Kirpenko aveva ricevuto dalla Russia una lettera che rompeva un silenzio di oltre un anno. In essa la madre, che ha ottant'anni, le chiedeva di raggiungerla in Ucraina per poterla salutare prima di morire. Per venti giorni la giovane ha preparato il progetto di fuga e venerdì sera lo ha messo in atto. Partita con le due figlie verso sera, poco prima che il marito tornasse a casa dal lavoro, ha raggiunto Roma sabato mattina. Alla stazione si è precipitata all'Ambasciata sovietica con un taxi; ai due funzionari che l'hanno ricevuta ha spiegato in russo, con frasi concitate, il suo caso, pregandoli di concederle il permesso di tornare immediatamente nell'U.R.S.S. I funzionari russi rendendosi conto dell'alterazione mentale della donna l'hanno convinta a tornare ad Alzate Brianza e le hanno regalato 13 mila lire perché potesse pagarsi il biglietto ferroviario. La Kirpenko e le sue due bambine giunte a Milano nella tarda serata di sabato, hanno chiesto ed ottenuto ospitalità da alcuni amici: la famiglia Brest, abitante appunto in via Saldini 16.

Tutto sembrava concludersi nel migliore dei modi quando verso mezzanotte la russa dava in escandescenze urlando di voler tornare in Ucraina e che nessuno doveva fermarla perché la madre stava morendo. La signora Brest tentava di calmarla, ma la Kirpenko in un accesso di follia le si avventava addosso, la graffiava al volto e tentava di percuoterla. La stessa sorte subivano il signor Brest e la figlia Lucia che cercavano di sottrarre la poveretta alle furie della Kirpenko. Anche la piccola Jolanda, intervenuta ingenuamente nella rissa per difendere la madre, ha riportato una leggera ferita al mento. La pazza, immobilizzata infine dai coniugi Brest, è stata poi consegnata agli infermieri della Croce Rossa.

I Brest sono stati medicati per ferite e contusioni: guariranno in pochi giorni.

La sentenza del giudice di Firenze

Assolto in istruttoria il procuratore del Cottolengo

L'amministratore di una tenuta agricola presso Empoli si uccise dopo avere lasciato lettere in cui si accusava don Vittorio Borgna di essersi fatto prestare delle forti somme - Il sacerdote è stato prosciolto perché "il fatto non sussiste"

Firenze, lunedì mattina.
Con una sentenza di completo proscioglimento, perché il fatto non sussiste, si è conclusa una delicata istruttoria aperta a seguito di un doloroso fatto verificatosi un paio di anni fa, nei confronti di don Vittorio Borgna, procuratore generale dell'Opera Pia del Cottolengo di Torino. Nell'agosto del 1955 nella fattoria «Terrafina» situata a Bastia di Empoli e di proprietà dell'Istituto del Cottolengo, si uccideva con un colpo di rivoltella al cuore l'agente agrario della tenuta stessa Angelo Giusti. Il suicida lasciò alcune lettere indirizzate all'autorità giudiziaria, alla polizia, ai direttori di due istituti di credito e alla moglie. In esse qualificava come «responsabili morali» del suo gesto il procuratore generale del Cottolengo e un avvocato del Foro pisano che qualche tempo prima era stato incaricato dal sacerdote di compiere un controllo amministrativo nella fattoria.

Il Giusti affermava fra l'altro che don Borgna si sarebbe fatto anticipare da lui, a più riprese, fra il 1947 e il 1955 somme varie per un ammontare di 20 milioni e mezzo, sostenendo inoltre che la somma era stata consegnata senza che venisse registrata nei registri contabili della tenuta: l'importo dei prestiti — sempre secondo il Giusti — era stato inserito in un semplice foglio rimasto nelle mani di don Borgna, il quale aveva promesso una sollecita restituzione che peraltro non era avvenuta.

Queste gravi affermazioni provocarono l'intervento della magistratura e così venne aperta una inchiesta. Una perquisizione venne compiuta in casa del suicida e in un cassetto furono rinvenute le brutte copie di due lettere con le quali il Giusti chiedeva a don Borgna la restituzione di un prestito di venti milioni. Fu aperto un procedimento a carico del sacerdote per appropriazione indebita aggravata continuata. L'istruttoria venne affidata al giudice dottor Corrado De Biase che interrogò numerosi testi, ordinò indagini contabili e fece svolgere perizie amministrative. Risultò così che l'amministrazione della tenuta era del tutto regolare e che il Giusti, uomo stimatissimo, aveva ricevuto a più riprese prestiti da varie persone per i quali aveva rilasciato assegni postdatati.

Don Borgna, dal canto suo, respinse con sdegno tutte le accuse contenute nelle lettere del Giusti, affermando che egli mai aveva richiesto e avuto denaro da lui e tanto meno aveva ricevuto le due lettere di cui si era trovata copia nella sua abitazione. In base alle risultanze dell'istruttoria, il Pubblico Ministero dottor Masini concluse la propria requisitoria affermando come a carico di don Vittorio Borgna non fosse emersa la benché minima prova e di conseguenza ne chiedeva la piena e completa assoluzione. Dello stesso parere è stato il Giudice istruttore che facendo sue le richieste del Pubblico Ministero ha prosciolto don Borgna perché il fatto non sussiste.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Cancro in quadrato a Giove e opposta a Venere. Vi converrà far fare un controllo dei vostri interessi da parte di qualche esperto. Avventurarsi [illegible] i provvedimenti del caso è [illegible] poco consigliabile. Affidatevi delle persone bionde o castano chiaro che vi vorranno del bene e vi consiglieranno a dovere. Tipo astrologico: Ariete: Toro e Gemelli.

Ariete: una donna cercherà di portare guai seri, ma tutto verrà neutralizzato da un amico che porterà soddisfazioni e sostegni. Agitazione ingiustificata, bisogna che il vostro sangue freddo non vi abbandoni e sia maggiore. Un giovane vi terrà le parti in una discussione.

Toro: la via di uscita non sarà quella che pensate ma ben altra. [illegible]

[illegible] ro delle complicazioni. Sollievo, grazie ad una mano che vi viene tesa, ma al tempo stesso attenti alla corda che vi pende sulla testa.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: Cancro: urti che portano sofferenza, pettegolezzi che vi sgomentano, ma che sono la sola via per proseguire la carriera. [illegible]

[illegible] in agganciamenti utili e amichevoli per il futuro. Momenti d'ordominio completo della situazione. Bilancia: tutti vi cercheranno; voi fatevi bene a farvi desiderare. Vorranno aggredirvi, moralmente, per un equivoco. Orizzonti rischiarati e liberazione da molti guai. Scorpione: una persona religiosa vi porterà fortuna e buone idee circa una combinazione finanziaria. Viaggi, incontri favorevoli e benevolenza di una donna castana che conterà molto in quello che volete fare. Sagittario: energia bene spesa, che vi concede larghe possibilità di affermarvi nel vostro campo professionale e lavorativo. Capricorno: con poche munizioni riuscirete a fare un fuoco infernale che vi porterà al trionfo superiore ad ogni aspettativa. Acquario: arrivi inaspettati che vi concederanno la piena vittoria e la supremazia su tutti. Cercate di [illegible]

Episodi di bontà rivelati in una toccante cerimonia

La bimba di Sampeyre premiata anche a Vercelli

Alla piccola Elena Sodano, che curò la madre malata e fece da mamma ai tre fratellini, il primo premio - Una cameriera di Casale divide con la povera "padroncina" di 97 anni la sua pensione di 4 mila lire - Un operaio cura per sedici anni un malato inguaribile - La casa di riposo per vecchi costituita da una maestra

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì mattina.
Una bambina, un operaio, un sacerdote, due insegnanti, tre cameriere, tre donne di casa e un gruppo di volontari del sangue hanno ricevuto ieri il «premio della bontà Faini-Gallardi». La cerimonia si è svolta nel suggestivo Salone dugentesco presenti il prefetto Abbrescia, il vescovo monsignor Imberti, il sindaco Berzero, i famigliari di Piero Gallardi e Donato Faini cui è intestato il premio e molta folla. Il direttore del «Sesia» (giornale che riceve le segnalazioni di episodi d'umana solidarietà da tutto il Piemonte e tenta di farne una graduatoria) ha presentato uno ad uno i vincitori di quest'anno.

La prima è stata Elena Sodano, la ragazza dodicenne di Sampeyre che recentemente ottenne a Roma il premio Livio Tempesta. Timida e smarrita Elena ha ascoltato in piedi, braccia conserte e occhi bassi, la lettura dei suoi «atti di bontà», mentre in sala alcune persone piangevano. Aveva otto anni quando suo padre si ammalò di un tumore e lei gli rimase accanto per curarlo, provvedendo nello stesso tempo ai tre fratelli più piccoli, mentre la mamma faticava fuori per guadagnare qualcosa. Morto il babbo, si mise a letto la madre, colpita dallo stesso male inesorabile e feroce. Per mesi e mesi, da sola, nella sperduta casa di montagna, Elena fece da infermiera alla malata e da mamma ai tre bimbi. Adesso, orfana dei genitori, vive in un istituto di suore insieme ai fratellini, con i quali ieri sera ha diviso le centomila lire di premio ed i molti dolci che le hanno regalato.

Un premio del medesimo importo lo ha ricevuto l'anziana professoressa Pierina Badoia e l'ha subito donato alle infelici ospiti del Collegio delle Orfane di Vercelli. Anche lei, un giorno molto lontano, era stata accolta in questo istituto, aveva studiato ed era diventata professoressa. Tutta la sua vita si è poi svolta fra le mura del collegio a favore delle ragazze. Ora, non potendo più dare il suo lavoro, cede l'assegno mensile della pensione.

L'altra insegnante premiata è la maestra Italina Massucco. Fa scuola a S. Antonio Magliano Alfieri, pensa ai piccoli alunni ma si struggeva dal desiderio di aiutare i vecchi rimasti soli e senza aiuto. Quattro anni fa cominciò a costruire una «Casa di riposo» con i suoi risparmi, continuò l'opera ottenendo piccole sovvenzioni e sacrificando anche la propria abitazione. Nell'estate scorsa, la Casa di riposo era finita: ora ci abitano i vecchi e la maestra ha cura di loro. Le settantacinquemila lire che ha ricevute ieri avevano già pronta la loro destinazione.

Il sacerdote don Ernesto Bordone è parroco di Allocho presso Crevacuore, un paesino che non aveva nulla, neppure la strada. Don Bordone, a fianco del sindaco e degli altri uomini del posto, ha lavorato a costruire la strada e poi l'asilo e infine un oratorio che è luogo di ritrovo per tutti.

L'operaio Donino Botta abita a Pertengo. Vicino alla sua casa c'era un povero vecchio colpito da una tremenda malattia, solo. Per sedici mesi Botta lo assistette notte e giorno, talvolta sacrificando perfino le ore di lavoro, tenendogli sempre la stanza pulita e in ordine.

Le tre cameriere premiate hanno press'a poco la medesima commovente storia. Emilia Aulino, 78 anni, nubile, vive a Casale in via Sordi 9 con la sua «padroncina signorina Eugenia Fiecchia» che sta per compiere i 97 anni. In tempi lontani, attorno al 1900, non mancava nulla nella loro casa; ma ora, da anni, la domestica divide con la «signorina» le sue quattromila lire al mese di pensione e i pochi aiuti che riceve. Giuseppina Longo, abitante a Vercelli in via Leone 6, servì per quindici anni la medesima famiglia, che fu poi travolta e distrutta dagli eventi bellici. Di questa famiglia rimase solo la madre, malata e poverissima; Giuseppina Longo l'assistette per sette anni, fino alla sua morte, andando inoltre a lavorare come domestica in un albergo. Orsola Frigiolini serve da trentatré anni la stessa famiglia in via Duomo, senza mai accettare compenso o vacanza.

Le tre donne di casa che sono state premiate — Margherita Venesio vedova Olinto, Giuseppina Poggi ed Elena Martinotti di Trino — si sono distinte per la beneficenza fino al punto di dare ai più poveri il necessario per se stesse.

I donatori del sangue che hanno ricevuto il riconoscimento ufficiale di ieri sono quelli della sezione AVIS di Biella. Sono venuti a Vercelli in molti, uomini e donne, con bandiera in testa. In diciassette anni i centotrenta volontari si sono offerti per 5005 trasfusioni per un totale di 806-305 centimetri cubi di sangue.

c. n.

Elena Sodano, la bimba di Sampeyre, e la signora Aulino

Un convegno a Ivrea sulla cultura popolare

Ivrea, lunedì mattina.
Organizzato dall'Istituto italiano dei Centri comunitari, si è svolto nella giornata di ieri nella nostra città, un convegno sul tema: «La cultura popolare per il rinnovamento del Canavese», al quale hanno partecipato circa un migliaio di persone interessate ai problemi della educazione popolare: insegnanti, educatori, tecnici, amministratori comunali ecc. Era presente inoltre il provveditore agli studi di Torino, prof. Lama.

I lavori si sono iniziati al mattino presso il cinema-teatro Politeama. Ha preso per primo la parola l'ing. Adriano Olivetti il quale, dopo aver portato il benvenuto ai presenti e ringraziato il Provveditore agli studi, si è intrattenuto sull'importanza della cultura per l'elevazione della personalità umana e per una migliore società («senza la mediazione di una cultura che operi ad ogni livello come coscienza dei suoi fini più profondi, la società moderna non potrà trovare un nuovo equilibrio»).

Ha parlato poi lungamente il Provveditore agli studi, mettendo in rilievo i diversi aspetti della cultura popolare, incoraggiando con calde espressioni gli educatori a proseguire ed approfondire l'opera intrapresa nel Canavese. Infine il dott. Giancarlo Buzzi, segretario dell'Istituto italiano per i Centri comunitari, ha svolto una lunga relazione.

Allarme nel Viterbese per un'altra scossa tellurica

Viterbo, lunedì mattina.
Una nuova scossa di terremoto è stata avvertita ieri verso le 17,30 a Bagnoregio. La popolazione allarmata ha abbandonato le case ed i luoghi di ritrovo. Fortunatamente si è trattato di una scossa lieve e ben presto è tornata la calma.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-113
Alfieri: da domani ore 21,15 Comp. Cesco Baseggio-Carlo Micheluzzi in «Le baruffe chiozzotte».
Teatro Stabile «Città di Torino» chiuso per rec. di Fiamma di Cuneo.

Pittori d'oggi Francia-Italia: Palazzo delle Belle Arti al Valentino. Orario 10-12,30 e 15-19.
L'Art Ancien, c. Matteotti 40, tel. 47-024: acquef. Durer, Rembrandt, Canaletto, Goya, maestri moderni.
Galleria Fogliato, via Mazzini 9: Personale di Carlo Musso.
Galleria Arte Marina: Mostra R. Pergola, B. Bretagna.
Saletta Bolleoi, via C. Alberto 13: Mostra postuma pitt. C. Ghedussi.
Saletta d'Arte Malavolti, corso Inghilterra 37: Espone M. Siorli.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): Ore 21-1: Orchestra M° Gianni Romeno con «I 4 del Muretto», canzono F. Di Rienzo e S. Leoni. De Benedetti: lezioni ballo private, serali, collettive; tel. 41-420.
Fassio: Café chantant. Medici 112.
Gaudia: 16,30 danze, 21 riposo.
Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 4.
Trocadero: 21 Compl. Bonazzoli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 80-790): Quart. Gelmini. Attr.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Kelsrit Club (Cavour 6, t. 44-790): Compl. B. Quirinetta. Attrazioni.
Le Perroquet: via Gaito 4 telef. 82-088 Danze attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio (al Valentino): ore 9-12; 15-18; 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Una parigina» Brigitte Bardot, C. Boyer, Vidal, tec.
Ariston: «L'uomo dai mille volti» James Cagney, Dorothy Malone, Jane Greer. CinemaScope. Ult. 22.
Astor: «Fantasia» SuperScope in technicolor di Walt Disney.
Corso: «Il pilota razzo e la bella siberiana» technicolor, con John Wayne e Janet Leigh.
Doria: «4 in legge», R. Attenborough, J. Carmichael, T. Thomas.
Lux: «Arrivederci Roma» technirama technicolor, Mario Lanza, Renato Rascel e Marisa Allasio.
Metro-Cristallo: «Qualcosa che vale» Rock Hudson, Dana Wynter, S. Poitier, MetroScope, Matt. 10,30.
Reposi: «Vittoria amara» Curd Jurgens, Richard Burton, Raymond Pellegrin, R. Roman, Scope.
Vittoria: «Amami teneramente» Elvis Presley, Elizabeth Scott e Wendell Corey, technic. VistaVis.

Arlecchino: «Le ali delle aquile» Scope col. John Wayne, M. O'Hara.
Augustus: «Il principe e la ballerina» technicolor con Marilyn Monroe e Laurence Olivier.
Nazionale: «L'invasione degli ultracorpi» con Diana Wynter.
Torino: «Sfida all'O.K. Corral» Lancaster, Douglas, tech. A. 10.

Alessandria: «Il mio amico Kelly» Scope col. Van Johnson, P. Laurie.
Capitol: «Il mio amico Kelly» Scope col. Van Johnson, Piper Laurie.
Faro: «Il mio amico Kelly» Scope colori. Van Johnson, Piper Laurie.
Fiamma: «Callaghan chiama Interpol».
[illegible]

Massimo: «La casa da tè alla luna d'agosto» technic. Scope. Marlon Brando, G. Ford, M. Kio. Ult. 22.
Principe: «Cerchio della vendetta» Scope. Randolph Scott, J. Craig.
Rialto: «La casa da tè alla luna d'agosto» technic. Scope. Marlon Brando, G. Ford, M. Kio. Ult. 22.

Adriano: «La mano deforme».
Alcione: ore 21 serata boxe prof.
Alpi: «Totò sceicco» Totò.
La Perla Ultimo paradiso, techn.
Regina: «Kurumà bestia della amazzoni» Scope col. E. Garland.

Asti: «L'ora scarlatta» VistaVis. O. Homar, Nat King Cole. Ap. 15.
[illegible]

Annullata per un dubbio fuori gioco la rete della vittoria granata

Il Torino pareggia a Roma (ma doveva vincere...)

Segna Muccinelli, risponde Santelli, poi Bertoloni si vede negare un goal

Bella partita dei torinesi sul terreno della Lazio: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Una partita, questa di Roma, che il Torino poteva e doveva vincere. Effettivamente i granata la vinsero, ma la rete che doveva consacrare il loro successo fu prima concessa — con un gesto deciso ed energico da parte dell'arbitro — poi annullata a seguito di un colloquio col guardialinee avvenuto su pressioni dei giocatori laziali. E' la moda del momento, questa: l'arbitro propone ed il guardialinee dispone.

Rete annullata a parte, il gioco del Torino fu, per i tre quarti della durata della partita, di una superiorità così chiara — gioco lampante contro l'attività confusa ed oscura degli avversari — che, se gli ospiti avessero disposto di un realizzatore anche solo discreto in prima linea, essi avrebbero chiuso sul il primo tempo come l'incontro tutto, con un vantaggio anche netto.

A favore della Lazio non vi è stata che la prima metà del primo tempo. In questo periodo di tempo, la Lazio dominò e segnò, mentre il contegno dei granata fu lento e quanto mai incerto. Pareva fossero pervasi dalla certezza di perdere, i granata stessi. Non scattavano, non correvano, arrivavano sempre in ritardo sulla palla, come se fossero convinti della inutilità di prodigarsi in uno sforzo intenso. E preminente era invece, proprio allora, l'attività di Muccinelli, che guizzava di qua e di là e seminava il pericolo in ogni intervento che seguiva. Ci volle, effettivamente, la rete di Muccinelli, per svegliare i torinesi. Allora, quando essi si trovarono in svantaggio, poco per volta si ripresero. Lentamente, molto lentamente essi si riorganizzarono, e fu per primo Santelli, la giovane ala destra a colpire la sbarra trasversale a mezzo di un tiro eseguito da posizione difficile. E verso la fine del tempo fu Bonifaci ad effettuare un serio tentativo di segnare, con una legnata bassa che costringeva Lovati ad una difficile deviazione a lato. Da parte sua, Bertoloni aveva mancato, poco prima del riposo di metà tempo, una occasione così bella e così facile, come raramente si possono presentare ad un attaccante. Più nulla invece da parte dei laziali prima dell'intervallo: come se le tenebre avessero preso a calare sul cervello dei giocatori, il loro lavoro diventava ogni volta più confuso ed incerto. L'una squadra calava e l'altra saliva. Ed il risultato di uno a zero a favore dei padroni di casa, già non era giusto a quel momento. C'era chi diceva che il Torino non aveva segnato perchè proprio non aveva voluto segnare.

Ma, a conferma del calo di tono dell'un contendente, e del crescendo di efficienza combattiva e tecnica dell'altro, l'esito della partita non tardò a correggersi, non appena ripreso il giuoco nel secondo tempo. Ancora non si era giunti che al quarto minuto di lavoro dopo l'intervallo, che l'ala destra Santelli, che tra parentesi, è originario della Roma ed aveva quindi dei motivi speciali per impegnarsi a fondo nell'occasione — veniva servito in profondità da Bertoloni, dopo di essersi portato sulla sinistra, e, scegliendo con molta precisione e molto senso di opportunità il momento in cui Lovati gli usciva precipitosamente incontro, sferrava il suo tiro a mezza altezza e batteva nettamente l'avversario.

Da quel momento la partita era praticamente nelle mani del Torino, il quale avanzava con ordine, combinava, dominava. Tanto che sei minuti dopo, cioè al 10° minuto, segnava ancora. Era Bertoloni che, ricevuto un lungo e preciso passaggio a terra da uno dei difensori, scattava, filava via in profondità, piantava tutti in asso, ed in piena corsa sparava a mezza altezza e segnava. L'arbitro, che aveva seguito molto da vicino l'azione, si voltava ed additava colla mano e con tutta decisione al centro del campo. Voleva dire il Torino in vantaggio. No, che ad un dato punto avveniva la solita scena. Il direttore di gara veniva circondato dai laziali, sospinto di qua e di là, ed invitato ad interpellare il guardialinee. Questi che, inizialmente aveva colla bandierina additato anche lui al centro del campo, cambiava di opinione al momento in cui veniva interpellato, ed allora l'arbitro annullava il punto per fuori gioco di Bertoloni. Decisione cervellotica, possiamo assicurare, trovandoci noi, combinazione, proprio sulla linea dell'azione al momento dello scatto di Bertoloni.

Il Torino non fece comunque grandi obbiezioni alla decisione arbitrale. Continuò a giuocare ed a premere, pur lottando contro la sorte contraria. Fu difatti dapprima Tacchi a ricevere un calcio — involontario, bisogna aggiungere subito — da Molino sulla testa: uscì dal campo, e non vi fece ritorno che dopo qualche minuto, col capo medicato ed avvolto in una grossa benda. Fu, in seguito, Grava che si buscò da Tozzi un brutto colpo all'inguine e dovette lui pure starsene lontano dal rettangolo di giuoco per parecchi minuti, per riparazioni. Pur così menomati, i granata continuavano ad attaccare, e riuscivano ad un certo momento a mancare una occasione della facilità addirittura ridicola. La intera prima linea riuscì a sfondare, e l'ala destra, giunta in area in ottima posizione, preferì, non avendo che l'imbarazzo della scelta, servire uno dei suoi colleghi che se ne stavano soli davanti a porta: questi esitarono tanto a lungo, che, quando il tiro finalmente fu scoccato, esso colpì nella schiena il terzino Molino accorso alla disperata, e la palla finì a lato per un calcio d'angolo. E la partita finì con due altre situazioni da rete, maldestramente buttate al vento, una per parte.

I meriti del Torino, vanno notevolmente al di là del risultato di parità conseguito: il successo pieno era praticamente nelle mani dei granata. La rete dei laziali — disordinati e caotici quanto mai per tre quarti dell'incontro — era stata ottenuta da Muccinelli, che stretto fra due avversari è arrivato primo sulla palla, al 17' minuto del primo tempo, su tiro di punizione eseguito da Burini.

Vittorio Pozzo

LAZIO: Lovati; Molino, Eufemi; Carradori, Pinardi, Fuin; Muccinelli, Tozzi, Cecchini, Burini, Selmosson.

TORINO: Rigamonti; Grava, Cuscela; Bearzot, Gerbaz, Fogli; Santelli, Armano, Bonifaci, Bertoloni, Tacchi.

ARBITRO: Ferrari, di Milano.

Granata ed ex-granata di scena nell'azione del goal ingiustamente annullato al Torino: i laziali Lovati (n. 1) e Molino tentano invano di impedire a Bertoloni di [illegible]

Deludente l'Inter sconfitta a Vicenza (2-0)

Vicenza, lunedì mattina.

E' stata una grossa delusione per tutti, l'Inter che si è esibita a Vicenza. Fatta non volesse abbandonare la propria metà campo, e quando lo ha fatto è stata infilata due volte nel giro di un minuto. Prima Campana e poi Fusato hanno collocato il pallone alle spalle del pur attento Matteucci, uno dei pochi interisti che non ha dovuto uscire dal campo a capo chino. Il portiere nero-azzurro ha deviato sul palo un colpo di testa di Marchi e un bolide su punizione di David; con l'ammirato debuttante Rovatti è stato fra i pochi a non meritare la sconfitta.

Marcatori: Campana al 6' e Fusato al 7', entrambi nella ripresa.

Fangio primo a Rio de Janeiro

Il torinese Munaron si piazza al 2° posto

Fangio: primo arrivato

RIO DE JANEIRO, lun. mattina.

Per la seconda volta in otto giorni la rossa Maserati del campione del mondo, l'argentino Juan Manuel Fangio, è stata dinanzi a tutte le altre macchine aggiudicandosi il secondo Gran Premio di questa stagione agonistica brasiliana col tempo di 1 ora e 11 minuti.

Costretto al ritiro Landi per noie alla sua Maserati la corsa è stata un monologo dell'argentino. Magnifico il comportamento dell'italiano Gino Munaron, che con la sua Ferrari tre litri si è classificato secondo ad un giro dal vincitore, il quale ha mantenuto una media oraria di 81,[illegible] km. Il torinese Munaron è riuscito a mantenersi nella seconda posizione malgrado il serrato finale del brasiliano Machado su Maserati.

Prima della partenza per il Gran Premio di Rio de Janeiro, Juan Manuel Fangio ha energicamente smentito le voci che correvano su sue presunte dichiarazioni secondo le quali egli si sarebbe ritirato dalle corse per dedicarsi completamente agli affari.

Ferrari soddisfatto

Il comm. Ferrari, col quale ci siamo messi in contatto telefonico appena ricevuti i risultati del Gran Premio automobilistico di Rio, si è dichiarato logicamente soddisfatto del brillante secondo posto ottenuto dal torinese Gino Munaron che correva, fuori scuderia, su una Ferrari 3 litri.

— C'è qualche probabilità — gli abbiamo domandato — che il prossimo anno Munaron gareggi per la sua casa?

— E' presto per parlarne. Non ho ancora deciso la composizione della squadra per il 1958. Tuttavia appena il corridore sarà rientrato dal Brasile vedrò di incontrarmi con lui; considero Gino Munaron uno dei migliori giovani piloti d'Italia della categoria sport.

Munaron: secondo

L'on. Brusasca, presente all'incontro, ha fatto da paciere

Dopo Alessandria-Samp (2-0) risolto il dissidio tra i dirigenti grigi

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Che la Sampdoria sia entrata nel numero delle squadre illustri in lotta per evitare la retrocessione è un fatto che non può destare molta meraviglia, dopo che si sono visti i blucerchiati all'opera sul campo dell'Alessandria. Mister Dodgin l'allenatore, ha cercato di dare alla sua squadra uno stile di gioco «inglese» ma v'è da credere che la Samp, del football britannico abbia assimilato soltanto i difetti: una compagine che [illegible] si muove al piccolo trotto, senza un briciolo di fantasia e di vivacità, perdendosi in giochetti inutili, [illegible] mai scomporsi, come se il risultato della partita fosse l'ultimo dei suoi pensieri. Anche le doti indiscutibili di elementi come Ocwirk e Firmani si perdono in un complesso tanto apatico.

I grigi hanno la loro forza proprio nella vivacità, nella combattività e nell'estrema semplicità del loro gioco: un avversario del genere era quindi il più adatto per permettere loro di fare una buona figura senza molta fatica. Gli atleti di Pedroni hanno piegato la Samp con il classico punteggio di 2-0, un punteggio che non ammette repliche, tanto più se si considera che i due goals sono stati ottenuti nel primo tempo e che nella ripresa, malgrado le proteste del pubblico che incominciava ad annoiarsi, i grigi si sono accontentati di vivere di rendita.

In campo alessandrino, l'eroe della giornata è stato l'interno sinistro Tagnin. Il biondo atleta ha mantenuto per tutta la gara un alto ritmo di gioco, dimostrandosi prontissimo sia in fase difensiva che nella veste di suggeritore degli uomini di punta. Il primo goal dei grigi, firmato da Castaldo, è scaturito da una splendida azione di Tagnin, che ha scartato in corsa due avversari porgendo poi il pallone all'ala destra, mentre il «rigore» che lo stesso n. 10 ha realizzato, era nato da un atterramento di Castaldo, lanciato naturalmente da Tagnin.

La qualifica di migliore in campo gli spetta di diritto, mentre una segnalazione meritano pure, fra i grigi, Traverso, Castaldo e Pedroni e fra i sampdoriani, Ocwirk, Marocchi e Martini.

L'Alessandria è passata in vantaggio dopo appena nove minuti di gioco. Manenti spostato a sinistra, ha messo in azione Tagnin, che si era trasferito in posizione di ala destra. Il biondo è scattato a gran velocità, giunto sul limite dell'area ha ingannato con una finta Marocchi ed ha scartato successivamente anche Agostinelli, servendo quindi Castaldo in posizione di centravanti: il n. 7 grigio ha fermato il pallone di destro e di sinistro lo ha scagliato imparabilmente in rete. La reazione della Sampdoria ha portato i blucerchiati a sfiorare il pareggio al 12' quando un impreciso intervento di testa di Pedroni (che anticipava Ocwirk su una punizione di Martini) ha messo il pallone sui piedi di Firmani a quattro metri dalla porta alessandrina: Nobili sarebbe stato senz'altro battuto, ma il violento tiro del centrattacco ligure è stato respinto dalla traversa. I blucerchiati hanno continuato ad attaccare [illegible] perchè ai grigi, abituati a giocare in contropiede, conveniva lasciare l'iniziativa agli avversari.

Malgrado la loro insistente offensiva i liguri non sono però riusciti a dare il minimo fastidio a Nobili, mentre l'Alessandria coi suoi rapidi contrattacchi ha sempre impegnato Bardelli: al 31' Vonlanthen, fuggito sulla destra, ha mandato al centro un pallone che nessuno è stato pronto a raccogliere, mentre al 33' su azione di Tagnin e Manenti, Savioni ha costretto il portiere sampdoriano ad una ardita parata. Al 37' un tiro di Ocwirk è finito alto, mentre al 42' Castaldo, lanciato da Tagnin, è stato atterrato in area da Agostinelli e l'arbitro Marangio ha concesso giustamente il «penalty»: nulla da fare per Bardelli sul tiro dello specialista Tagnin. Al 44' poi l'estremo difensore ligure ha dovuto compiere un eccezionale salvataggio per evitare il terzo goal, su un tiro di Savioni.

Nella ripresa — come si è accennato — l'Alessandria si è limitata a controllare il gioco dell'avversario ed i blucerchiati, nella loro lunga pressione, sono riusciti ad impegnare Nobili due volte in tutto: in [illegible] le occasioni, al 24' e al 26', su tiri di Tortul, il portiere alessandrino se l'è cavata egregiamente.

Al fischio finale, molti gli applausi del pubblico e le dimostrazioni di solidarietà da parte dei tifosi al presidente alessandrino ing. Sacco che — come è noto — reagendo ad un tentativo di mettere in crisi la direzione del sodalizio, aveva invitato otto consiglieri dissidenti a dimettersi dall'incarico. La crisi dirigenziale dell'Alessandria si è però fortunatamente chiusa con una riconciliazione fra le due parti, dopo una riuscita mediazione dell'on. Brusasca, presente alla partita.

In serata infatti la segreteria dell'Alessandria ha diramato il seguente comunicato ufficiale: «Al termine della gara Alessandria-Sampdoria, con l'intervento dell'on. Brusasca, si è riunito volontariamente e totalitariamente il Consiglio Direttivo della società. Chiarite le posizioni che hanno dato luogo ai noti interventi, è stata riconfermata piena fiducia al presidente, che si è dichiarato soddisfatto e solidale con il Consiglio Direttivo tutto».

Meglio così: quando una squadra, come quella grigia, riesce a figurare ottimamente nella massima divisione, permettendosi il lusso di militare nelle posizioni migliori della classifica, una crisi fra i dirigenti condotta con toni polemici costituisce una stonatura.

Gianni Pignata

ALESSANDRIA: Nobili; Nardi, Giacomazzi; Marcellini, Pedroni, Traverso; Castaldo, Manenti, Vonlanthen, Tagnin, Savioni.

SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Agostinelli; Marocchi, Bernasconi, Martini; Conti, Ocwirk, Firmani, Tortul, Mora.

ARBITRO: Marangio, di Roma.

RETI: Castaldo al 9', Tagnin su rigore al 42' del primo tempo.

Galli rientra e segna in Milan-Roma: 1-1

Il goal segnato da Galli per il Milan contro la Roma

Cucchiaroni minacciato dai tifosi a fine gara

MILANO, lunedì mattina.

L'esordio di Galli nell'attuale campionato ed il ritorno di Liedholm dopo lunga assenza, hanno dato ai 45 mila spettatori accorsi allo Stadio di San Siro l'illusione di poter ammirare il Milan tipo esportazione. Ma dopo il goal segnato appunto da Galli, dopo appena cinque minuti di gioco, la manovra dei rossoneri si è gradatamente annebbiata consentendo alla Roma un efficace ritorno.

La sterilità degli avanti giallorossi, incapaci di segnare in trasferta, ha tuttavia agevolato la difesa ed oltranza dei campioni d'Italia più volte salvati dagli stessi avversari imprecisi e indecisi nei pressi della porta difesa da Buffon; ma a tre minuti dal fischio di chiusura una centrata di Lojodice ha dato modo a Da Costa di strappare il pareggio con una mezza rovesciata al volo di sinistra.

Bordate di fischi alla fine, e più tardi all'esterno dello Stadio dimostrazioni ostili di gruppi di scalmanati che hanno accerchiato minacciosamente la macchina di Cucchiaroni, peraltro senza conseguenze.

Successo del Chivasso per 2-0

Il Voghera minaccia di ritirarsi dal torneo

Voghera, lunedì mattina.

Continua la serie negativa della Vogherese. Anche il Chivasso è riuscito a far sua l'intera posta, superando nella ripresa gli sfiduciati rosso-neri con un autorete di Arminio al 5° minuto e con un gol segnato in contropiede da Binda al 37'.

Il gioco non è stato molto interessante sotto il profilo tecnico, ma soprattutto ha deluso la prestazione dei vogheresi.

Si apprende poi che in settimana si deciderà sulla sorte della squadra locale. A quanto pare i dirigenti sarebbero intenzionati di dimettersi a causa della grave situazione economica in cui si dibatte la società. Non viene esclusa la eventualità del ritiro della Vogherese dal campionato.

*Savona - Sestri Levante 3-0 — Hanno segnato: Gennari al 20' e Maniero al 37' della ripresa. Soltanto nella ripresa il Savona è riuscito a far fruttare la sua superiorità, piegando il Sestri Levante per 3-0. Tra i vincitori (nelle cui file ha esordito il centravanti Tenaggi) ottimi Mariani, Bruno, Pastorino e Gennari; tra gli ospiti si sono distinti Bo, Solari, Mentini e Bacchiarotti.

*Pinerolo-Sestrese 1-0 — La vittoria per i pinerolesi è stata ottenuta al 40' della ripresa dall'ala sinistra Cuvertino. I locali hanno costantemente dominato effettuando una serie innumerevole di tiri in porta e realizzando ben tredici calci d'angolo, ma hanno incontrato un durissimo ostacolo nella difesa dei liguri. Del Pinerolo si è distinto il mediano Naretto. Impeccabile l'arbitraggio del signor Taraborì di Lucca.

*Andrea Doria - Asti 3-1. Marcatori: Cristiani (D.) al 18', Gassini (D.) su rigore al 36', Mori (D.) al 38'; Gottardo (A.) al 42' della ripresa. — Benchè ridotta in dieci dal 38' del primo tempo, in seguito all'uscita dal campo del centromediano Fogli infortunato, l'Andrea Doria ha [illegible] egualmente in modo netto [illegible] un Asti che ha completamente deluso.

Nella Lega Interregionale

Prima categoria - Girone A

RISULTATI: *Casale - Cuneo 2-2; *Novese - Lucchese 2-1; *Carrarese-Varese 0-0; *Piacenza-Corbetta 3-0; *Spezia-Fanfulla 2-1; *Sala Varede - Solvay 4-1; *Foligno-Gallaratese 2-0; *Cenisia - Arezzo 2-0 (disputata sabato).

CLASSIFICA: Spezia p. 16; Casale e Corbetta, 12; Varese, Sala Varede, Novese e Cenisia, 11; Cuneo, 10; Arezzo, Carrarese, 9; Gallaratese, Lucchese, e Piacenza, 8; Solvay e Foligno, 7; Fanfulla, 4.

Seconda categoria - Girone A

RISULTATI: *Chivasso - Vogherese 2-0; *Pinerolo-Sestrese 1-0; *Savona - Sestri Levante 3-0; Sammargheritese - Rapallo 0-0; *Magenta-Ivrea 0-0; Andrea Doria-Asti 3-1; *Entella-Fossanese 2-0; *Vado-Veloce 1-0.

CLASSIFICA: Andrea Doria, Entella, p. 15; Asti, Sestri Levante e Vado, 13; Sestrese, 12; Ivrea, 11; Rapallo e Chivasso, 10; Pinerolo, 9; Magenta, 8; Fossanese e Sammargheritese, 7; Savona, 6; Vogherese, 5; Veloce, 4.

Entella - Fossanese 2-0

L'attaccante Leone si trasforma in portiere

Chiavari, lunedì mattina.

La Fossanese ha perduto a Chiavari, col punteggio di 2-0 la più sfortunata delle partite. I piemontesi sono rimasti praticamente in dieci dopo pochi minuti causa uno strappo muscolare toccato al mediano Bossola, che è passato praticamente inutilizzabile all'ala destra. Al 18' della ripresa, quando gli azzurri perdevano già per 2-0 (reti segnate da Sanguineti al 24' del primo tempo e da Guerra al 5' della ripresa) il portiere della Fossanese, Cristovic, veniva duramente colpito in uno scontro e doveva lasciare il campo.

L'ala destra Leone, che aveva già dovuto arretrare nella mediana per sostituire l'infortunato Bossola, ha dovuto perciò retrocedere ancora ed allinearsi fra i pali. Il portiere improvvisato ha comunque fatto lodevolmente il suo dovere, dal momento che il punteggio della Fossanese non è aumentato.

*Sammargheritese - Rapallo 0-0. Il «derby» ligure tra Sammargheritese e Rapallo si è chiuso con un giusto pareggio, e il cassiere del sodalizio arancione ha potuto registrare un incasso record, per la grande affluenza di spettatori giunti anche da Rapallo e da Chiavari.

*Vado-Veloce 1-0 — L'esito della partita si è mantenuto incerto fino al 38' della ripresa quando Griffo ha segnato il goal.

*Magenta-Ivrea 0-0 — Giusto pareggio conseguito dai piemontesi sul campo di Magenta.

*Vianova-Juve Domo 1-0 — Rete di Fossi al 13' del primo tempo. Buona la prova della Juve Domo.

Meise-*Verbania 4-0 — Partita combattuta e avvincente nel primo tempo in cui i giovani verbanesi hanno sfiorato più volte il successo. Nella ripresa però i locali non hanno più potuto resistere all'incalzare dei capolista, i quali hanno segnato nel giro di 25 minuti ben quattro reti: al 18' Verga, al 21' Delponte su rigore, al 33' e al 42' Genovesi.

PERDE IL NAPOLI AL VOMERO, FIORENTINA E ROMA PAREGGIANO

La Juventus aumenta il suo vantaggio

L'azzurro di Belfast non ha giocato

Radiografia a Ferrario: infrazione alla costola

Charles al comando nella classifica dei marcatori

Ferrario e Charles, uomini d'attualità della Juventus. Rino Ferrario, rientrato da Belfast, è stato visitato sabato dal prof. Ferrero, che ha sottoposto il giocatore ad una serie di lastre, eseguite dall'assistente del prof. Calandra. Ferrario risentiva dolori ad un piede (colpito da un pestone di Mac Parland) ed al torace. Mentre per il piede si tratta di contusione di poco conto, per le quali sono stati ordinati quattro giorni di riposo, il responso radiografico parla, per il torace, di infrazione alla quarta costola destra. Il centromediano avrebbe voluto ugualmente scendere in campo contro l'Atalanta, ma una prova pratica, sostenuta ieri mattina, ha consigliato l'atleta ad un turno di riposo.

Charles è stato invece l'eroe della gara con i bergamaschi. Tre a zero, tre reti di Charles, tre reti ottenute con altrettanti colpi di testa: una specie di curioso record in materia. Il centroavanti, con la sua prodezza, è balzato al comando nella classifica dei cannonieri.

Ecco la classifica dei marcatori: 13 reti: Charles - 11 reti: Vinicio - 10 reti: Hamrin - 8 reti: Beau, Lindskog - 7 reti: Di Giacomo - 6 reti: Lojacono, Sivori - 5 reti: Da Costa, Firmani, Montuori, Pivatelli - 4 reti: Bassetti, Boniperti, Burini, Campana, Maccacaro, Novelli, Selmosson, Vonlanthen - 3 reti: Angelillo, Armano, Aronsson, Bagnoli, Barison, Brugola, Chiumento, Conti (Al.), Dalmonte, David, Del Vecchio, Franchini, Giuliano, Lorenzi, Pantaleoni, Pestrin, Fossan, Tagnin, Tortul, Traverso, Vitali (Al.).

Pieri ha arbitrato Belgio-Turchia: 1-1

ANKARA, lunedì mattina. Le nazionali di calcio del Belgio e della Turchia hanno pareggiato ieri per 1-1 un incontro amichevole ad Ankara. Il primo tempo aveva visto in vantaggio i turchi per 1-0. Alla partita hanno assistito cinquantamila spettatori. Il campo era stato sgombrato dalla neve per l'occasione. Ha arbitrato l'italiano Riccardo Pieri.

Tutte le reti segnate col capo dal centravanti juventino

Charles (di testa) batte l'Atalanta: 3-0

Tre colpi di testa di Charles, tre reti. Questi tre episodi compendiano il risultato e riassumono il gioco della Juventus. All'infuori di essi, possiamo dire che non c'è stato quasi nulla. La Juventus era in cattiva giornata, naturalmente per quanto riguarda l'attacco. La troppa sicurezza di vincere, l'ansia di segnare, il timore che da un incontro ritenuto troppo facile potesse scaturire un'insidia imprevista, lo stesso andamento della partita disordinato e disorganico, contribuirono forse a guastare definitivamente un gioco che la cattiva forma degli uomini non riusciva più a dominare. Sivori era in giornata avversa e il suo palleggio diventava un numero superfluo. Boniperti che ha sgobbato più di ogni altro non ha trovato né l'ispirazione giusta né l'esecuzione esatta, Nicolè è in leggero regresso non solamente da ora. Resta Charles con la sua portentosa testa, [illegible] la prodigiosa intuizione, [illegible] personalità di atleta. Quando tutto sembra andar male, può bastare Charles a risolvere ogni problema e mettere a posto un risultato malcerto. Appunto com'è avvenuto ieri.

Charles in tuffo segna il secondo goal all'Atalanta. Alle sue spalle Sivori. A sinistra l'ex-bianconero Angeleri (f. Moisio)

Per il resto, invece, non si sono riscontrate manchevolezze. Montico ha sostituito assai bene Ferrario, anche se è stato troppo terzino e troppo poco mediano, ma, del resto, dato l'andamento dell'incontro il centromediano si è trovato spesso nella situazione di chi abita in una casa pericolante e necessita quindi di un rapido lavoro di sgombero: irrompente Garzena che sarebbe un grande terzino se l'esuberanza del suo temperamento si accompagnasse ad un [illegible] tattico più maturo; più calmo, più tempestivo e miglior ragionatore Corradi [illegible] è calciatore più completo e tecnicamente di gran lunga più dotato; regolare e continuo Emoli, il migliore dei due laterali e pieno di fuoco Colombo che rischia di più del suo compagno di reparto e rivela la sua antica tendenza di attaccante.

La Juventus ha affrontato la giornata complessivamente avversa con animo risoluto coprendo la discontinuità tecnica e tattica del suo gioco con un impegno vigoroso, ora sciabolando lunghi passaggi, ora incappando in una manovra fitta intralciata da rallentamenti e da pentimenti, ma sempre sotto la spinta di una volontà che se non mascherava del tutto le debolezze almeno ne riduceva le conseguenze. Delle tre reti, due sono state segnate nel primo tempo. Sul due a zero l'Atalanta ha avuto nella ripresa due occasioni da rete che miracolosamente sono andate a vuoto. Destino della partita. Sfumate le due occasioni, Charles metteva a segno il terzo pallone.

L'Atalanta ha giocato assai meglio di quindici giorni prima contro il Torino. Sono ricomparsi Bonistalli che ha fatto pochissimo; Angeleri che ha svolto un utile lavoro di raccordo e di rilancio e Longoni che, dopo Conti, è l'attaccante che ha sgobbato più di tutti. La tendenza moderna del gioco che impegna gli attaccanti in continui cambiamenti di ruolo, toglie fluidità e armonia alla manovra. Una volta si pensava che il giocatore dovesse spersonalizzarsi nell'azione della squadra perché fosse possibile raggiungere il maggior livello tecnico complessivo; ora, invece, l'atleta si svincola dalla manovra e agisce secondo il suo estro che non sempre dai compagni è compreso e sfruttato. Longoni è stato certamente il più ammirato attaccante degli ospiti ma noi crediamo che il suo vagabondare dall'estrema destra a quella sinistra gli abbia in fondo nociuto.

Del resto la squadra neroazzurra si è battuta con uno slancio che spesso ha scosso la solidità dell'edificio juventino. E' stata sfortunata nelle azioni sotto rete, molti tiri ha sbagliato, altri sono stati intempestivi. Assai bene i due laterali, sobrio e vigoroso Vittoni che non è stato mai turlupinato dal suo imponente avversario diretto, forte e deciso Roncoli, facile il compito di Cardoni contro un mediocre Stivanello. L'Atalanta, insomma, ha dimostrato di valere assai di più del mortificante risultato subito. E' una magra consolazione, lo sappiamo, ma spesso il campionato non concede purtroppo di più.

Circa diciottomila spettatori sono accorsi a vedere una partita che di emozioni non ne prometteva troppe. Già al secondo minuto Charles, scattando all'estrema sinistra su lancio di Garzena, ebbe nei piedi una palla da goal. Il suo tiro rasoterra lambì il montante alla sinistra di Boccardi e uscì dal fondo. Due minuti dopo seconda occasione ancora per Charles scattato al centro, ma questa volta uscì Boccardi a ricevere in pieno il tiro del centravanti. L'arbitro fischiò il fallo, ma di fallo non c'era nemmeno l'ombra. Cose che capitano quando gli arbitri studiano bene il regolamento ma non capiscono il gioco.

Il primo goal non doveva venire che al 36.mo minuto su calcio di punizione da venti metri tirato da Boniperti. Charles si era appostato sulla sinistra a pochi metri dai pali, controllato da Vittoni, ma non c'era controllo che valesse, Charles si svincolò, toccò di testa, Boccardi tentò di parare ma la palla dotata di effetto di taglio gli sfuggì ed entrò in rete. Tre minuti dopo lo stesso Charles raddoppiava. La fase decisiva della manovra si sviluppava sulla destra con un invito di Boniperti a Nicolè. La giovane estrema si destreggiava di fronte a Roncoli e finalmente riusciva, arretrando, poiché si trovava quasi sulla linea di fondo, a centrare di sinistro: sbucava Charles che con uno spettacolare tuffo colpiva di testa la palla deviandola in rete.

Se nel primo tempo il gioco era apparso mediocre, nella ripresa divenne addirittura scadente. Al settimo minuto un tiro di Conti rasoterra era deviato con la mano da Mattrel che non riusciva a far di meglio, ma pronto interveniva Corradi che raccoglieva lui la palla allontanando il pericolo. Attaccava l'Atalanta, confusa ma sbrigliata. All'11', lanciato da Annovazzi, Bonistalli si faceva luce fra la difesa avversaria e prendendo in controtempo Mattrel che aveva tentato l'uscita, indirizzava un pallonetto verso la porta. Battuto Mattrel, arrivava come un bolide Garzena il quale riusciva ad allontanare con una rovesciata la palla che era rimbalzata contro lo spigolo del montante. Primo occasione perduta. La seconda si verificava al 21' con un tiro di Conti nell'angolo alto alla destra di Mattrel. Pareva ormai cosa fatta, ma il portiere juventino riusciva, distendendosi, a toccare appena con la punta delle dita la palla e a deviarla fuori. La Juventus non riusciva più a riordinare il suo gioco e ne approfittava l'Atalanta per scatenare alcuni attacchi che impegnavano molto la difesa juventina senza peraltro concretare la minaccia per la troppa frammentarietà e dispersione del gioco. Su un contrattacco, al 43', la Juventus arrotondava il punteggio. Su passaggio di Emoli, Nicolè vinceva il duello con Roncoli e sgusciava ad un metro dal fondo; al punto in cui la palla scendeva in una parabola, ecco apparire la testa di Charles, un tocco e la sfera rotolava nella rete. Un coro di stupore e di ammirazione si leva dalla folla.

Ettore Berra

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Montico, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello.

ATALANTA: Boccardi; Cardoni, Roncoli; Angeleri, Vittoni, Janich; Conti, Annovazzi, Bonistalli, [illegible], Longoni.

PARATO UN RIGORE DI ROBOTTI

La Fiorentina segna due volte ma è raggiunta dalla Spal: 2-2

FERRARA, lunedì mattina. Una partita dai due volti: il primo tempo a netto vantaggio della Fiorentina e due goals all'attivo; nel secondo, una Spal trasformata che prima riduce lo svantaggio, poi pareggia un incontro che sembrava ormai irrimediabilmente perduto.

I viola segnano subito al 5' minuto: dopo scambio Julinho-Virgili e tiro conclusivo di quest'ultimo che batte Bertocchi. Al 14' è ancora Julinho che serve Lojacono: la palla si stampa sulla traversa e schizza oltre. Al 40' Chiappella avanza a centro campo e serve magistralmente Virgili. Il centrattacco indirizza a Julinho che spara alle spalle di Bertocchi.

Nel secondo tempo Broccini, dopo un tiro «telefonato» di Macor, [illegible] la porta. Il pareggio ferrarese giunge alla mezz'ora. Micheli serve in porta di Sarti: botta e ribattuta ed è ancora Broccini che segna. In precedenza, al 31', Bertocchi ha parato un calcio di rigore tirato da Robotti per fallo di mano in area di Ferraro.

Boxe stasera a Torino

Due incontri professionistici sono al centro del programma della riunione pugilistica che si svolgerà stasera alle 21 a Torino sul ring del Cinema Alciona (corso Regina Margherita). Il peso piuma [illegible] mentre il peso welter torinese Ferrari affronterà Ciravolo.

Un clamoroso successo del Genoa sul Verona: 4-1

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Il Genoa ha vinto con secco punteggio (4 a 1), ma si potrebbe dire che il Verona è piaciuto di più. L'affermazione può parere assurda, e sarà certamente sgradita ai tifosi rossoblù, ma si deve convenire che il Verona è parso più tecnico, più elegante, in breve più squadra che non il Genoa. D'accordo che nel calcio contano i goals e non il bel gioco, ma è pur doveroso rendere merito a chi vuol conservare a questo sport le prerogative dello spettacolo. I veneti, pur sconfitti, hanno meritato applausi, mentre qualche fischio si è udito contro i rossoblù, che pure [illegible] con netto vantaggio.

Il Genoa vive attualmente sulla «grinta» dei suoi difensori, sul lavoro assiduo anche se poco preciso dei mediani, sulla velocità di Frignani, sul tanto maltrattato ma utilissimo Dalmonte, sull'intraprendenza di Corso. E' una squadra che va alla ventura, che si fida sull'estro, che spera nella fortuna. E questa volta la fortuna ha veramente aiutato i liguri per le circostanze in cui si è venuta a creare la pur meritata vittoria. Una giornata favorevole insomma, una serie di circostanze fortunose, che i genovesi hanno sfruttato a loro profitto. Poco da obiettare comunque perché gli uomini di Frossi hanno lottato con generosità, con decisione, con volontà, conseguendo un successo con punteggio forse troppo vistoso, ma alla resa dei conti abbastanza giusto.

Peccato che debba essere stato proprio il Verona a subire questa giornata di grazia.

Ed ora si dovrebbe parlare di Ghizzardi, ma il giovane portiere veronese non è stato certamente all'altezza della sua fama.

6': azione Barison, ostacolato da Larini. Il genoano commette un fallo, ma l'arbitro decreta una punizione a favore del Genoa pochi metri fuori dell'area di rigore. I difensori veneti creano «la barriera», Ghizzardi si piazza proprio dietro ai compagni, lasciando imprudentemente libera una zona di porta. Dalmonte con tiro teso azzecca proprio il punto giusto: Genoa 1-Verona 0.

22': calcio d'angolo a favore degli ospiti. Bagnoli dalla bandierina calcia al centro, Franci tenta di intercettare ma senza esito e Del Vecchio di testa mette in rete.

30': Dalmonte interrompe un periodo di netto predominio veneto, allunga ad Abbadie, appostato poco fuori dell'area di rigore; su Abbadie avanza Ghizzardi, ma non prende la palla che calciata dall'uruguajano sta per finire fuori, interviene Frignani, liberissimo, e mette in rete.

41': azione confusa sotto la rete veronese, con tiro sbilenco di Abbadie; Ghizzardi para, mandando la palla proprio sul piede di Barison: Genoa 3-Verona 1.

Nella ripresa il gioco scade di tono; il Verona attacca, ma non riesce a rendersi pericoloso; il Genoa vive sul risultato conseguito. Si assommano i calci d'angolo a favore dei veneti, che alla fine conteranno 13 corner a favore contro due, ma — sembra destino — segnerà ancora il Genoa, con una bellissima azione Barison-Dalmonte, e tiro prepotente di quest'ultimo. L'arbitro (Annoscia di Bari) nel segnare sul suo taccuino il quarto goal genoano s'accorge che siamo già al 47' e fischia la fine.

L'incontro ha avuto una «coda» fuori dell'ordinario. Nella ripresa Barison e Bastiani si sono scontrati battendo entrambi la testa; in un primo momento l'incidente pareva senza conseguenze, tanto che sia il veronese che il genoano hanno potuto continuare regolarmente la gara. Verso le 19 però Barison, mentre si trovava a pranzo, perdeva improvvisamente i sensi. Portato d'urgenza alla Clinica San Giorgio, i medici lo ricoveravano per commozione cerebrale. Verso sera il giocatore si riprendeva, ed i sanitari potevano dichiarare che il malanno non risultava grave.

Giulio Accatino

TOTOCALCIO - Monte premi L.451.078.292

Colonna vincente: 1-1-1; 1-X-X; 2-X-2; 1-X-2-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con punti 13	6	0	L. 29.102.000
Con punti 12	272	38	L. 629.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-X; X-2; 1-1; 2-X; X-1; 1-2

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina:

Pr. Rinascita (Villa Glori, tr.) 1. Oreo 2. Chocco Frà
Pr. Criterium (San Siro, trotto) 1. Lohengrin 2. Karima
Pr. Concezione (Palermo, trotto) 1. [illegible] 2. Fachiro
Pr. Malino Fo (Arcoveggio, tr.) 1. Slate Buck 2. Pimbrale
Pr. degli Abeti (Montebello, tr.) 1. Abar 2. Dolma
Pr. Ventolene (Agnano, galoppo) 1. Sparviero 2. Giumbo

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	7	0	L. 1.244.868
Con 11 punti	151	6	L. 57.709
Con 10 punti	1582	83	L. 5.412

All'uscita del campo Robbiano

Arbitro aggredito dai giocatori espulsi

Vercelli, lunedì mattina.

Un arbitro è stato aggredito e picchiato da due giocatori — secondo la denuncia dell'arbitro stesso — perché avevano ritenuto che la loro espulsione dal campo, durante la partita, non era giustificata.

Il grave fatto è avvenuto nel pomeriggio di ieri domenica, verso le 17, all'uscita del campo Robbiano. Nel corso dell'incontro di campionato di lega giovanile tra le compagini ragazzi della Billiemme e della Bellaria, entrambe di Vercelli, l'arbitro Gianluigi Villani, di 22 anni, studente, abitante nella nostra città, espelleva per scorrettezze nei confronti degli avversari, i giocatori della Bellaria, Luigi Alessio e Franco Manfrinato, di 19 anni, pure abitanti nella nostra città. I due avevano preso la via degli spogliatoi non senza protestare, ma l'incidente sembrava chiuso.

Invece — così ha denunciato l'arbitro — i due giocatori attesero il Villani fuori dello stadio.

Il direttore di gara uscì dopo le due squadre: nella via non c'era nessuno, o quasi. Come egli fu fuori dei cancelli, i due gli balzarono contro e lo colpirono alla faccia con alcuni pugni. Il Villani vacillò, tentò difendersi, chiamò aiuto e i suoi aggressori si diedero alla fuga. Il Villani, dopo essere stato all'ospedale per la medicazione, ha denunciato in questura i due giocatori.

34ª partita utile consecutiva

Derthona-Casalese 2-1

Curalpestaclenga, lun. matt.

Con il successo di ieri contro la Casalese, il Derthona è giunto alla sua 34ª partita utile consecutiva. Il primo goal è stato segnato dai locali con Santi al 24' dopo un'abile intesa con Quarlieri. Il Derthona reagisce immediatamente e al 38' [illegible] ottiene il pareggio. Nella ripresa, al 32', il portiere della Casalese subisce un infortunio che ne menoma l'efficienza: e poco dopo, Zucconi, del Derthona, manda in rete.

I cestisti della Riv battuti dal Legnano

Le due squadre torinesi di pallacanestro, di scena ieri sul loro campo, hanno incassato entrambe una dura ed improvvisa sconfitta. Le cestiste dell'Autonomi sono state battute per 37-36 dall'Udinese, mentre la compagine maschile della Riv, esibitasi due ore dopo nella stessa palestra di viale Dogali, ha dovuto cedere di fronte al Tosi Legnano per un solo punto di distacco (70-69) nei tempi supplementari.

Delle due compagini in trasferta, il Fiat femminile è tornato vittorioso da Mantova (30-28 sui Fari), mentre i cestisti della Ginnastica sono stati battuti per 50-42 a La Spezia.

Torneo dei dilettanti

Girone A: *Grignasco-Cossato 2-2; *Romagnano-Arona 1-1; *Borgosesia-Carpignano 4-1; *Borgomanero-Trecate 2-1; *Omegna-Suno 4-2.

Girone B: *Acqui-Saluzzo 1-1; Sobrero Cassino-*Caluso 3-1; *Riv-Savigliano 2-0; *Valpellice-Cinzano 2-0; Canelli-*Virtus Bra 2-0; Trinese-*Sala Viscosa 3-1; *Settimo-Albese 1-1; Lanzo-*Chieri 4-0.

La Lega Giovanile

Campionato ragazzi — *Pro Vercelli-Casale 1-1; Juventus-*Alessandria 6-0; *Centale-Novara 1-1.

Torneo «cadetti» — *Spartanova-Pino Maina 0-0; *Agnelli-Shubert 3-3; Becigalupo-*Taurus 1-2.

Campionato giovanissimi — *Consiglio-Agnelli 3-0; *Taurus-Labor 4-3; *Shubert-Spartanova 1-1; Juventus-*Nizza 3-0.

I Divisione — *Valenza-S. Mauro 2-1.

II Divisione — *Bary. Nizza-Trucarello 4-1; *Invicta-Poccardo 2-1.

Il portiere bolognese decide la gara con le sue prodezze

Santarelli para due rigori in Napoli-Bologna: 0 a 1

Napoli, lunedì mattina.

Convincente successo del Bologna. La squadra ospite ha corso brutti rischi perché, dopo avere segnato il suo goal al 26' minuto di gioco, ha dovuto subire due calci di rigore, entrambi sbagliati dai partenopei.

L'azione del goal è stata fulminea e bellissima. Randon a Bonafin e questi a Pivatelli, che è sgusciato da un mucchio di uomini, inseguendo la palla, che è parsa venir fuori da un rimpallo. La difesa partenopea si è fermata di botto e lo stesso Bugatti, convinto del fuorigioco, si è gettato senza convinzione sulla sfera, che forse, con un guizzo disperato, avrebbe potuto anche fermare. Tirati i remi in barca, il Bologna si è affidato ai soli Bonafin e Pivatelli per le azioni di attacco. Randon fungeva (e bene) da ala tornante, mentre le due mezze ali facevano diga a centro campo. Il Napoli è stato così imbottigliato e le sue azioni offensive sfumavano sempre nel nulla. Tuttavia al 47' di gioco (il primo tempo è durato cinque minuti in più del dovuto, evidentemente per colpa dell'orologio dell'arbitro Campanati) ha usufruito di un rigore per fallo di Mialich su Vinicio. Franchini ha sbagliato in pieno, tirando addosso al portiere.

All'inizio della ripresa, precisamente al 4', per un atterraggio di Di Giacomo ad opera di Pilmark e di Boni, l'arbitro ha decretato un secondo rigore contro il Bologna. Stavolta ha tirato Di Giacomo e ha sbagliato lo stesso, consentendo al portiere Santarelli la parata sulla sua sinistra. Poco dopo usciva dal campo l'ala partenopea Gasparini, che rimaneva fuori per 7 minuti e tornava zoppo con la gamba fasciata. Aveva riportato una distorsione al ginocchio destro. Al 37' Maschio segnava una seconda rete per il Bologna, ma l'arbitro, che prima aveva accordato, annullava per fuorigioco su intervento del segnalinee.

Classifica e risultati

Squadre	Punti	Partite giocate	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Juventus	21	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	27	14
Fiorentina	18	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	16	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	16	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	16	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandria	15	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17	18
Lanerossi	13	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	13	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17	20
Verona	12	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	21
Udinese	11	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	11	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	11	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17	20
Torino	10	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17
Inter	10	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	10	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	9	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	8	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	23
Genoa	7	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	16	25

13ª GIORNATA

Risultato	Partita	
2-0	Alessandria-Samp	1
4-1	Genoa-Verona	1
3-0	Juventus-Atalanta	1
2-0	Lanerossi-Inter	1
1-1	Lazio-Torino	x
1-1	Milan-Roma	x
0-1	Napoli-Bologna	2
2-2	Spal-Fiorentina	x
1-2	Udinese-Padova	2
1-0	Lecco-Prato	1
0-0	Triestina-Bari	x
0-1	Salernit.-P. Vercelli	2
1-0	Siena-Carbosarda	1

La difesa del Venezia in azione contro un attacco del Novara

Gli azzurri sconfitti in casa dal Venezia: 0-1

Non è bastato Cappello a dare ordine al Novara

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

Per la seconda domenica consecutiva il Novara è stato sconfitto in casa. Questa volta ad opera del Venezia con il punteggio di 0 a 1. Con un po' di fortuna i piemontesi avrebbero anche potuto arrapolarlo, mantenendo lo 0 a 0, ma è innegabile che la squadra è in crisi, slegata, senza gioco. Nemmeno il rientro di Cappello, sceso in campo a 37 anni dopo appena quattro giorni di preparazione, è valso a migliorare le cose. Il vecchio centravanti ha fatto del suo meglio e verso il 40' del primo tempo ha persino elettrizzato la folla con un'azione personale. Vale la pena di raccontarla subito. Si era al 40' circa, dicevamo, e Cappello, che fino a quel momento aveva dignitosamente passeggiato a metà campo, si scontra con un avversario che tentava di respingere di testa. Risultato: Cappello rimane una fortissima botta al suo naso quasi circonflesso ed immediatamente sgorga il sangue tanto copioso da irrorare le mani del giocatore che, imprecando, si avvicina ai bordi e si fa tamponare alla meglio, poi torna in gioco. Non è evidentemente di buonumore e per sfogare la stizza piomba su un pallone a metà campo, se ne impadronisce, e avanza con il piglio d'un vendicatore di film western. Semina per strada quattro atleti veneti, dà ad Albini e poi gli fa segno di ripassargli avanti la sfera. E' ancora puntuale sul pallone e benché invischiato nelle gambe di diversi avversari tira a rete. Disgraziatamente il pallone viene deviato per caso dal ginocchio d'un rivale, ma la prodezza resta ammirevole. E' stata un'impennata, una specie di esplosione dell'ira di Achille, poi anche Cappello ha dovuto arrendersi, malaccorto, attorniato da giovani via via sempre più imprecisi, senza l'aiuto di una mediana. «Credevo persino di scoppiare prima», ha confidato più tardi negli spogliatoi.

La cronaca non è molto densa. Dopo una sfuriata dei veneti (che effettivamente sono molto a posto) il Novara preme e in questa fase Rizzolini si rivela abbastanza felice, ma le palle migliori sono sciupate nei tiri conclusivi tant'è che Bertossi non è disturbato una sola volta.

L'attacco dei neroverdi, sempre in questa fase, non è molto incisivo soprattutto per il fatto che Calegari s'intestardisce in un gioco individuale. Nella ripresa la situazione muta radicalmente. I novaresi appaiono spompati. Zano, che nel primo tempo si è destreggiato un po' ovunque, dovè limitare il suo raggio di azione, Baira è decisamente sfiatato, e De Togni si trova molto a disagio negli scatti su un terreno pesante che richiederebbe particolari doti di resistenza. Scesa alterna momenti assai brillanti a strane battute vuote anche perché coppicante.

Buon per il Novara che Calegari al 7' e al 16' sciupa grossolanamente: la prima volta fallisce il pallone su bel passaggio di Mion, la seconda, colpisce malamente di testa. Dopoché al 18' una punizione di Cappello ha impegnato Bertossi in una difficile parata a fil di montante, al 21' i veneti passano in vantaggio per merito d'una fortunosa prodezza di Calegari il quale (dopo avere commesso gli errori di cui si è detto) sferra un incredibile tiro diagonale: il pallone colpisce l'interno del montante e schizza in rete.

E' la botta definitiva per il Novara che non solo non riesce a riorganizzare il suo gioco, ma vistosamente si sfascia. Soltanto il caso (e una deviazione di Baira al 40' forse con la [illegible] sulla linea della porta) impediscono agli ospiti di rimpinguare il bottino.

La crisi dei piemontesi appare preoccupante non tanto per la situazione in classifica, quanto per il fatto che i «giovanissimi» attraversano un brutto momento di forma e particolarmente senza costrutto. I «vecchi» dal canto loro non reggono né in mediana né in difesa. Riuscirà Cappello a ridare ordine a centro campo? A quanto sembra egli già sta svolgendo il ruolo non ufficiale di consigliere e «a latere» dell'allenatore Barrera. Ma in certi casi i consigli, anche ottimi, non bastano.

Il Venezia è molto veloce, in fiato, fiducioso. «Anche se — dice l'allenatore Quadri — non si sogna nemmeno di puntare alla A». Per intanto in classifica è tra le prime. Ricordiamo tra i suoi giocatori soltanto il terzino sinistro Frugni: un trentaquattrenne sicuro e scattante come una molla.

Remo Griglié

NOVARA: Corghi; Scesa, De Togni; Ferela, Corbani, Baira; [illegible], Rizzolini, Cappello, Moschino, Albini.

VENEZIA: [illegible]; Trevisldi, Frugni; Frasi, Ramparse, Molinari; Canella, Milan, Calegari, Mion, Cicogna.

ARBITRO: Mori, di Cremona.

Lotta serrata in B

In vetta alla classifica di serie B, dopo i risultati a sorpresa di ieri (vittorie esterne del Venezia, del Simmenthal, del Palermo e del Marzotto), s'è creata una situazione alquanto singolare. Nello spazio di due punti sono compresse infatti ben otto squadre: Venezia p. 16; Brescia, Triestina, Como, Bari p. 15; Palermo, Simmenthal, Prato 14.

*Piacenza-Corbetta 3-0 — Reti: Galetti al 13' del primo tempo; Ghiedoni al 5' su rigore, e Caprioli al 38' della ripresa. Il franco successo del Piacenza è stato facilitato dalla menomazione subita dagli ospiti, rimasti in dieci dopo soli 10' di gioco per l'uscita dal campo del terzino Oldani, in seguito a distorsione ad una caviglia. Tra i vincitori sono da lodare Galetti, Caprioli, Ferri e Gabbiani.

I bianchi sono ora soli al comando della serie C

Domina la Pro Vercelli sul campo di Salerno: 1-0

Genovesio segna la rete decisiva - I campani falliscono il rigore del pareggio

Dal nostro corrispondente

Salerno, lunedì mattina.

La vendetta di Todeschini è stata inesorabile, implacabile. Aveva un conto in sospeso con i granata il tecnico della Pro Vercelli, e ora finalmente è chiuso. Todeschini ha detto ai suoi atleti: «Ragazzi, mostrate un po' cosa vi ho insegnato. Giocate come sapete. Vincete per me, vi prego». E i bianchi non si son fatti pregare. Ingigantiti anche dalla piccineria degli avversari sono montati in cattedra ed hanno dato lezione di gioco, di bel gioco, di foot-ball puro per 90 minuti filati.

Le azioni si snodavano a ritmo tambureggiante secondo i più chiari canoni del sistema e le retrovie granata, pur presidiate validamente da un fantastico Biondani, autore di parate addirittura miracolose, da un Bacchini frangiflutto e da un Galetti, tenacissimo, spesso hanno scricchiolato, più volte sono state per cedere, una volta alla fine hanno ceduto. La rete, striminzito simbolo di una superiorità ben più concreta che non dica il risultato, è venuta al 32' del primo tempo. Bosio, l'aitante centravanti vercellese, aveva «bevuto» Vellano [illegible] poi, giunto al limite, [illegible]. Fermi i difensori granata, fermato Biondani dal tentativo di Perin — che salta ma fallisce in pieno — la palla giunge a Genovesio appostato all'altro lato. Stop, tiro, goal.

Furiosa ma disordinata la reazione granata, culminata con l'episodio del rigore al 43' del primo tempo. Ghersetich si insinua in area all'inseguimento di una palla che probabilmente avrebbe agganciato. Lo affrontano due avversari, Tonegutti e Rossi ci è sembrato, e senza tanti complimenti lo stendono a terra. La folla protesta, l'arbitro corre verso il luogo del misfatto ma non gli vediamo l'indice teso. La folla allora esplode e... l'indice scatta: rigore. Tira tu, no tira tu, finisce col tirare Malighetti. Male, fiacco e la palla si perde a lato. Peccato, occasioni come quelle non ne capitano ad ogni piè sospinto.

u. j.

PRO VERCELLI: Colombo; Fontana, Bosio; Rossi, Tonegutti, Bolzoni; Lusardi, Perin, [illegible], Pensotti, Genovesio.

SALERNITANA: Biondani; Vellano, Bacchini; Porpora, Galetti, Farchioni; Malighetti, Bellini, Ghersetich, Mammagrande, [illegible].

Genovesio autore del goal della vittoria a Salerno

NELLA SERIE B

Risultati: *Brescia - Catania 1-0; *Cagliari - Sambenedettese 2-2; Simmenthal - *Como 1-0; *Lecco-Prato 1-0; Venezia-*Novara 1-0; Palermo-*Parma 2-0; Marzotto-*Taranto 1-0; *Triestina-Bari 0-0; *Messina-Modena (sospesa per invasione di campo il 1° dicembre).

Classifica: Venezia p. 16; Brescia, Triestina, Como, Bari 15; Palermo, Simmenthal e Prato 14; Modena, Messina, Marzotto, Taranto 12; Sambenedettese 11; Lecco 9; Catania e Cagliari 8; Novara 7; Parma 5.

Modena e Messina una partita in meno.

NELLA SERIE C

Risultati: *Biellese-Reggiana 1-1; *Fedit-Livorno 1-1; Siracusa-*Livorno 1-0; Vigevano-*Mestrina 2-1; *Pro Patria-Reggina 3-1; Pro Vercelli-*Salernitana 1-0; *Sanremese-Catanzaro 2-0; *Ravenna-Cremonese 6-1; *Siena-Carbosarda 1-0.

Classifica: Pro Vercelli p. 16; Siena 15; Pro Patria, Carbosarda e Biellese 14; Reggiana, Livorno, S. Ravenna e Vigevano 13; Catanzaro, Mestrina, Cremonese, Salernitana, Fedit, Reggina e Siracusa 11; Legnano 10; Sanremese 8.

Incostante rendimento dei biellesi

La Reggiana a Biella strappa un pareggio: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì mattina.

Biellese-Reggiana: 1 a 1. — Gli sportivi biellesi non si raccapezzano più: assistono alle partite esterne della loro squadra e ne traggono una magnifica impressione. Passano sette giorni, gli stessi tifosi che hanno seguito la compagine in trasferta si recano allo stadio biellese pieni di fiducia ed incominciano a rodersi il fegato, chiedendosi dove mai sia finito il complesso che aveva giocato in modo così brillante e positivo la settimana precedente.

Anche ieri la musica è stata la solita. I bianconeri erano reduci da una bella affermazione conquistata nel «recupero» di Legnano ed avevano inoltre la speranza (rivelatasi poi vana, ma solo a fine partita) di raggiungere — in circostanze favorevolmente concomitanti — la vetta della classifica.

Avversaria dei bianconeri era la Reggiana, una formazione che mette in mostra del buon football, ma che manca in modo quasi assoluto del tiro a rete. Ebbene i granata emiliani hanno fatto un figurone. Hanno effettuato forse due tiri in porta durante tutto il confronto, ma hanno saputo cavarne fuori uno decisivo. Poi si sono chiusi con ordine, mai ricorrendo a tattiche «speciali», appoggiando la base del loro solido gioco a metà campo su due infaticabili mediani. Anche l'estrema difesa reggiana ha tenuto con criterio il suo posto, mettendo soprattutto in evidenza la sicurezza del terzino sinistro Gardoni.

La Biellese è mancata negli ultimi decisivi, quando basta una frazione di secondo per risolvere una situazione, quando è necessario avere mezzo metro di vantaggio sull'avversario per non essere costretti a fare le cose alla rinfusa. Non è quasi mai apparsa lucida la compagine bianconera, ieri. Ha assalito la difesa granata con troppi passaggi alti, ha indugiato in manovre singole quando occorreva l'armonica intesa fra tre elementi per raggiungere un dato obbiettivo.

L'ala Frigerio ha giocato in modo anemico, mai intervenendo nel vivo delle azioni. Si è smarrito il gioco di Parodi, costretto ad una manovra di sfondamento quando abbastanza chiare appaiono le sue attitudini all'impostazione del gioco. Non ha quasi mai potuto tirare Pochissimo, mentre Franceschi ha trovato due volte sulla traiettoria dei suoi tiri il corpo di un avversario. In prima linea ha fatto spicco Raffin: dal suo piede sono infatti partiti tre dei quattro tiri pericolosi effettuati dai bianconeri nella ripresa, ma tutte e tre le occasioni sono state annullate da belle parate del portiere emiliano. Ieri poi, per colmo di sfortuna, nemmeno la difesa biellese era sicura al cento per cento. Lovo si è fatto sorprendere dal goal reggiano, ottenuto con un tiro da venti metri della mezz'ala Corsi. I due mediani bianconeri hanno accumulato un gran lavoro, risolvendo però quasi sempre con poca chiarezza le situazioni difensive. Una partita senza errori invece ha fatto Bossi, il migliore, insieme a Cappellino ed a Raffin nella Biellese di ieri.

La partita ha visto i bianconeri manovrare subito in velocità, ma il primo vero pericolo per i granata è venuto al 18' quando, su calcio di punizione battuto da Franceschi, la testa di Parodi ha colpito secco la palla e l'ha mandata prima sulla traversa e poi nelle braccia dello stupito portiere. I biellesi hanno poi ripreso la sequela abbondantissima dei passaggi in prima linea, ed hanno lasciato spazio al contropiede della Reggiana. Al 28', su una rimessa laterale, Catalani ha dato la palla a Corsi che, quattro metri fuori dell'area, ha «piazzato» un lungo tiro verso l'angolo destro della porta bianconera, ingannando Lovo.

La Biellese ha iniziato la ripresa a pieni giri: un tiro al volo di Franceschi (al 1') ed uno di Raffin sono finiti fuori per pochi centimetri, poi il disordine e l'affanno hanno cominciato a farsi sentire nella manovra dei piemontesi. La Reggiana ha così potuto prevalere in fase difensiva e senza un malinteso tra il suo portiere ed il mediano Rosini avrebbe forse potuto uscire [illegible] dal terreno bianconero. Al 26' Angelini ha spezzato un contropiede reggiano ed ha passato il pallone a Pochissimo che lo ha inviato immediatamente al centro. Il mediano Rosini, visto il proprio portiere in uscita, gli ha allungato la sfera, con il solo risultato di sbilanciarlo. Carpini non è così riuscito a trattenere la palla che Angelini, arrivato in corsa, ha scagliato in fondo al sacco. Ad un minuto dal termine Franceschi, sfuggito al suo mediano con una discesa sulla sinistra, ha avuto l'occasione buona per segnare il punto della vittoria, ma il suo tiro diagonale ha sorvolato la traversa perdendosi sul limitare della pista che circonda il campo. In fondo, se avesse segnato, avrebbe punito in modo troppo severo ed immeritato un'ammirevole Reggiana.

GIUSEPPE BARLETTI

Reggiana: Carpini; Nobili, Gardoni; Cocco, Gravi, Rosini; Masselli, Corsi, Pistacchi, Catalani, Masoni.

Biellese: Lovo; Cappellino, Mancini; Formica, Bossi, Angelini; Frigerio, Franceschi, Parodi, Raffin, Pochissimo.

ARBITRO: Carbonelli, di Brescia.

Tra Casale e Cuneo altalena di goal: 2-2

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, lunedì mattina.

Il Cuneo con una prudente condotta di gara è riuscito a conquistare sul campo del Casale un prezioso pareggio. Gli uomini di Ardissone, senza adottare un vero catenaccio, hanno assunto uno schieramento strettamente difensivo con i mediani a ridosso dei terzini e la mezz'ala Stucchi in posizione assai arretrata, in modo da formare uno sbarramento compatto. Ma gli avanti erano pronti, quando se ne presentava l'occasione a imbastire delle rapide azioni di contropiede assai pericolose in quanto tutta la squadra avversaria proiettata all'attacco, lasciava nelle retrovie dei larghi spazi vuoti.

Contro il [illegible] baluardo difensivo dei [illegible] il Casale ha cozzato a lungo invano per mancanza di ordine fra gli avanti e per la loro imprecisione di tiro. Anzi per due volte la squadra nero-stellata si è trovata in svantaggio ed entrambe le volte ha dovuto impegnarsi a fondo per raggiungere il pareggio.

Fin dagli inizi il Casale si lanciava all'attacco mantenendo una costante superiorità territoriale: era Piebani fra gli avanti che si distingueva per la sua intraprendenza e più di una volta tentava la via della rete fallendo di poco il bersaglio. Pericoloso in particolare un suo tiro al 13' che Giarda deviava in corner. Il Cuneo reagiva di tanto in tanto con azioni spigliate e sbrigative, palla a terra, ma tornando a rinchiudersi in una ermetica difesa, non appena l'attacco era esaurito. Era in una di queste rapide puntate che al 19' Viasni lanciato da Ratto sorprendeva la difesa e nonostante fosse ostacolato da Moretti sparava in porta: il pallone picchiava contro la faccia interna del montante e schizzava in rete.

Furibonda controffensiva dei nero-stellati che al 37' raggiungevano il pareggio: punizione tirata da Casola, Bonissoni toccava di testa e a sua volta Ferraris pure di testa, deviava in porta, Giarda respingeva faticosamente col palmo [illegible] mano e Mancini raccoglieva mettendo in rete. Attacchi insistenti del Casale fino alla fine del tempo.

Anche nella ripresa offensiva nutrita dei nero-stellati. Al 7' Piebani costringeva Giarda ad una parata in due tempi. Sulla rimessa del portiere, Ricagni chiamava al lavoro Reverchon che respingeva fortunosamente di piede. Nel tempestare di attacchi casalesi, il Cuneo piazzava la sua seconda stoccata: passaggio di Caretti a Ratto che da fuori area tirava con violenza infilando il pallone all'incrocio dei pali. La situazione dei nerostellati si faceva allarmante, la squadra si proiettava e tutta tesa all'attacco, con molta decisione ma scarso ordine. Il pareggio tuttavia giungeva al 31': punizione tirata da Moretti, Mancini operava un centro che spioveva in area: nella mischia confusa che veniva a crearsi Ferraris con un'acrobatica rovesciata batteva Giarda. Nel cadere il bravo attaccante rimaneva infortunato e [illegible] trasportato fuori campo. Egli rientrava dopo una diecina di minuti ancora mezzo stordito.

Il serrate furibondo del Casale negli ultimi minuti, trovava un ostacolo [illegible] nella [illegible] cuneese tutta schierata in difesa.

Il Casale ha giocato con grande animo ma con scarso ordine: il migliore dei nerostellati è stato Ferraris, sono piaciuti anche il mediano Chiola e le due ali Piebani e Mancini. Del Cuneo eccellente il gioco delle due mezz'ali Stucchi e Ratto, buoni anche Littarelli e Gilella.

GIOVANNI FACCIOLI

CASALE: Reverchon; Casola, Moretti; Chiola, Tarola, Cipolloni; Mancini, Ferraris, Bonissoni, Rebecchi, Piebani.

CUNEO: Giarda; Zucco, Russomo; Littarelli, Gilella, Romaudi; Caretti, Stucchi, Viasni, Ratto, Ricagni.

Arbitro: Belletto di Pordenone.

Reti: 1° tempo 19' Viasni (Cu.) 37' Mancini (Ca.). 2° tempo 27' Ratto (Cu.), 31' Ferraris (Ca.).

*Pro Vercelli... [illegible]

*Ala Varese - Sölvay 4-1 — Marcatori: Gatti (V.) al 4', Tomellieri (V.) su rigore al 36' del primo tempo; Bernasconi (V.) al 5', Mantovani (S.) al 6', Brenna (V.) al 32' della ripresa.

Confermata la tournée di Coppi nel Venezuela

CARACAS, lunedì mattina.

Il signor Felipe Rodriguez, presidente della Federazione Venezuelana di ciclismo, ha annunciato ieri sera che per accordi avvenuti con gli impresari colombiani che organizzano una tournée di campioni ciclistici nell'America Latina, Fausto Coppi correrà nel Venezuela durante il mese di gennaio.

Successo sanremese con il Catanzaro: 2-0

Sanremo, lunedì mattina.

Finalmente la Sanremese, dopo cinque sconfitte consecutive, è ritornata alla vittoria battendo in modo netto il mediocre Catanzaro. Giorgi, che ha sostituito Trevisan, è stato l'animatore della squadra, risultando assieme a Schiavone, il migliore in campo.

La Sanremese segnava al 34' del primo tempo; fallo di Morbidoni su Pasqualini e punizione battuta da Torinese. Il tiro veniva deviato dalla gamba di un difensore e la palla entrava in rete malgrado il tuffo di Tegini. Al 37' Novi, approfittando di un intervento errato di Morbidoni che colpiva male di testa, batteva il portiere per la seconda volta con un fortissimo [illegible] terra.

Grave il portiere del Perosa travolto da giocatori avversari

Sul campo del Dopolavoro Ferrovieri di Pinerolo si giocava ieri pomeriggio una partita fra le squadre Perosa e Fiumana. Il portiere del Perosa, Ugo Prelato di 20 anni abitante a Pinerolo in via Duomo 6, modellista, vedendo i giocatori avversari spingersi con il pallone verso la sua porta, si gettava nella mischia per afferrare la palla. Non era fortunato: urtato e travolto rimaneva a terra privo di sensi. Subito soccorso, era accompagnato a Torino con una macchina e ricoverato all'ospedale Mauriziano. I medici gli hanno riscontrato contusioni all'addome, al torace e al cranio e l'hanno quindi accolto in osservazione.

In Spezia - Fanfulla 2 - 2 un giocatore all'ospedale

La Spezia, lunedì mattina.

Tradizione vuole che il Fanfulla resa imbattuto dal «Picco». La giovane squadra lodigiana rinforzata da tre nuovi elementi ha dimostrato di ben meritare l'ultimo posto della classifica ed è riuscita a imporre una battuta d'arresto — il primo punto perso in casa nella stagione — alla marcia trionfante degli «aquilotti» ieri apparsi slegati e privi di mordente.

Subita la superiorità degli aquilotti nel primo tempo, chiuso in svantaggio per 0-1, gli spezzini si sono fatti luce nella ripresa segnando due goals in tre minuti. Ma il Fanfulla non ha dato tregua ai liguri ed è riuscito a rimontare lo svantaggio. E' stata nel complesso una brutta partita dominata da un arbitraggio impreciso che ha indispettito pubblico e giocatori.

Non sono mancate le cattiverie e un giocatore dello Spezia, il centrattacco Corti, duramente colpito da un avversario, ha dovuto essere trasportato fuori del campo e quindi all'ospedale. Al termine della partita si sono verificati alcuni incidenti fra i giocatori con scambio di pugni.

Le reti sono state segnate da Paoloni (Fanfulla) al 23' del primo tempo, Franceschina (Spezia) su rigore al 2', Corti (Spezia) al 5' e Bronzoni (Fanfulla) al 30' della ripresa.

*Carrarese-Varese 0-0 — La Carrarese deve alle prodezze del portiere Soragni se il Varese non è riuscito a vincere allo Stadio dei Marmi. Nella ripresa infatti gli ospiti lombardi hanno costantemente attaccato e soltanto l'eccezionale giornata del portiere [illegible] ha loro impedito di segnare.

*Novese-Lucchese 3-1 — Hanno segnato: De Paoli (N.) al 34', Fumagalli (N.) al 45' del primo tempo; De Paoli (N.) al 19', Tosehi (L.) al 32' della ripresa. La Novese si è meritatamente imposta sulla Lucchese, guadagnandosi giusti applausi per il suo gioco pregevole. Tra i toscani ha esordito, come ala sinistra, l'ex-interista e livornese Massoni. Tacchella, Finotto e De Paoli sono stati i migliori della Novese, mentre fra i rossoneri toscani, che hanno avuto nel centravanti Toschi il migliore assoluto in campo, si sono distinti anche Palma e Bagone.

*Foligno - Gallaratese 2-0 — Hanno segnato: Colagiovanni al 29' del primo tempo e Priori al 3' della ripresa. Il Foligno si è meritatamente imposto, dominando gli avversari e colpendo anche un palo a portiere battuto.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 9 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MARTEDI' 10 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Tre unità da guerra

Navi spagnole davanti a Ifni

A Madrid si annuncia che nella zona i ribelli hanno cessato ogni resistenza - Secondo fonti marocchine, invece, tutto il territorio, tranne la capitale, sarebbe in mano agli insorti - Rabat protesta per la violazione delle acque territoriali

MADRID, lunedì mattina.

Notizie contraddittorie si sono avute ieri sulla situazione militare ad Ifni. Un comunicato del ministero della guerra spagnolo ha annunciato che ogni resistenza da parte dei ribelli è cessata nella zona di Ifni e che le guarnigioni di Tiugza e di Zoco El Zenin, che i ribelli avevano circondato, sono state liberate. Le operazioni, conclude il comunicato, proseguiranno fino al completo ristabilimento dell'ordine.

Invece, secondo il giornale marocchino «Al Alam», organo dell'importante partito Istiqlal, il quale ha nel territorio di Ifni un suo inviato, tutto il territorio di Ifni, tranne la capitale Sidi Ifni, sarebbe nelle mani degli insorti. La popolazione marocchina avrebbe in gran parte lasciato la città, e la piccola parte rimasta sarebbe stata raccolta dagli spagnoli entro il recinto del mercato.

Il giornale riferisce che la squadra militare spagnola giunta ieri nelle acque territoriali marocchine sarebbe composta di 17 unità e di alcuni sommergibili. Successivamente, lasciata Agadir, le navi si sarebbero presentate davanti a Nirhleft, situata alla frontiera settentrionale del territorio di Ifni. La notizia è parzialmente confermata dalla stampa spagnola la quale, pur tacendo l'entità della flotta schierata al largo del Marocco, informava ieri che gli incrociatori «Canarias», «Mendez Nunez» e «Miguel de Cervantes» sono alla fonda al largo del territorio di Ifni. Inoltre tre navi da guerra spagnole — un cacciatorpediniere e due incrociatori — sono giunte a Tangeri.

Molta indignazione ha suscitato nel Marocco la violazione delle acque territoriali di questo Paese compiuta sabato dalla flotta da guerra spagnola. Una nota di protesta è stata consegnata ieri al ministro degli Esteri spagnolo, Castiella, dall'ambasciatore del Marocco a Madrid. Anche un portavoce del sovrano marocchino, Mohamed V, che si trova in visita agli Stati Uniti, ha espresso lo «stupore» del re per l'avvenimento. Nella sera di sabato a Rabat il Consiglio dei ministri aveva tenuto una riunione straordinaria, sotto la presidenza del principe Moulay Hassan, per esaminare la situazione. Il governo avrebbe preso l'iniziativa di mettere al corrente i rappresentanti diplomatici delle potenze straniere, della violazione compiuta dalle navi spagnole. Inoltre sono state prese misure militari lungo le coste.

Il governo spagnolo, da parte sua, ha minacciato di prendere «tutte le misure necessarie» contro il governo del Marocco se «esso continua ad aiutare i ribelli di Ifni». L'ammonimento è contenuto in una nota al governo di Rabat consegnata dall'ambasciatore spagnolo, Alcover Sureda. Il giornale «El Alam» dell'Istiqlal, sostiene che la nota è stata respinta dal ministro degli Esteri del Marocco «ad interim».

L'on. Pella subito dopo l'arrivo all'aeroporto di Ciampino di ritorno dal suo viaggio nell'America Latina e negli Stati Uniti. Il ministro degli Esteri aveva fatto scalo a Parigi e successivamente a Milano. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Vincite cospicue al concorso del Totocalcio

Gli otto «tredicisti» vincono ventotto milioni

Nessun vincitore in Piemonte - Anche i «12» realizzano una discreta somma: oltre 800 mila lire - Chi sono i fortunati giocatori

Roma, lunedì mattina.

Vincite cospicue anche questa settimana al Totocalcio. I concorrenti che hanno azzeccato un «13» sono 8 in tutta la penisola e a ciascuno di essi spetta la bella somma di 28 milioni e 193 mila lire.

Bisogna convenire che pure le partite della giornata di ieri hanno dato luogo a una serie di sorprese che hanno falcidiato spietatamente le file dei concorrenti. Il risultato più clamoroso viene anzitutto da Napoli dove il Bologna ha espugnato il campo del Vomero fino a questo turno immune da sconfitte. Il fatto desta molto stupore in quanto nella penultima giornata di campionato la squadra partenopea aveva sconfitto nientemeno che la Juventus, capolista del girone allo Stadio Comunale di Torino. Si può capire quindi quanto grande sia il numero dei giocatori che facevano fede al Napoli. Altro risultato a sorpresa è la vittoria del Padova sul campo dell'Udinese, e nelle serie inferiori il successo della Pro Vercelli a Salerno. Se a questi risultati sorprendenti si aggiungono l'ennesimo pareggio del Milan a S. Siro, il mezzo successo del Torino a Roma a spese della Lazio, la sconfitta dell'Inter a Vicenza, nonché il pareggio del Bari a Trieste, si potrà comprendere il perché della drastica selezione operata fra i concorrenti.

I fortunati vincitori con punti «13» sono così distribuiti nelle varie zone: 2 a Cagliari, 2 a Napoli, 1 a Bologna, 1 a Firenze, 1 a Padova e 1 a Milano.

Vi sono poi 272 vincitori con punti «12» di cui 38 nella zona di Torino ai quali spetta la discreta somma di 829.000 lire ciascuno.

Il monte premi che per effetto della sospensione del campionato l'altra volta aveva subìto una forte diminuzione, è risalito bruscamente in alto passando da 394 milioni 258 mila 034 lire a 451 milioni 78 mila 392 lire con un aumento di quasi 57 milioni.

Venezia, lunedì mattina.

Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati un «13» e sedici «12». L'unico «13» della zona si è registrato a Mestre. Lo ha azzeccato Silvio Garamella, abitante nel sestiere Santa Croce. Il Garamella ha giocato la sua schedina al caffè Giacomuzzi in piazza Ferretto a Mestre.

Modena, lunedì mattina.

Il solo tredicista della settimana in Emilia, è ancora una volta un modenese che ha giocato una schedina anonima nella giornata di venerdì alla ricevitoria speciale centrale del Totocalcio, in via Santa Eufemia. La scheda reca il numero 16 - Ba 940.100. Il punteggio massimo è stato realizzato nella seconda colonnina. Sull'identità del vincitore, nessuna ipotesi valida.

Nella serata di ieri si era diffusa la voce che si trattasse di un guardia carceraria delle prigioni giudiziarie di Santa Eufemia, che si trovano nella stessa strada ove ha sede la ricevitoria, oppure addirittura di un detenuto. Un agente di custodia si era presentato infatti nella giornata di venerdì per giocare una mazzetta di schedine, sua, di suoi colleghi e di detenuti che lo avevano richiesto di effettuare le giocate. La notizia non ha trovato però conferma presso lo stabilimento penale.

Firenze, lunedì mattina.

Il «tredicista» fiorentino è anonimo. La schedina che ha fatto il 13 porta il n. 885 FA 57067 ed è stata giocata nella ricevitoria del signor Schillirò in via Verdi; il dirigente della stessa, una delle tante situate nei diversi punti della città, non è in grado di ricordare chi possa essere il fortunato in quanto l'afflusso alla ricevitoria è notevolissimo.

Milano, lunedì mattina.

A Milano un solo giocatore ha centrato tutti i 13 risultati; per la precisione si tratta di una giocatrice, la signora Alma Albuzzi, di anni 35, abitante in via Felice Casati 2 con le sue tre bambine Clara, Gery e Linda. A compilare la schedina è stata Clara, di anni 13. Sabato la signora Albuzzi aveva portato a casa alcune schedine per compilarle, poi, non avendo trovato il tempo per riempirle, ha pregato la figlia di pensare lei alla giocata. Nella zona di Milano i «dodici» sono stati 45.

Napoli, lunedì mattina.

Due «tredici» sono stati realizzati nella zona di Napoli. Di uno di essi si conosce il nome del fortunato vincitore: è la signora Immacolata Silvestro, abitante ad Arzano di Napoli in corso Vittorio Emanuele. L'altro «tredici» è anonimo: si sa soltanto che è stato giocato nella ricevitoria N. 1312 di Napoli città.

Cagliari, lunedì mattina.

I due «tredici» realizzati in Sardegna sono entrambi nella zona di Carbonia. Uno risulta intestato a Maddalena Delosso, di [illegible] Savina; l'altro reca soltanto, al posto della firma, l'indicazione «Sardegna». La schedina risulta giocata nella ricevitoria 1367 di Porto Scuso di Carbonia.

QUATTRO ACCUSE DI OMICIDIO CON VELENO

Esumate altre due salme per il caso della vedova Wilson

Si tratta del primo marito e dell'amante della donna - Essa continua a proclamare la propria innocenza, ma nelle ultime ore la sua posizione si è fatta più precaria

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Il mistero della vedova Wilson s'infittisce e aumentano i sospetti che gravano sulla donna. Ieri mattina, all'alba, la polizia ha esumato altre due salme — quella del primo marito e quella dell'amante, John Russel — e i periti stanno adesso cercando di stabilire le cause della loro morte. Come i lettori ricordano, domenica scorsa furono esumate le salme del secondo e del terzo marito, entrambi deceduti a meno di un mese dalle nozze. A indurre la polizia a queste indagini sono stati i sospetti manifestati da numerosi abitanti di Felling, un paese a breve distanza da Newcastle. Secondo costoro, la sessantacinquenne vedova avrebbe assassinato sia i tre mariti che l'amante, usando per ogni vittima un diverso veleno.

Sarà opportuno ricordare brevemente la «carriera coniugale» di questa anziana vedova, grassottella, dall'aria mite e cordiale. Mary Elizabeth Wilson si sposò quando aveva 21 anni. Suo marito era un certo John Knowles, di mestiere spazzacamino, e dall'unione nacquero sei figli — tre maschi e tre femmine — di cui due morirono ancora bambini. John Knowles — la cui salma è stata esumata ieri — morì il 1° settembre 1955, all'età di 74 anni, e la causa del decesso fu attribuita a complicazioni polmonari aggravate da tubercolosi cronica.

La donna non rimase sola. Parecchi anni prima, quando il marito era stato per un certo periodo senza lavoro, ella aveva accolto nella sua casa come «ospite pagante» un certo John Russell, un imbianchino, di cui divenne ben presto l'amante. Alla scomparsa di John Knowles, la vedova e Russell più non celarono i loro rapporti e rimasero assieme come fossero regolarmente sposati. Questo ménage non durò a lungo. Un freddo mattino del gennaio '56, l'anziano imbianchino (aveva allora 75 anni) si accasciò a terra e più non si rialzò. Sul certificato di morte fu scritto «emorragia cerebrale».

La vedova trovò presto un nuovo compagno. Nel settembre dello stesso anno, divenne la moglie di un certo Oliver Leonard, cacciatore di pigioni, uomo serio e laborioso di 76 anni. Fu un matrimonio effimero, tre settimane. Il terzo giorno d'ottobre, anche il secondo marito cessò di vivere di polmonite, si disse.

Apparve allora sulla scena Ernest Wilson, un vecchio artigiano con un centinaio di sterline da parte. Il 28 ottobre di quest'anno la vedova giurò per la terza volta eterna fedeltà e seguì il suo sposo in un accogliente ospizio per persone anziane. Ma non passò neppure un mese e la neo signora Wilson era nuovamente sola. L'11 novembre Ernest Wilson lasciò infatti questa terra per un mondo migliore. Come Knowles e come Leonard, la morte lo colse nel 76° anno di vita.

La Wilson continua a proclamarsi innocente, causa di questi atroci sospetti sarebbero quelle linguacce delle sue vicine. La vedova ha espresso il suo pensiero in un lungo articolo di giornale e l'ha fatto — bisogna riconoscerlo — con notevole abilità. Perché mai avrei dovuto uccidere questi quattro uomini? ella chiede. L'unico movente potrebbe essere il denaro. Vediamo, allora — ella sostiene — quanto mi abbiano fruttato questi quattro morti. «John Knowles non aveva una lira, lo sapevo, e infatti, una volta scomparso, io non ereditai che 27 sterline trovate per caso dentro un armadio. John Russell, è vero, mi proclamò erede universale, ma sapete quanto ricevetti? Sei sterline esatte, non una più non una meno. Aveva lasciato 70 sterline, ma quasi tutto l'eredità fu ingoiata dai suoi debiti.

E il terzo e il quarto marito? Leonard — sostiene la Wilson — possedeva il giorno delle nozze 104 sterline. «Me le lasciò tutte, ma io volli pagare ogni suo debito e non mi rimasero che 40 sterline». Wilson le avrebbe lasciato un'eredità più o meno come quella.

Fra qualche giorno si saprà finalmente la verità: se la Wilson è una sfortunata sposa o una diabolica assassina. Le esumazioni eseguite ieri hanno rafforzato l'impressione che ella sia colpevole. Se l'esame delle spoglie di Leonard e di Wilson si fossero concluse con un verdetto di «morte naturale», le autorità non avrebbero forse ritenuto necessaria l'esumazione, ieri, del primo marito e dell'amante.

m. c.

Stordito a bastonate e finito a colpi di roncola

Assassinato per rapina un pastore presso Ventimiglia

Vittima anni fa di un furto, egli portava con sé tutto il suo avere: circa due milioni - La somma è sparita - Il cane vegliava la salma

Ventimiglia, lunedì mattina.

Un efferato delitto è stato compiuto — presumibilmente nella giornata dell'altro ieri, secondo le prime risultanze delle indagini — in una impervia località montana del Comune di Apricale: la regione Colletta di Gouta, situata nelle immediate vicinanze del confine italo-francese, nella Valle del Nervia. La vittima è un vecchio pastore, molto noto per le bizzarrie del suo temperamento: Damiano Balzin di 79 anni, nato e residente ad Apricale.

Il cadavere è stato trovato per caso nel tardo pomeriggio di ieri. Mentre stava effettuando una battuta di caccia, il segretario della Sezione cacciatori di Isolabona, notava che i suoi cani, fermatisi presso un cespuglio, davano segni di nervosismo. Avvicinatosi, scorgeva il corpo del vecchio pastore che giaceva in posizione supina, il capo orrendamente sfracellato. Accanto alla salma del Balzin, vigilava il cane del pastore, Fido, mentre le ottanta pecore del gregge, vagavano senza guida nei campi.

Ai carabinieri subito appariva evidente il movente delittuoso: il Balzin presentava lo schiacciamento della base cranica a seguito di violenti colpi di roncola. L'autopsia, effettuata nel cimitero di Isolabona dal medico legale dott. Gibelli, ha confermato la tesi del delitto. Il dott. Gibelli ha inoltre constatato che, prima di essere finito a colpi di roncola, il Balzin era stato aggredito con un bastone.

E' presumibile che il cane del pastore non si trovasse, al momento dell'aggressione, accanto al padrone. L'ipotesi più attendibile è che il delitto sia stato perpetrato a scopo di rapina. Sembra infatti — stando a dichiarazioni fornite da abitanti del luogo — che il Balzin portasse sempre con sé una considerevole somma di denaro. Vittima tre anni fa di un furto di mezzo milione di lire, egli non si fidava più di custodire nella sua abitazione la più piccola somma. Al momento dell'aggressione pare che si trovasse in possesso di circa due milioni di lire, custodite in un sacchetto che soleva portare legato alla cintura.

Senza dubbio gli assassini dovevano essere a conoscenza delle sue abitudini e hanno compiuto il delitto sapendo che il pastore viveva solo, in una località distante dal paese. Di essi, per il momento non si ha la minima traccia.

Due fratelli in motocicletta feriti presso Borgosesia

Borgosesia, lunedì mattina.

Un grave incidente stradale si è verificato verso le 18 di ieri lungo la provinciale Grignasco-Borgomanero, nei pressi del santuario di Boca.

I fratelli Ivo e Giovanni Ferro, rispettivamente di 37 e 35 anni, residenti a Grignasco, viaggiavano a bordo di una motocicletta, allorché nell'abbordare una curva a causa del fondo ghiaioso e in cattivo stato di manutenzione, questa sbandava e finiva contro un paracarro. I due [illegible] sbalzati così a terra, Ivo Ferro che guidava la moto riportava nella caduta la frattura della base cranica per cui veniva ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Borgosesia, mentre il fratello se la cavava con escoriazioni al viso e agli arti.

Tenente dei carabinieri muore facendo un bagno

Aveva trent'anni ed era stato trasferito da poco a Piedimonte d'Alife - E' stato colto da malore per eccessiva fatica in una operazione di polizia

Piedimonte d'Alife, lun. matt.

Il comandante della tenenza dei carabinieri di Piedimonte d'Alife, sottotenente Gaspare De Cicco nativo di Patti-Marina (Messina), è stato rinvenuto cadavere nella vasca da bagno da alcuni amici giunti da Caserta.

L'ufficiale ieri dopo una giornata di intenso lavoro trascorsa nel suo ufficio, era stato chiamato telefonicamente verso le 18 dalla stazione dei carabinieri di Caiazzo, ov'era stata consumata una rapina ai danni dell'agricoltore Emilio Giasso, che sotto la minaccia di una pistola era stato rapinato da uno sconosciuto della somma di 150 mila lire. Il De Cicco portatosi sul posto subito assieme al maresciallo della locale stazione, organizzava subito una battuta che nel giro di poche ore dava già i suoi frutti. Veniva infatti sequestrato un motomezzo che era servito al malvivente per allontanarsi dal luogo ov'era stata perpetrata l'azione delittuosa.

Solo alle 23 l'ufficiale aveva fatto ritorno in sede ove subito si era portato nel suo alloggio per fare un bagno caldo, che purtroppo doveva costargli la vita.

E' stato accertato che il decesso è stato causato da un improvviso malore dovuto ad eccessivo sforzo fisico. L'ufficiale appena trentenne, soltanto da un mese era stato trasferito nella nostra città da Napoli.

Tenta un nuovo furto appena uscito dalle carceri

Alessandria, lunedì mattina.

Alcuni giorni fa era uscito dalle carceri milanesi di San Vittore il pregiudicato Francesco Ferraris, di 37 anni, residente a Milano. Portatosi ieri ad Alessandria è stato sorpreso dal pattuglione della Squadra Mobile mentre stava rubando della merce da un camion fermo sul ponte del Tanaro. L'autista, Carlo Guagnini, di Piacenza, recatosi in un vicino bar, non s'era accorto di nulla.

Il pregiudicato è stato tradotto alle carceri della nostra città dopo avere cercato di ribellarsi agli agenti.

Una gallina infuriata ferisce gravemente la padrona

Vercelli, lunedì mattina.

Una gallina si è ribellata alla propria padrona e con alcune poderose zampate l'ha graffiata profondamente al braccio, ferendola in modo piuttosto serio.

L'incidente è avvenuto mentre l'operaia Iva Zarino, di 28 anni, abitante nella nostra città, teneva in braccio il pennuto che intendeva portare nella propria abitazione. L'animale, improvvisamente infuriatosi, forse perché spaventato, si dibatteva nel tentativo di divincolarsi. La donna non era pronta a mollare la presa per cui alcune poderose zampate la ferivano particolarmente all'avambraccio destro.

La Zarino è dovuta ricorrere alle cure dei medici del nostro ospedale.

Drammatico duello per un mancato prestito

Sul terreno un morto e un moribondo

Napoli, lunedì mattina.

(a. g.) Un sanguinoso episodio il cui tragico bilancio è di un morto e un moribondo si è verificato a Quindici, un centro agricolo in provincia di Avellino, dove due commercianti, per ragioni d'interesse sono venuti a diverbio e si sono poi scontrati in un acceso e drammatico duello.

Il ventiseienne Antonio Borrasi, da Benevento, chiese giorni or sono un prestito a un socio del commerciante Matteo Fusco, di 30 anni, del luogo. Parve a quest'ultimo che il Borrasi non desse eccessiva fiducia e consigliò il suo socio di non concedere al postulante alcun prestito. Nacque così un certo risentimento nel Borrasi che minacciò di dare una buona lezione al Fusco. Questi presentava querela ai carabinieri che fermavano il violento in attesa dell'esito delle opportune indagini. Ieri mattina i due si sono incontrati a Quindici, dove [illegible] luogo una grande [illegible]ra. Le parole tra i due non sono andate per le lunghe: il Borrasi ha estratto di tasca un coltello ed ha aggredito l'avversario che dapprima si è difeso con la stessa arma; poi quando stava per avere la peggio estraeva di tasca una pistola e la scaricava contro il Borrasi. Quest'ultimo benché ferito mortalmente aveva la forza di sparare anch'egli diversi colpi di rivoltella e ferire gravemente il Fusco.

Cessata la sparatoria e svanito il panico suscitato tra la folla dalle detonazioni, alcuni animosi sono accorsi a prestare aiuto ai due feriti. Per il Borrasi però non c'era più nulla da fare poiché era già deceduto, mentre il Fusco veniva trasportato a Napoli dove è stato ricoverato all'ospedale in fin di vita per ferite da taglio e d'arma da fuoco all'emitorace, alle gambe e all'addome.

I carabinieri stanno indagando per stabilire le circostanze del raccapricciante delitto.

Una folla di sportivi ai funerali di Paolo Gay

Asti, lunedì mattina.

Ieri pomeriggio, a Scurzolengo d'Asti, si sono svolti i funerali dell'ex-campione italiano di pallone a bracciale Paolo Gay, di 78 anni. Erano presenti l'on. Chiaramello, presidente della Federazione pallone elastico, i campioni Manzo e Gioetti e numerosi sportivi provenienti da tutto il Piemonte.

Il Gay era stato campione italiano di pallone a bracciale nel 1914 e il comune di Bologna gli aveva eretto nell'interno dello sferisterio un busto marmoreo.

Inaugurato il traforo tra Valtournanche e Cervinia

La nuova galleria, a m. 1800 d'altitudine, misura m. 300 di lunghezza - La strada che unisce i due centri aostani dotata di "barriere curvivie,,

Cervinia, lunedì mattina.

Un traforo alpino, breve ma il primo realizzato in questi ultimi tempi fra i tanti di cui si parla in Val d'Aosta, è stato ieri inaugurato e aperto al pubblico transito. Esso viene a completare il nuovo percorso della strada di Cervinia, evitando il tortuoso passaggio attraverso le strette gole delle Busserailles, esposto particolarmente durante l'inverno a frane e a valanghe.

La nuova galleria è situata a 1800 metri di altitudine, a circa metà percorso fra Valtournanche e Cervinia, misura una lunghezza di 300 metri, è alta sette e con un piano viabile di otto metri, oltre a due marciapiedi sopraelevati ai lati. Lo scavo, tutto in roccia viva, gran parte duro serpentino, ha richiesto 120 mila colpi di mina, per sbancare 17 mila metri cubi di roccia, e 12 mila giornate lavorative con circa nove mesi di lavoro. L'opera, realizzata dall'Impresa Bogno di Aosta, sotto la direzione dell'ing. Benzo, è costata 84 milioni di lire: tutta la strada ha richiesto una spesa totale di oltre 300 milioni, sopportata interamente dal Governo regionale valdostano.

La nuova strada da Valtournanche a Cervinia, i cui lavori sono stati eseguiti in questi ultimi quattro anni e che può essere considerata una delle più belle e moderne autostrade alpine, misura otto metri di larghezza, portati a 15 nelle varie curve, contornate queste dalla speciale modernissima protezione delle barriere curvivie in acciaio sagomato che, oltre a dare un senso di sicurezza a chi viaggia, evitano effettivamente il pericolo di uscire di strada in caso di sbandamento. La pavimentazione dell'intero percorso è stata eseguita a macchina con il sistema del tappeto antisdrucciolevole.

Alla cerimonia di inaugurazione ufficiale, iniziatasi nel capoluogo di Valtournanche, hanno partecipato tutte le autorità della valle, capeggiate dal presidente della Giunta avv. Bondaz, con il vescovo mons. Blanchet, il questore di Aosta, tutti i sindaci e le giunte comunali della Valtournanche, le guide di Cervinia e giovani in costume valligiano.

Tre bimbi, figli di [illegible] hanno espresso la riconoscenza della popolazione alle autorità valdostane che, valorizzando e modernizzando gli accessi e le attrezzature turistiche della loro valle, assicurano lavoro e miglioramento di vita alle nuove generazioni valligiane.

A mezzogiorno, dopo un discorso dell'avv. Bondaz esaltante il lavoro dei tecnici che hanno portato a compimento la importante opera stradale, confermante l'intendimento della Regione di incrementare la valorizzazione di tutte le vallate aostane in ogni campo, un lungo corteo di autovetture ha portato gli intervenuti alla nuova galleria, al cui inizio il vescovo, mons. Blanchet, ha impartito la benedizione.

Attraversata a piedi la galleria, illuminata da un moderno impianto di lampade fluorescenti, autorità e convenuti sono proseguiti sugli automezzi fino a Cervinia per completare il viaggio inaugurale lungo tutto il tratto di strada di fresco sgombrata dalla neve, caduta nelle prime ore del mattino.

In una soffitta di Berna

Profugo ungherese ucciso a martellate

Il cadavere rinvenuto sotto il letto in una pozza di sangue - Non si esclude il movente politico - La vittima aveva dichiarato di voler far ritorno in patria

Dal nostro corrispondente

Berna, lunedì mattina.

Da oltre 24 ore la polizia di Berna svolge febbrili indagini per scoprire l'assassino di un giovane profugo ungherese il cui corpo è stato rinvenuto sabato pomeriggio in una pozza di sangue. A quanto risulta dall'autopsia eseguita ieri, il ventunenne Laszlo Mery, che abitava in una soffitta in una via del centro di Berna, è stato ucciso con alcuni colpi di martello alla testa. La sua morte risale alle prime ore di sabato, ma soltanto nel tardo pomeriggio si è trovato il cadavere che giaceva sotto il letto.

Manca finora qualsiasi traccia dell'assassino. Se alcuni indizi lasciano ritenere che si sia in presenza di un delitto a scopo di rapina, altri fanno invece pensare che l'omicidio del profugo abbia uno sfondo politico. Per il momento si è potuto comunque accertare che l'assassino ha asportato il portafogli della sua vittima che, secondo alcune testimonianze, conteneva circa 50 mila lire.

Il Mery era giunto un anno fa in Svizzera e, dopo avere passato alcune settimane in un campo di profughi, aveva trovato un discreto impiego in una fabbrica di Berna. Volendo fare delle economie, aveva preso in affitto in una via del centro una soffitta. Qui riceveva sovente la visita di altri profughi magiari. Nei primi mesi del suo soggiorno in territorio elvetico egli era sempre molto affabile con i coinquilini, ma in questi ultimi tempi appariva piuttosto nervoso e di tanto in tanto, almeno così ha dichiarato la donna che gli aveva affittato la stanza, faceva anche un eccessivo uso di bevande alcooliche.

Da qualche mese poi aveva intensificato i suoi rapporti con Budapest, dove vivono i suoi genitori. Quasi tutti i giorni riceveva una telefonata dalla capitale magiara. Tre giorni fa si era licenziato, affermando che era sua intenzione fare al più presto ritorno in patria. In alcuni ambienti vicini alla polizia di Berna non si manca di avanzare l'ipotesi che per motivi politici si sia voluto impedire che rientrasse in patria.

Per tutta la giornata di ieri le indagini sono proseguite, senza che tuttavia sia stato possibile scovare la sia pur minima traccia dell'omicida. Intanto gli agenti hanno sottoposto a stringenti interrogatori tutte le persone che in questi ultimi tempi si erano incontrate con la vittima.

i. f.

Parigi - New York in 9 ore e 32 minuti

Parigi, lunedì mattina.

L'«Air France» ha annunciato ieri che uno dei suoi apparecchi «Superconstellation» ha battuto il record di velocità commerciale sul percorso Parigi-New York in 9 ore e 32 minuti alla media oraria di Km. 517,600.

PER FACILITARNE LA DIFFUSIONE

Il Papa anticiperà il messaggio natalizio

Pio XII leggerà il suo discorso il 22 dicembre - In esso saranno espresse le preoccupazioni della Chiesa per la pace nel mondo

Città del Vaticano, lunedì matt.

Quest'anno il Pontefice Pio XII, intende anticipare alla domenica 22 dicembre il consueto messaggio natalizio. Poiché il messaggio avrà grande importanza, la stampa mondiale — si ritiene negli ambienti vaticani — sarà in grado di darne tempestivamente ampi stralci, a differenza degli anni passati allorché, cadendo il messaggio la vigilia della Natività, la diffusione mondiale poteva essere fatta in più larga misura solo per mezzo della radio e non già attraverso i giornali che nei Paesi cristiani anticipano, in genere, la chiusura delle edizioni.

Il messaggio sarà letto dal Papa nella sala del Concistoro a conclusione della tradizionale udienza nel corso della quale il cardinale decano pronuncia un indirizzo di augurio al Pontefice a nome del Sacro Collegio e della Curia Romana.

Pio XII sta già lavorando alla compilazione del messaggio nel quale saranno espresse, in forma accoratamente accentuata, le preoccupazioni della Chiesa cattolica per la grave situazione internazionale. L'indifferibile dovere di salvare la pace, prima che sia troppo tardi, costituirà la fondamentale invocazione di Pio XII a tutti i governanti. Non mancherebbero accenni anche alla posizione della Chiesa in Italia in relazione alle polemiche avvenute recentemente in Parlamento e nella stampa di parte [illegible], in ordine alla libertà religiosa e ai diritti del Clero.

Illesi due coniugi

Casa semidistrutta per lo scoppio d'una bombola

Rovigo, lunedì mattina.

In località Corners di Taglio di Po, nell'abitazione del dilavolo Giovanni Rossi in seguito ad una perdita prendeva fuoco una bombola di gas liquido che poi scoppiava: alcune pareti della cucina e della stanza da letto rimanevano sventrate, come pure il soffitto, mentre la casa s'incendiava. Il sinistro veniva domato dai vigili del fuoco di Rovigo e di Adria, dopo tre ore di lavoro, e i danni erano così limitati.

Il Rossi e la moglie che si trovavano in un'altra stanza, sono rimasti illesi.

Gli studenti vincitori del concorso filatelico

Biella, lunedì mattina.

Il concorso filatelico studentesco organizzato dall'associazione filatelica biellese si è concluso ieri mattina con la premiazione dei vincitori, avvenuta nel salone in cui erano esposti i migliori lavori.

All'iniziativa avevano partecipato più di trecento alunni delle scuole medie inferiori e superiori cittadine, che dovevano ideare nuovi francobolli ispirandosi ad avvenimenti di cronaca e disegnarne il bozzetto. La maggior parte ha ideato francobolli commemorativi del lancio del satellite artificiale, dedicandoli in particolare alla cagnetta «Laika».

Il primo premio per le scuole medie superiori è stato assegnato a Francesco Coppa, quello per le medie inferiori a Ermida Caligaris, entrambi dell'Istituto «Santa Caterina».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Serenamente come visse, accompagnata dai Conforti religiosi, ha lasciato questo mondo la

PROFESSORESSA

Elena Berardelli n. Gilardi

Inconsolabili ne danno partecipazione ai parenti ed agli amici: il marito Michele; le figlie: Ornella col marito Oreste Forneris; Gigliola col marito Felice Balbo di Vinadio.

Le esequie avranno luogo martedì 10, alle ore 11, a Campertogno (Valsesia), dove la Salma riposerà accanto al figlio Caduto per la Libertà.

Valga la presente anche come ringraziamento.

Torino, v. Cristoforo Colombo 3.

Si uniscono al dolore: la sorella Bice Gilardi ved. Giledi; la cognata Giannina Nante ved. Gilardi; i nipoti: Luciano Giledi, Pier Ugo Tirasso, Enea Giledi, Emilia Romei Longhena, Lucia Menti, Giulia Vimercati Sozzi, Carlo Massa con le rispettive famiglie.

Lina, Valeria, Michela Doria si uniscono alla famiglia Berardelli nel dolore per la scomparsa della carissima

Elena

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Edvino Porcellana

di anni 55

Costernati ne danno il triste annuncio: la moglie Matilde Tessi; i figli Dino Angelo e Claudio; la mamma, fratelli e sorelle, cognati, suoceri, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 10 corrente, alle ore 10, in Cuorgnè. La cara Salma proseguirà per Mongardino d'Asti dove, alle ore 14, verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Prendono viva parte al lutto le famiglie:
Mario Flora
Pietro Cresto Dina
Domenico Borello
Augusto Rosetto
Simeone Tomatis
Carlo Sibona
Giovanni Conta
Terra e Berra
Antonio Bertotti.
Cuorgnè, 9 dicembre 1957.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Caucino nata Martini

Lo annunciano: il figlio cav. Ambrogio e moglie Giuseppina Rosso; la figlia Giovannina col marito Vincenzo Accomolli; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo dal Convalescenziario Crocetta.

Non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Così come visse, serenamente si è spenta

Anna Casalegno

Ne danno il triste annuncio: le sorelle, Ines; Giovanna ved. Salvetti coi figli Giorgio ed Ettore; Nina col marito Carlo Mestaldo; cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 10 corr., alle ore 14,30, partendo da via Baltazzi 3; quindi la cara Salma proseguirà per il Cimitero di Caluso.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Lodovica Cavalli

Addolorati ne danno il triste annuncio: le figlie Ines e Rosetta, i generi e gli affezionati nipotini Alma e Marzio.

I funerali si svolgeranno il 9 corrente, alle ore 15,45, partendo dall'Ospedale delle Molinette (via Santena).

La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Camillo Roatti

di anni 81

Ne danno il triste annuncio: la mamma Francesca Della Croce; la sorella Irma col marito Luciano Barbero; parenti e amici tutti.

I funerali domani, martedì, alle ore 10,30, da via Runiva 10.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' mancata al grande affetto dei suoi cari

Rosa Valentino nata Novarese

Angosciati ne danno il triste annuncio: le figlie Maria e Elsa; il genero Guido Gagnor; la nuora Nina Soffietti ved. Valentino; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Condove oggi alle ore 15.

Enrico e Luigi Colombino, costernati, annunciano la perdita di

Antonietta Corincig

per 37 anni fedelissima al loro servizio.

Addolorati la piangono il nipote Ferruccio e famiglia.

I funerali martedì 10 corr., alle ore 9, da via Principi d'Acaja 13.

Nel terzo anniversario della scomparsa del

Dott. Cav. Stefano Mione

la famiglia Lo ricorda con immutato rimpianto.

TORINO - A. XI - N. 291
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
9-10 Dicembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Milano: eleganza e mondanità alla Scala

La stagione lirica alla Scala si è inaugurata alla presenza del Presidente della Repubblica che l'obiettivo ha colto nel suo palco, poco dopo l'arrivo. Tutti i balconi del teatro apparivano fioriti di teneri garofani rosa. Superbo lo spettacolo di pubblico, tra il quale spiccavano le «toilettes» raffinate delle belle signore, in cui predominava lo splendore del bianco.

Nascono missili

L'amm. americano Jerauld Wright, comandante delle forze navali dell'Atlantico e della Nato, visita a Quency, nel Massachusetts, un cantiere nel quale si fabbricano in grande quantità missili-teleguidati. (Tel.)

Grace a teatro

Grace e Ranieri di Monaco, che trascorrono a Londra alcuni giorni come semplici turisti, hanno assistito allo spettacolo al Westminster Theater. La principessa indossava un magnifico cappotto argenteo. (Tel.)

L'insurrezione nella zona di Ifni

Le truppe spagnole continuano le operazioni contro i ribelli nel territorio di Ifni. Ecco alcuni insorti della tribù degli Ait Baamrane mentre prendono di mira le sentinelle di un posto fortificato. (Telefoto)

Il duca di Windsor a una cerimonia a Londra

Il duca di Windsor, che si è incontrato a Londra con Elisabetta a un tè offerto dalla regina, saluta Alessandra di Kent al termine di una cerimonia. Accanto a lui è lord Monkton, il legale che lo ha assistito durante l'abdicazione. (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

"Nell'esercito il fattore più importante è sempre l'uomo,,

La parola di Gronchi agli ufficiali della Scuola

Il discorso nell'aula magna dell'Accademia - "Un Paese non è tranquillo se le esigenze necessarie alla difesa non sono accolte coraggiosamente e con sacrificio da tutti,, - Nel pomeriggio il Presidente riparte in treno per Roma

Il presidente Gronchi durante il discorso rivolto agli allievi della scuola

(Segue dalla 1a pagina)

Questi reparti saranno affiancati a quelli della SETAF che nel quadro della NATO alle dipendenze del nostro generale Albert, già da due anni sono schierate nel settore nord-est. Il Ministro ha quindi illustrato i problemi di addestramento e ridimensionamento che imporrà questa trasformazione atomica dell'esercito.

Infine ha preso la parola il Presidente della Repubblica. Egli ha espresso la sua soddisfazione di trovarsi di nuovo fra i rappresentanti dell'Esercito che prestano con spirito di profonda dedizione e con senso di responsabilità la propria attività al servizio del Paese.

«Dopo la fine della seconda guerra mondiale — ha detto Gronchi — si diffuse una certa impressione che la meccanizzazione spinta fino all'estremo diminuisse l'importanza del fattore uomo. A mano a mano però che la formidabile potenza dei mezzi progrediva, noi sentiamo che questi mezzi hanno bisogno soprattutto dell'intelligenza, della volontà e del carattere dell'uomo».

Il Capo dello Stato si è poi compiaciuto nel constatare che nelle scuole di Applicazione i giovani ufficiali siano richiamati non solo ai valori intellettuali che si affinano attraverso la specializzazione degli studi ma anche ad una rigida formazione morale.

Egli si è augurato che quanto gli uomini vanno preparando gli uni contro gli altri per una reciproca diffidenza per ora purtroppo insuperabile, non abbia occasione di essere applicato, ma ha dichiarato di essere certo che nessuno possa guardare con tranquillità l'avvenire se le esigenze della difesa non vengono accolte con coraggiosa accettazione e sacrificio da parte di tutti.

Infine il Presidente ha concluso il suo discorso rivolgendosi ai giovani ufficiali: «Io sono certo che voi non considerate soltanto professionalmente l'attività che vi si apre dinanzi, anche se ad essa è legato il vostro avvenire. In voi è presente una luce di idealità nella quale si riflette la grandiosa funzione educatrice che la vita militare può esercitare nel nostro Paese. A mantenere viva questa luce le tradizioni della scuola piemontese contribuiscono in modo decisivo».

E' seguita la visita agli impianti della scuola e alle attrezzature didattiche. Nella biblioteca, ricca di 85 mila volumi, sono state presentate a Gronchi alcune pubblicazioni rarissime. La visita ha assunto un tono particolarmente solenne quando il Presidente è entrato nel sacrario che ricorda gli ufficiali della scuola caduti in guerra. Davanti alla lampada votiva il Presidente ha fatto deporre una grande corona di alloro, mentre tutti i presenti si irrigidivano sull'attenti.

Il giro per le aule è proseguito e si è concluso nella sala del Comandante. Alle 13,30 il Presidente ha partecipato a un vermouth d'onore nel Circolo Ufficiali. I capi corso delle varie scuole hanno offerto a Gronchi a nome degli ufficiali allievi una targa in oro, un opuscolo storico e un album fotografico ricordo. E' seguita una colazione con un ristretto gruppo di autorità civili e militari alla mensa ufficiali. Alle 14,30 il Capo dello Stato ha lasciato la Scuola di Applicazione per raggiungere direttamente la stazione di Porta Nuova, di dove alle 15 il treno presidenziale è ripartito per Roma.

In collina rapinavano le copple

I "banditi,, mascherati adoperavano come armi pistole ad acqua e "scacciacani,, - Stamane i due in Corte d'Assise

In Corte d'Assise è stata rievocata stamane la drammatica aggressione compiuta in collina, la sera del 30 settembre '56, ai danni di Antonio Capra, studente di 22 anni, domiciliato a Rivoli, e della sua fidanzata, la signorina Caterina Chiavassa. Della brigantesca impresa sono ritenuti responsabili Benito Barile, di 22 anni, dimorante in via Bruino 1 ad Orbassano e il quarantenne Luciano Ceregatti, da Ferrara, i quali debbono rispondere di rapina aggravata. Con loro vengono pure giudicati a piede libero Michele Visari, di 37 anni, imputato di detenzione abusiva di arma da fuoco, e Alessandro Gavin, di 47 anni, accusato di ricettazione per aver acquistato per 5 mila lire la refurtiva.

Il Barile e il Ceregatti, con un motoscooter di provenienza sospetta, si erano avventurati in collina, nella speranza di sorprendere le coppie di innamorati. Verso mezzanotte videro nel piazzale Villa della Regina una macchina ferma. Nell'interno si trovava il Capra con la fidanzata.

Uno degli sconosciuti, il volto nascosto da un fazzoletto di seta nera, spalancò violentemente la portiera dell'automobile, puntò la pistola intimando allo studente di consegnargli l'orologio e il portafogli. Anche la ragazza, per evitare gravi rappresaglie, dovette privarsi della borsetta contenente duemila lire e di una catenina d'oro.

Poi il bandito ordinò al Capra di aprire lo sportello del cruscotto: pensava che vi fossero nascosti altri valori. Quando constatò che c'era soltanto uno «scacciacani» proruppe in una risata di scherno. Quindi raccolto il modesto bottino, dopo essersi impossessato della chiavetta di accensione del motore, si allontanò rapidamente con il complice che lo aveva atteso sulla motocicletta all'angolo della piazza. Prima di eclissarsi, intimarono ai due fidanzati di non muoversi altrimenti avrebbero sparato nel pneumatici.

Lo studente si recò in Questura a denunciare l'accaduto. Sulla scorta dei connotati da lui forniti ai funzionari della Squadra Mobile le indagini si orientarono negli ambienti di Porta Nuova: l'inchiesta si concluse con l'arresto del Barile il quale ammise di aver affrontato la coppia impugnando però una pistola di plastica, ad acqua, un giocattolo da poche lire, innocuo quanto lo «scacciacani» dello studente.

Poco dopo fu catturato anche il Ceregatti nei confronti del quale è stata pure elevata l'imputazione di furto di un motoscooter, rubato a Milano ad Ermete Nestrini. Anche il Barile deve rispondere di un furto in danno di Giovanni Villa.

Dopo l'interrogatorio degli imputati e la escussione delle parti lese e di alcuni testi, ha preso la parola il P. M. dott. Luise che ha pronunciato la sua requisitoria. Il rappresentante della Pubblica Accusa ha chiesto la condanna del Ceregatti a 7 anni e 5 mesi di reclusione e 11 mesi di arresto e del Barile a 6 anni e 10 mesi di carcere più sette mesi di arresto. Per il Visari il P. M. ha proposto 3 mesi di arresto e 30 mila lire di multa per il Gavin.

Nel pomeriggio parleranno i difensori avvocati Olivero, Gentili-Insabato, Levi e Sears. Quindi la Corte (pres. Carron Cava, p. m. Luise, canc. Santostefano) pronuncerà la sentenza.

Due sorelle in bicicletta investite da un pullman

Due sorelle sono state investite da un pullman mentre, in bicicletta, si recavano al lavoro. L'incidente è accaduto stamane alle ore 7,30 sulla strada Lanzo-Torino, presso il casello del dazio posto in regione Falchera.

Le due sorelle — Giuseppina Carver di 22 anni e Bruna di 19, abitanti a Borgaro in regione Mappano 33 — stavano dirigendosi verso la nostra città quando un pullman, che stava per superarle, le investiva. Per fortuna non le travolgeva sotto le ruote: le ragazze, urtate di striscio, venivano gettate nel fosso laterale alla strada.

Soccorse dallo stesso autista del pullman, Vitale Coletto da San Giorgio Canavese, venivano trasportate all'Astanteria Martini dove erano medicate di contusioni e abrasioni per fortuna di non grave entità giudicate guaribili in una decina di giorni.

Tragedia di un giovane fra le nevi del Sestriere

Impazzito mentre scia ferisce chi lo soccorre

La vittima della crisi è un perito industriale torinese - Tre carabinieri per immobilizzarlo

Gravissimo un altro sciatore, figlio dell'avv. Andreis

Un giovane sciatore torinese è stato colto ieri da una violenta crisi di follia, al termine di una discesa sui campi di neve della Val Chisone: lo sventurato ha ferito, agitando i bastoncini, tre persone che tentavano di calmarlo ed è stato ridotto all'impotenza soltanto grazie all'intervento del maresciallo dei carabinieri e di due volonterosi militi.

Quando il poveretto, portato con un'auto all'Ufficio di Notturna della Questura di Torino, ha potuto essere visitato dal medico municipale si era già calmato e non è stato quindi possibile fare una diagnosi precisa. Il giovane è stato ricoverato in osservazione all'ospedale psichiatrico. Si tratta del perito industriale C. P., di 30 anni, abitante in una casa della Crocetta. Già una volta egli era stato ospite di una casa di cura ma i medici lo avevano dimesso non ritenendolo affetto da malattie mentali.

Ieri il perito, appassionatissimo di sport invernali, si era recato al Sestriere. Per tutto il giorno aveva sciato, comportandosi in modo del tutto normale. Era già quasi l'imbrunire quando lo sciatore si abbatteva ad un tratto sulla neve, in un campo a breve distanza dal grande piazzale. Restava per un attimo immobile, poi sembrava contorcersi in preda ad un tremendo dolore.

Alcune persone gli si avvicinavano, pensando che fosse rimasto vittima di un incidente sciistico, tentavano di sorreggerlo e di aiutarlo. Ma lo sventurato, in preda ad una vera crisi convulsiva, si avventava sui soccorritori, urlando frasi senza senso e roteando i bastoncini da sci. Uno dei presenti doveva ricorrere poi alle cure di un medico, che lo giudicava guaribile in otto giorni, altri due hanno riportato contusioni ed escoriazioni di minor gravità.

Gli altri erano costretti a lasciar libero il forsennato, pur rimanendo a sorvegliarlo da lontano, mentre qualcuno correva ad avvertire i carabinieri. Intanto lo sciatore, in preda ad una crisi che aveva tutte le caratteristiche di un accesso epilettico, continuava a dibattersi terribilmente. Per fortuna, trovandosi sulla neve soffice, non poteva farsi alcun male.

Giungeva sul campo il comandante della stazione dei carabinieri; aiutato dai suoi uomini e da alcuni volonterosi questi riusciva finalmente a domare il folle che veniva portato al Municipio e di qui, accompagnato dal maresciallo, dal messo e da un carabiniere, proseguiva in macchina per Torino. Dopo la visita medica in Questura il poveretto è stato portato, con una ambulanza della Croce Verde, all'ospedale psichiatrico di Collegno.

★ Lo studente in giurisprudenza Puccio Andreis, di 19 anni, figlio dell'avv. Dino Andreis, presidente dell'Ente Turismo di Cuneo e noto penalista, è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria in gravissime condizioni. Il giovane, rimasto vittima sabato pomeriggio di una caduta mentre sciava sui campi di Cervinia, ha riportato la frattura della base cranica che gli ha paralizzato i centri respiratori e dell'alimentazione. Stamane è stato sottoposto dal prof. Re ad un delicato intervento operatorio.

L'incidente è avvenuto nel corso di una lezione di sci. La comitiva giunta al termine di una discesa doveva affrontare a passo d'uomo una pista obbligata su cui la neve aveva la consistenza del ghiaccio.

L'Andreis in questo tratto slittava e, sbilanciato, perdeva l'equilibrio cadendo all'indietro. Urtò con il capo su uno spuntone di ghiaccio ma subito si rialzò. I compagni gli si fecero intorno e lo studente li rassicurò affermando di non essersi fatto male. Ma pochi minuti dopo perdeva i sensi abbandonandosi sulla neve. Da quel momento ancora è privo di conoscenza.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani 10 dicembre (344-21) alle ore 7,58; tramonta alle ore 16,47. I SANTI del 10: Madonna di Loreto; S. Melchiade papa m.

Beni per 90 milioni lasciati al Cottolengo

Beni immobili per un valore complessivo che oscilla tra gli 80 e i 90 milioni sono stati lasciati alla Piccola Casa della Divina Provvidenza dall'ing. Quinto Gruppilo, di Biella, morto nel luglio scorso all'età di 93 anni. La notizia si è appresa all'apertura del testamento depositato presso il notaio Tavelecchi.

Tra i beni ereditati dal Cottolengo v'è un grande edificio, in Biella, all'angolo di via della Repubblica con via Palazzo di Giustizia. Il testamento contiene anche altri legati. L'ing. Gruppilo, che fu uno tra i più noti professionisti biellesi, ha lasciato un milione al comune di Biella per l'istituzione di una borsa di studio, un milione da dividere in parti uguali fra due enti benefici pure di Biella, e un milione al reparto pediatrico dell'ospedale di Biella.

Bacia il figlio e si avvia per morire sotto il treno

La "Volante,, è arrivata in tempo a salvare lo sventurato fra i binari della "Cirié-Lanzo,, - Una colletta fra gli uomini della polizia

L'intervento d'una pattuglia della Volante è valso ieri sera a salvare un uomo che, disperato per la povertà, voleva buttarsi sotto il treno. L'episodio è accaduto sulla strada di Venaria, presso i binari della Cirié-Lanzo. Il mancato suicida è Alfredo Pirossa, di 30 anni, abitante in via Sansovino 207.

Alfredo Pirossa vive in un modestissimo alloggio, con la moglie e un bimbo di pochi mesi. Da molto tempo è disoccupato e va cercando un lavoro. Finora nessuno ha voluto assumerlo. In questi giorni la situazione si è fatta insostenibile. La famiglia non sa più come tirare avanti.

Ieri sera il Pirossa è tornato a casa più crucciato del solito. Non ha voluto cenare. Verso le 10,30 ha detto alla moglie che doveva uscire. Ha baciato il figlioletto, lo ha accarezzato con un'insistenza che alla donna è parsa eccessiva. «Ma dove vai?» ha chiesto la moglie. «Ho un appuntamento con un amico. Mi ha promesso un lavoro». E' uscito. Appariva commosso e turbato.

La moglie è corsa da un coinquilino, gli ha esposto i suoi timori. «Mio marito è disperato perché non trova lavoro... è andato via e temo che abbia in mente qualcosa di brutto...». L'inquilino è sceso precipitosamente in strada, ha scorto in lontananza il Pirossa che se ne andava a capo chino, lentamente, e lo ha pedinato.

L'uomo ha percorso tutta via Sansovino, è arrivato sulla strada di Venaria, ha svoltato verso la ferrovia. Il suo inseguitore è entrato in un bar, ha telefonato alla Volante, spiegando rapidamente la situazione, poi ha ripreso a pedinare il disoccupato.

Giunto presso la ferrovia, il Pirossa è uscito dalla strada e si è incamminato lungo i binari. Si è seduto su un sasso e si è messo a fumare. Il treno sarebbe passato di lì dopo un quarto d'ora. L'inquilino si è fermato sulla strada. Dopo cinque minuti è arrivata la camionetta della Volante.

Gli agenti, su indicazione dell'inquilino, si sono precipitati verso il Pirossa; ma egli si è messo a fuggire lungo i binari, favorito dall'oscurità. «Non ne posso più — ha gridato —, lasciatemi in pace. Voglio uccidermi...». E' stato raggiunto proprio quando il treno stava arrivando. Gli agenti lo hanno trascinato via a viva forza.

Al commissariato Madonna di Campagna lo sventurato ha narrato la sua storia. I presenti hanno fatto una piccola colletta, gli hanno offerto un po' di denaro. Ma egli non lo ha voluto. «Non risolverebbe nulla, — ha detto, — io ho solo bisogno di un lavoro. A Natale il mio bambino non avrà nulla se io continuo a restare disoccupato». Alle 23, un po' rasserenato, il Pirossa è stato riaccompagnato a casa, dove la moglie lo attendeva piangendo.

L'Istituto di Previdenza Sociale avverte gli assicurati che le domande di ammissione alle cure termali per il prossimo anno devono essere presentate entro il 31 dicembre.

Scampate alla morte per il risveglio della donna

Madre e bimba avvelenate dalle esalazioni del braciere

Una donna e la sua figlioletta di 8 anni sono scampate alla morte per avvelenamento da acido carbonico sviluppatosi da un braciere posto nella loro camera da letto. Trasportate all'ospedale delle Molinette sono state entrambe poste fuori pericolo; per fortuna loro l'intervento dei coinquilini che hanno provveduto a chiamare un'autoambulanza, è stato tempestivo: ancora una breve permanenza nell'ambiente inquinato sarebbe riuscita fatale.

Della pericolosa avventura sono state protagoniste la signora Concetta Brivitello in Manovello, di 4 anni, e la sua bambina Crocefissa di 8 anni, abitanti in via Lauro Rossi 9. Nell'alloggio madre e figlia vivono sole: il marito è fuori Torino per motivi di lavoro. Ieri sera prima di coricarsi la signora Brivitello riempiva un braciere di carbonella nella camera da letto, lo accendeva e, appena nella stanza si diffondeva un po' di tepore, si coricava insieme con la bambina.

Stamane, verso le 8, si svegliava tutta intorpidita e con un acuto senso di nausea. Sarebbe subito scesa di letto, come tutte le mattine, se non glielo avesse impedito una grande spossatezza. Richiudeva gli occhi pensando che avrebbe ancora atteso qualche minuto. Ed invece passava circa un'ora prima che si risvegliasse.

Il malessere accusato prima era ora assai più accentuato. Con un grande sforzo si gettò dal letto e barcollando si diresse in cucina. Si accasciò su una seggiola perché non riusciva a reggersi in piedi; le girava la testa e si sentiva mancare. Tentava di risollevarsi. Vi riusciva dopo non pochi sforzi; andava alla porta, l'apriva e chiamava un'inquilina. Costei, viste le sue condizioni, si allarmava e chiamava altra gente.

Si comprendeva ben presto quale fosse la causa del malore di cui era preda la Brivitello; e mentre qualcuno apriva le finestre, altri levavano dal letto la bambina, pallidissima, e la portava fuori, e un inquilino telefonava al pronto soccorso. Un'autoambulanza giungeva poco dopo e trasportava madre e figlia all'ospedale. I medici, dopo le cure, le dichiaravano fuori pericolo e giudicavano che i sintomi del male sarebbero scomparsi in quattro o cinque giorni.

«Il racconto in America» è il tema della prolusione al corso di letteratura statunitense che il professor James E. Congleton, ordinario nell'Università della Florida, terrà oggi alle 18 nella sala che precede l'Aula Magna della Università.

Natale nei negozi

La Associazione Commercianti di Torino ha assunto quest'anno, nel campo della produttività del commercio, una importante iniziativa che ha riscosso ampi consensi tra il pubblico e negli ambienti commerciali. Non vi è dubbio che l'anticipare il clima natalizio e, attraverso una idonea propaganda, indurre i consumatori a provvedere per tempo ai tradizionali acquisti nei negozi, costituisce un mezzo efficace per accrescere le vendite e favorire gli acquirenti, ai quali è data la possibilità di una più accurata scelta delle strenne natalizie. Non si può dire che vi siano vie o zone della Città che possano offrire condizioni più vantaggiose di altre, in tutti i negozi di Torino si cerca di favorire la clientela ed incrementare le vendite, dopo una serie di stagioni sfavorevoli.

Una buona pubblicità dei prezzi nelle vetrine costituisce di per se stessa una economica forma di propaganda commerciale.

Acquistando nei negozi che partecipano alla manifestazione «TORINO-NATALE», concorso a premi promosso dalla Associazione Commercianti di Torino, che sono individuabili attraverso l'apposito contrassegno, i consumatori non dimentichino di richiedere i biglietti omaggio per partecipare all'estrazione di:

10 Auto FIAT «500»

10 Frigoriferi FIAT

10 Televisori Watt-Radio

30 Gettoni d'oro

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

UNA CELEBRE SCUOLA AMERICANA D'ARTE DRAMMATICA

L'originale metodo dell'«Actors Studio»

Fondato nel 1947 a New York da Elia Kazan e Lee Strasberg, questo moderno istituto ha finora dato al teatro e al cinema d'oltre Atlantico 200 attori fra cui Marlon Brando, James Dean e Carroll Baker - Unica referenza per essere ammessi: l'amore per la scena - Tra gli allievi si trovano, ad esempio, una domestica negra ed un avvocato

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

In questi ambienti teatrali di Broadway è preannunciato l'arrivo da Parigi della signora Anne D'Arbeloff Guerrini, animatrice del Teatro Club sorto recentemente a Roma, la quale viene — com'è già stato annunziato dagli stessi giornali italiani — a invitare in Italia il famoso regista Elia Kazan e il suo Actors Studio.

Il pubblico italiano conosce alcuni film di Elia Kazan, come ad esempio Un tram che si chiama Desiderio e La Valle dell'Eden, che gli ricordano soprattutto i nomi di Marlon Brando e James Dean, ma il nome di Elia Kazan è quasi sconosciuto alla maggior parte di esso. Eppure, senza Kazan, Marlon Brando non avrebbe raggiunto la notorietà mondiale e James Dean, per bravo attore che fosse, non sarebbe diventato l'idolo della gioventù americana. L'uno e l'altro sono usciti da un vivaio di attori che Kazan fondò dieci anni or sono a New York e che da quell'epoca non ha smesso di esercitare su Hollywood una innegabile influenza: l'Actors Studio, che è la scuola d'arte drammatica più misteriosa

C. Baker rivelatasi in «Baby Doll» (La bambola di carne)

Marlon Brando

del mondo e che finora ha creato circa duecento attori.

Nella 44ª Strada, in fondo al quartiere di Manhattan, su una comune porta una targhetta contiene questo nome: Actors Studio. La porta è quella di una ex chiesa greco-ortodossa. Occorre varcare un cancelletto e discendere qualche scalino per accedere all'interno di questo straordinario istituto artistico.

Kazan — dicevamo — fondò nel 1947 l'Actors Studio e lo fondò insieme a Lee Strasberg, un altro maestro americano della scena di prosa. Nel loro intento lo Studio doveva prendere il posto del Group Theater che Strasberg creò nel 1931 e del quale la guerra aveva interrotto l'attività. Vi si insegnavano le teorie di Stanislavsky che gli americani avevano scoperto con la venuta a New York del Teatro di Mosca. Infatti, il metodo di Kazan è il «sistema» di Stanislavsky, adattato a un mondo che ha scoperto la psicanalisi: l'insegnamento che vien dato allo Studio è a base d'introspezione. Si è detto che Kazan faccia dei suoi attori degli isterici, poiché egli considera che la «crisi dei nervi» — in altri termini, l'esaltazione — è uno degli elementi basilari dell'arte drammatica moderna. Quando Kazan dirigeva le riprese di Baby Doll, nella scena del granaio in cui Wallach stringeva Carrol Baker, egli non smetteva di urlare, scagliando pezzetti di gesso contro Carrol, riuscendo così a creare attorno a lei quel clima elettrizzante di paura e d'angoscia che gli spettatori trovarono poi, sullo schermo, insostenibile.

L'Actors Studio è un circolo chiuso come una società segreta. I 200 attori che si calcola siano usciti da questa scuola, quando si presentarono la prima volta a Kazan non erano certo attori, e ancora oggi non è difficile trovare sui banchi degli allievi, frammischiati, un giovane di bottega, una domestica negra, un avvocato, alcuni studenti.

Il più difficile è di entrarvi. In due audizioni — e due soltanto — i due direttori, Elia Kazan e Lee Strasberg, danno il loro giudizio, che è senza appello. Le lezioni si svolgono tre volte la settimana, dalle undici alle quindici, e sono gratuite, poiché il diritto ad essere ammesso non si valuta in dollari. Occorre una sola referenza: l'amore per il teatro. Il talento? Non occorre. Basta avere disposizione.

Strasberg e Kazan chiedono ai loro allievi non di recitare, ma di essere un personaggio: «Avete una mezz'ora di tempo — dicono all'allievo —. Esprimete tutto quel che avete da esprimere. Ma, attenzione: soltanto con i gesti, e nient'altro che i gesti». Così, in una mezz'ora, l'allievo deve mimare il dolore, l'angoscia, l'odio, il rimorso. Da questa prova egli esce generalmente all'estremo delle proprie forze, come un burattino disarticolato. La settimana successiva l'allievo è autorizzato a parlare e, mentre il magnetofono gira, egli ride, grida, urla, implora, piange, geme. Allora Strasberg lascia a lui la facoltà di scegliere quale personaggio intenda interpretare: uomo, animale od oggetto. James Dean scelse un giorno di essere una volpe e la sua improvvisazione è stata incancellabile nel ricordo di quanti quel giorno assistevano alla lezione. Un'altra volta Rod Steiger decise di essere un albero. Tom Ewell, che oggi è uno dei più irresistibili comici americani, racconta che un giorno gli chiesero di essere una figura di cera del famoso Museo Grévin. Robert Lewis, che teneva quel giorno la lezione, gridava: «Il fuoco sta per bruciare il museo... Le fiamme vi si avvicinano... Cominciate a fondervi... fondete... fondete... maledizione, fondete... Ora le fiamme vi lambiscono, colate sul pavimento... Non siete altro che un lago di cera fusa...». Si dovette sollevare da terra Tom Ewell e distenderlo in un angolo della sala, dove rimase inerte un quarto d'ora, prima di riprendere i sensi.

t. a.

Attori in viaggio di nozze

Rex Harrison e Kay Kendall, sposatisi recentemente, sono giunti a Cherbourg con il transatlantico «Queen Mary». I due sposi trascorreranno una vacanza a Saint Moritz

NOVITA' DELLA SCENA PARIGINA

L'abominevole uomo delle nevi

Dopo aver fatto tanto parlare di sé, il leggendario mostro dell'Himalaya ha trovato un commediografo che l'ha fatto protagonista di una strana vicenda

PARIGI, lunedì sera.

«Wako, l'abominevole uomo delle nevi», opera teatrale di Roger Duchemin, è stata presentata per la prima volta al teatro Hébertot, a Parigi.

La strana opera si accentra su di un uomo della preistoria, scoperto vivente nel 1885. Quest'individuo, detto «Wako» viene istruito ed educato in modo perfetto; ed è allora che diviene veramente «abominevole», insidiando la figlia di un grande banchiere internazionale per raggiungere la ricchezza. Egli arriva ben presto al culmine della potenza, sogna una repubblica ideale e fa scoppiare una rivoluzione. Accortosi però di non aver cambiato il carattere degli uomini, ritorna a vivere fra le sue nevi eterne.

Festa benefica al Circolo della stampa

Domani martedì, alle 16.30, avrà luogo al Circolo della stampa una festa benefica (con sale per il bridge e canasta), a favore delle opere benefiche della Conferenza San Vincenzo dell'Istituto Sociale. Durante la festa saranno presentati abiti da cocktail e da sera e cappelli creati da Case di moda torinesi.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto vocale e strumentale alle 21 sul programma nazionale - **Il pianeta delle fortune**, "romanzo geologico„ di Brancacci alle 21 sul secondo programma. Alla tv: **Accadde una sera**, un film con Loretta Young e Fredric March (ore 21.35)

LUNEDI' 9 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MARTEDI' 10 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXXII. — Per mettere al sicuro Van Meer, minacciato di morte, Johnny lo porta su un grosso aereo. Ad Amsterdam arrivano Gaby e la falsa contessa, che rivela essere Stefano, il nemico di Van Meer. Stefano, minacciandoli con la rivoltella, obbliga Gaby e Kid a sdraiarsi per terra.

SHERLOCK HOLMES: Il cane di Baskerville di Sir A. CONAN DOYLE

XXI. — Sir Charles viene assalito da un cagnaccio che lo uccide. Il maggiordomo è convinto trattarsi del cane infernale di una lugubre leggenda. A Londra il nipote di sir Charles non crede allo strano fatto, ma Sherlock Holmes insinua che egli non è estraneo a questa morte.

ULTIME NOTIZIE

Sartre e Camus testimoni al processo contro un algerino

Mohamed Ben Sadok (26 anni) uccise lo scorso maggio, a colpi di pistola, l'emiro Ceccal - Oggi iniziano le udienze

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Nel pomeriggio incomincia alla Corte d'Assise di Parigi il processo all'arabo Mohamed Ben Sadok di 26 anni, che il 26 maggio scorso assassinò a colpi di rivoltella l'emiro Alì Ceccal, condannato a morte dal Fronte di liberazione nazionale algerino.

Il crimine venne commesso a Colombes all'uscita dello stadio dopo la finale calcistica per la Coppa di Francia. Alì Ceccal vi aveva assistito nella tribuna ufficiale vicino al Presidente della Repubblica con il quale scambiò alcune parole cordiali alla fine della partita. Per una ragione ancora non chiara, ma in cui sembra che l'organizzazione imperfetta del servizio d'ordine abbia almeno una parte di responsabilità, il Ceccal si trovò mescolato alla folla in mezzo alla quale era anche Ben Sadok. Questi ebbe a varie riprese, secondo le dichiarazioni fatte durante l'istruttoria, l'occasione di assassinare l'emiro; ma non voleva colpire altre persone per cui attese il momento di essere sicuro di non fare vittime inutili.

Sparò soltanto quando si trovò a circa un metro dal Ceccal che ad un dato momento gli si trovò dinnanzi, volgendogli le spalle: colpito a morte l'emiro stramazzò al suolo e i poliziotti che costituivano la sua guardia del corpo si precipitarono sull'assassino che si lasciò arrestare senza opporre la minima resistenza. L'intervento degli agenti permise di evitare che l'algerino fosse linciato dalla folla.

L'istruttoria non ha permesso di stabilire chi ha armato il giovane arabo. Egli afferma di non aver obbedito ad alcun ordine del Fronte di Liberazione Nazionale, bensì di aver agito per proprio conto, d'accordo con un solo compagno, per patriottismo, in quanto Alì Ceccal rappresentava ai loro occhi un traditore. La vittima infatti fu vice-presidente dell'Assemblea algerina, presidente della Commissione amministrativa di Mostaganem e vice-presidente della Commissione militare di Orano, dove l'assassino nacque 26 anni or sono. Il Ceccal era favorevole alla politica francese sull'Algeria e non aveva esitato a presentarsi dinanzi all'ONU per sostenere il punto di vista di Parigi. Perciò il Fronte di Liberazione Nazionale l'aveva condannato a morte ed al Cairo la radio araba aveva diffuso la notizia della sua condanna. Il governo francese l'aveva esortato a lasciare l'Algeria e venire a Parigi dove sarebbe stato più facile proteggerlo ed Alì Ceccal, da Mascarà, partì per la capitale francese dove alcuni ispettori furono incaricati di vigilare su di lui.

L'assassino è un giovane relativamente colto e intelligente. Frequentò il collegio tecnico di Orano, fece il servizio militare a Costantina e, ridiventato borghese, venne in Francia per perfezionarsi nel suo lavoro. Dovunque era stimato e soltanto l'anno scorso un datore di lavoro osservò che aveva «una pessima mentalità». Evidentemente il giovane arabo si era schierato fra coloro che vogliono l'indipendenza algerina. Fra i suoi amici, a quanto egli ha dichiarato al giudice istruttore, c'era un certo Alì Sliman che condivideva le sue idee, ed insieme decisero di sopprimere il Ceccal. Racimolarono diecimila franchi per acquistare una rivoltella e il biglietto per lo stadio di Colombes e tirarono a sorte chi doveva uccidere l'emiro. La sorte designò il Ben Sadok. Ogni sforzo però per rintracciare lo Sliman è stato vano e la polizia si chiede se egli esista davvero.

Al processo, per il quale sono state adottate misure eccezionali di sicurezza (per entrare nell'aula bisognerà mostrare i documenti di identità — giornalisti compresi — e non è escluso che tutti vengano frugati), l'imputato sosterrà la tesi che ha già esposto al giudice istruttore: «Mi dispiace di essere stato costretto ad uccidere un uomo; ma ritengo di aver fatto il mio dovere di patriota algerino».

Portato su tale terreno, il processo diventa politico sebbene l'accusa tenti di far passare il Ben Sadok come un volgare assassino. La differenza è notevole, poiché se prevarrà la tesi dell'accusa il Ben Sadok non potrà evitare la ghigliottina, mentre invece, se viene ammesso che il crimine è politico — come tenteranno di dimostrare i difensori — il verdetto è incerto.

Numerosi testimoni sfileranno nei prossimi giorni e tra essi pare si troveranno Jean Paul Sartre e forse anche Albert Camus — recente Premio Nobel — per descrivere ai giurati il dramma dei giovani intellettuali algerini dinanzi a quello del loro Paese.

Loris Mannucci

Principessa giapponese suicida per amore assieme all'innamorato

Tokio, lunedì sera.

Si teme che una giovane principessa giapponese, la diciannovenne Aishin Kukura, si sia uccisa col suo innamorato, perché le due famiglie si opponevano al loro matrimonio. Il giovane, Takeshichi Okubo, aveva anch'egli 19 anni, ed era figlio di un funzionario delle ferrovie giapponesi.

I due innamorati sono scomparsi, dopo aver lasciato alle rispettive famiglie un biglietto in cui annunciavano che sarebbero morti insieme. I loro familiari hanno subito fatto sapere, attraverso la radio, che avrebbero dato il consenso alle nozze, ma quanto si teme. Alcuni soccorritori hanno trovato ieri un paio di scarpe da donna e una borsetta nel lago della penisola Izu, a 120 chilometri da Tokio.

Il suicidio per amore, o «shin ju», è tradizionale in Giappone, per le coppie alle quali non viene permesso il matrimonio.

Il dramma nelle acque di Savona

La motonave norvegese «Rita» contro la quale si è sfasciata, l'altra notte, a 100 metri dal molo di Savona, l'imbarcazione sulla quale si trovavano quattro marittimi stranieri. Prima che la «Rita» attraccasse, essi avevano raggiunto, insieme ad altri due compagni, il porto con un battello e, a terra, s'erano ubriacati. Nonostante lo stato del mare e il forte vento, avevano voluto ritornare a bordo, ma un'ondata sbatteva la fragile imbarcazione contro la fiancata sinistra della motonave e tre di essi annegavano. (Telef.)

PARTIRÀ DA ROMA NEL GIORNO DELL'EPIFANIA

Angelo Lombardi s'accinge a un lungo viaggio africano

L'amico degli animali si propone di riprendere cinematograficamente in diverse località gli esemplari in libertà e di catturarne alcuni allo scopo di rinnovare il suo programma televisivo - Egli girerà anche un film di carattere documentario

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Alle ore 10 di giovedì 27 febbraio 1958, Angelo Lombardi, l'amico degli animali, giungerà a Roma proveniente dai «Monti della Luna» con un aereo «Alitalia» carico di animali.

I «Monti della Luna» rappresentano una delle più belle tra le quindici tappe che l'amico degli animali farà nel suo prossimo viaggio africano. Lombardi, infatti, lascerà la Capitale italiana proprio il giorno in cui i romani, come tutti i cittadini del mondo, aspettano i regali dei Re Magi. Lombardi e venti «amici» dei suoi amici, lasceranno Roma il 6 gennaio prossimo. In poco meno di 45 giorni essi si troveranno a cercare antilopi, gazzelle, zebre e giraffe del parco nazionale di Nairobi. Elefanti, rinoceronti, leoni e chetah, vedranno il loro «amico» il giorno successivo, alle falde del Kilimangiaro. L'Uganda, con il parco Queen Elisabeth, gli ippopotami, i bufali ed ancora elefanti e pigmei della foresta di Ituri fornirà, invece, gli altri emozionanti Paesi e personaggi del viaggio.

«Desidero cambiare il mio programma — ha detto Lombardi, illustrando lo scopo del viaggio, — Alla tv ho presentato, in circa due anni di trasmissioni, non meno di 1000 animali. Ora vado in Africa per riprendere cinematograficamente gli animali in libertà, nel loro ambiente naturale. Anzi, ne catturerò alcuni. Questo materiale cinematografico e gli esemplari che riporterò in Italia, verranno impiegati nelle prossime trasmissioni televisive. Le riprese cinematografiche — ha proseguito Lombardi — non conterranno elementi del folklore locale. Esse saranno circoscritte soltanto all'ambiente animale».

Lombardi, preannunciando la descrizione dei suoi prossimi programmi televisivi, ha così soggiunto: «Sarà molto emozionante per i telespettatori, quando negli studi tv, in un ambiente fedelmente ricostruito, metteremo nella più completa libertà leoni, elefanti, rinoceronti, ippopotami, zebre e iene, per poi ricatturarli con lo stesso sistema che avremo adottato in Africa».

«Non sarà uno spettacolo truccato, vedrà. Per esempio, quando verrà presentata dal vero la cattura del leone bisognerà salvaguardare l'incolumità dei tecnici addetti alla tv. Opportuni fossati, infatti, che i telespettatori non vedranno, terranno l'animale lontano dagli operatori, al tempo stesso che la tv impiegherà macchine da ripresa montate su gru mobili. Ma non penseremo a salvare la vita soltanto degli uomini che operano dietro le quinte dello spettacolo. Salveremo anche "Rosina", la innocente caprotta, cui spetterà l'ingrato ruolo di esca per attirare il leone nella gabbia».

«Diversa per tecnica e per effetto scenografico — ha proseguito ancora Lombardi — sarà, invece, la cattura della iena. Allestiremo una vera notte africana. Una rete, posta in un punto predeterminato dello studio televisivo e ricoperta con 5 centimetri di terra, servirà alla cattura dell'animale. Appena la iena si troverà sulla rete questa si solleverà con la sua prigioniera; al tempo stesso si farà giorno; realisticamente, si accenderanno tutti i riflettori del teatro. Il difficile verrà poi, quando si dovrà tirar fuori dalla rete la iena e ricollocarla in gabbia».

Il viaggio di Lombardi sarà pure oggetto di un film documentario a colori e scope. Il film, oltre agli usi e costumi degli «amici» di Lombardi, descriverà cinque strani personaggi: il «colonnello quota 40»; la ricca vedova cinquantenne, detta signora «Buon'anima» che non sa come spendere la eredità lasciatale dal defunto marito; la «giovane figlia di papà» in cerca di nuove emozioni; il «signor ragioniere», impiegato bancario, che tenta l'avventura, nonché una delicata ed intelligente figura femminile nella parte di «inviata speciale». A «Daily», la scimmietta dell'amico degli animali, in funzione di mascotte della compagnia.

a. l.

Clamorosa truffa con assegni alterati

Danneggiati un mobilificio di Cassine e una ditta di Acqui - L'imbroglione sarebbe un pregiudicato milanese già ricercato dalle Questure di tutta la Penisola

Acqui, lunedì sera.

Due truffe sono state perpetrate da un individuo rimasto sconosciuto, ai danni di un mobilificio di Cassine e del concessionario per Acqui della ditta Olivetti.

Al mobilificio Giuseppe Mandrilli si presentava un distinto signore che, qualificatosi per Luigi Martinelli, rappresentante generale della ditta Alpo di Milano (inesistente), comandava l'acquisto di un tinello che doveva servire come regalo di nozze per un collega. Il prezzo veniva stabilito sulle 180 mila lire, che il Martinelli pagava con assegno numero 16.286, emesso dal Credito Artigiano di Milano a favore della Società SNA pure di Milano e dell'importo di 185 mila lire. Il Mandrilli dava come resto all'acquirente un assegno di conto corrente della Banca Sutto e Gaino di Acqui per 25 mila lire. Lo stesso individuo si presentava poi alla ditta Pietro Gasparini, concessionaria della Olivetti, e acquistava due macchine per un importo di 70 mila lire. Pagava con l'assegno firmato dal Mandrilli, ma contraffatto da 25 mila lire in 105 mila. Il Gasparini versava l'assegno alla Banca Gaino che lo pagava regolarmente ed allora consegnava le due macchine all'acquirente insieme al resto, in contanti, di 35 mila lire.

La perfetta falsificazione dell'assegno era stata facilitata dal fatto che il truffatore aveva lasciato alla segretaria del Mandrilli per la compilazione dell'assegno stesso, la propria penna. Con la stessa penna aveva poi alterato l'assegno da 25 mila in 105 mila.

Il rag. Bruno Motta, impiegato della Banca Gaino e che tiene la contabilità del Mandrilli, accertava però la contraffazione e si poteva in tal modo scoprire le due truffe che sono state denunciate all'autorità giudiziaria. L'assegno del Credito Artigiano di 185 mila lire è stato inviato alla suddetta Banca, ma con ogni probabilità risulterà emesso a vuoto oppure falsificato. Non si esclude che il truffatore sia un pregiudicato di Milano, specializzato in questo genere di truffe e già ricercato da varie questure italiane.

Aggredita dall'ex-fidanzato una cameriera di Ovada

Ovada, lunedì sera.

Un grave fatto di sangue è accaduto questa notte all'1,30 a Ovada nel centrale corso Saracco. Protagonisti la cameriera Carla Lanza di 28 anni da Tagliolo Monferrato e l'ex-fidanzato. La Lanza è da circa tre anni occupata presso la Villa Rosetta, di proprietà dell'ing. Bonifacio. La giovane aveva rotto, un anno fa, ogni rapporto con il fidanzato, il quale però non aveva mai voluto rinunciare alla ragazza.

Ieri sera Carla era andata al cinema: all'uscita, sembra sia stata avvicinata dall'ex-fidanzato che all'improvviso la aggrediva. Soccorsa da alcuni passanti, la Lanza veniva trasportata d'urgenza all'ospedale Sant'Antonio di Ovada, dove i sanitari le riscontravano ferite lacero-contuse al cuoio capelluto nella regione cranica prodotte da corpo contundente, con fuoruscita di materia cerebrale. La poveretta versa in fin di vita.

In un piccolo festival dal titolo pomposo

Le canzoni italiane applaudite a Montecarlo

Giovani e promettenti interpreti hanno presentato in tre serate una sfilata di motivi in gara con alcune melodie francesi, inglesi e spagnole - Anche Tito Schipa fra i cantanti

Nostro servizio particolare

Montecarlo, lunedì sera.

Ieri mattina, nella chiesetta di Santa Devota di fronte al porto, Tito Schipa ha cantato durante la Messa in ricordo di Beniamino Gigli. Il grande tenore italiano si trova qui da alcuni giorni perché ha preso parte — avallandola con il suo nome — alla prima «Parata internazionale delle canzoni di due continenti». E' un titolo assai pomposo per indicare un modesto festival che si è svolto qui sotto l'egida della Tiemme (organizzazione spettacoli internazionali).

La manifestazione, più ricca di buone intenzioni ed anche di meriti che non di ascoltatori, ha occupato tre serate; tre serate italiane alternate con alcune, poche canzoni di lingua francese, inglese e spagnola in rappresentanza simbolica di un'ONU canora giustificano forse i «due continenti» del titolo, ma sono lungi dalla perfezione che il numero tre simboleggia. Troppo forse per un pubblico impreparato a festival di questo genere e troppo alto il prezzo dei biglietti (600 franchi) per una modesta organizzazione con interpreti dilettanti anche se taluni forniti di belle voci, ricche di promesse, e di canzoni che non superano la ben nota media corrente in cui è piombata ormai la canzonetta nostrana.

Se il pubblico era scarso, in compenso è stato generoso di applausi convinti sia per le melodie all'italiana (la grande maggioranza) che per le canzoni napoletane. Al Festival di Nizza di alcuni anni fa uscì qualche buon motivo come «Ciao Turin» (ora noto ovunque) e «Tu sei la primavera» del maestro Gimar di Torino. Quest'anno la canzone prima assoluta premiata con la Coppa del Sindaco di Monaco «Verde Valle» (Eriodante Massanti) non ci trova consenzienti. E avremmo dato la palma semmai all'altro alla canzone napoletana «Rusinella Rusinè» (Sibilio-Chiarabello), una tarantella brillante scherzosa e gaia, in cui l'innamorato si duole con la sua Rusinella che non usino più le serenate con la chitarra perché siamo al tempo del «Cha cha cha». Il paroliere è il cantante lirico napoletano Sibilio che l'ha interpretata con molto brio; la musica è del maestro Chiarabello, un piemontese stabilito a Nizza da molti anni.

Se al Festival di Sanremo abitualmente indiscono gli amori fragili e i cuori spezzati, a Montecarlo l'hanno trionfato invece gli slogan della natura: la verde valle, le foglie gialle, la luna e le stelle e gli amori nelle nuvole, in riva al mare e ai fiumi ed anche in vetrina. I parolieri, vogliamo dire, si sono un po' [illegible] dai temi visti e uno ha perfino scritto questo distico grazioso: «Il mio cuore ti parla — gli occhi ti dànno del tu» (Linari-Casini). L'orchestrina, dieci elementi diretti dal maestro Umberto Gaudiosi, eccellente pianista, ha sostenuto bene le voci talvolta incerte. Due dei giovani interpreti, Franco Nico (che si accompagna da sé con la chitarra, alla Cigliano) e Nico Balcucci, un giovanissimo, hanno belle voci e, con molto studio, un promettente avvenire. Deana Siri, interprete della canzone vincitrice, è una veterana dei Festival italiani di Nizza, a cui Dian Caruso.

Tito Schipa ha presentato al concorso la canzone spagnola, vincendo con «Manolita» il primo premio per Nazioni, ed ha poi ottenuto un vivo successo con vecchie, insuperate melodie fuori gara: «Amapola» e «Torna a Surriento».

Sono stati assegnati, come si è detto, il premio alla canzone prima assoluta «Verde valle», e premi a ciascuna nazione. Nella categoria nazionale l'Italia ha vinto con «Addio Budapest» (Pilnius), la Francia con «Voix de la mer» (Filibello-Amica-Buspaglione), gli Stati Uniti con «Yesterday» (Jerome-Kern), la Spagna con «Manolita» di Tito Schipa.

Sembra che a marzo si avrà un nuovo festival di canzoni italiane a Nizza.

Maria Rossi

Sei giovani bloccati in una galleria allagata

LONDRA, lunedì sera.

Sei giovani fra i venti e i sedici anni, appartenenti ad una «società di esploratori di cave», sono bloccati da ieri sera in una galleria nei pressi di Kettlewell, che essi stavano esplorando. Mentre si trovavano nella cavità una frana, provocata dalla pioggia, ne ha occluso l'uscita, e un ruscello, solitamente in secca, ha allagato la prima parte della galleria, creando un sifone che raggiunge in un punto il soffitto della cava.

Finora a nulla sono valsi i tentativi di recare soccorso ai sei giovani. Si teme che essi possano morire per assideramento.

Rientra sanguinante nella sala da ballo

Indagini dei carabinieri di Andorno Micca su uno strano episodio - Autoferimento?

Biella, lunedì sera.

Stanotte a Sagliano Micca un uomo è rimasto ferito da un colpo d'arma da fuoco in circostanze non ancora chiarite. Si tratta dell'operaio trentaduenne Vitale Mistretto, residente alla periferia della nostra città, che dopo la mezzanotte si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale cittadino per farsi medicare una seria lesione alla mano sinistra. Il medico gli ha riscontrato una ferita prodotta appunto da un proiettile di rivoltella di piccolo calibro che gli ha attraversato la mano da parte a parte, perdendosi chissà dove.

Il ferito era accompagnato dall'amico Angelo Fontana, di 30 anni, che però era perfettamente all'oscuro di tutto. Il Fontana ha dichiarato che dopo cena aveva caricato il Mistretto sulla sua motocicletta e insieme s'erano recati a ballare al «Tabiano», una sala da ballo sempre molto frequentata, che è situata appunto a Sagliano Micca. Verso le 23 il Mistretto, sempre secondo il racconto dell'amico, s'era allontanato dalla sala per un breve periodo di tempo e quando era tornato appariva pallidissimo e stravolto. Osservandolo meglio, il Fontana aveva notato che il compagno perdeva sangue dalla mano sinistra: gli aveva chiesto quello che era successo; ma l'altro, che era pure in leggero stato di choc, gli aveva detto di non ricordare nulla.

Senza indugio il Fontana aveva richiesto l'intervento della Croce Rossa e di lì a pochi minuti il Mistretto veniva, come s'è detto, condotto all'ospedale.

In un primo tempo il ferito aveva dichiarato al sottufficiale di polizia che si era recato a interrogarlo, mentre era in corso di medicazione, di non ricordare assolutamente nulla; ma successivamente ha detto di essere rimasto ferito da un colpo partito accidentalmente da una Browning calibro 6,35 di sua proprietà, mentre nei pressi del locale pubblico la stava maneggiando per semplice curiosità. Spaventato da quel che era avvenuto, sempre secondo la sua versione, egli avrebbe gettato via la rivoltella.

Il Mistretto, ricoverato in corsia, è stato piantonato per tutta la notte. Stamane il provvedimento è stato revocato, ma non se ne conoscono i motivi.

Pare ormai accertato che il giovane si sia ferito da solo; tuttavia l'episodio di cui si stanno interessando anche i carabinieri di Andorno Micca, competenti per territorio, presenta ancora diversi punti oscuri.

Torinesi denunciati per truffa ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

La Ditta Fronte Tessuti Enzo Curto di Torino — via Saluzzo 5 — stipulava un contratto con l'on. Pivano, presidente della Federazione combattenti e reduci di Alessandria, per la vendita ai soci di un pacco vestiario al prezzo di 48 mila lire, ridotto a 38 mila mediante uno sconto di 10 mila lire.

La ditta inviava quindi in Alessandria per lo smercio dei pacchi una ventina di suoi incaricati. Dopo qualche tempo, però, come risulterebbe dalle indagini dei carabinieri, si sarebbero verificati degli abusi da parte di alcuni venditori. Soprattutto una coppia — un uomo e una donna — avrebbe venduto pacchi di merce falsificando la firma degli acquirenti, cui giungevano in seguito cambiali da pagare. Inoltre, dopo che il pacco era stato venduto, si presentava una persona inviata dalla predetta ditta torinese che, qualificandosi per Michele Ferro, ritirava la merce già collocata, asserendo che le cambiali rilasciate in pagamento sarebbero state restituite: il che non avveniva e gli effetti andavano in protesto.

Pertanto, a conclusione delle indagini svolte dalla Squadra di polizia giudiziaria carabinieri di Alessandria, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per truffa e falso in cambiali il Michele Ferro, la signora Carla Nino, di 29 anni, residente a Torino in via Cinzano 9, ed Ennio D'Ercole, di 33 anni, pure residente a Torino, corso Inghilterra 27.

La gente divertita affollava la piazza di Quindici

Duello all'ultimo sangue: morti entrambi i contendenti

Nessuno dei presenti è intervenuto o ha chiamato i carabinieri: secondo le tradizioni locali ciò sarebbe stato un disonore - Quali le cause che hanno armato la mano dei duellanti

Dal nostro inviato

Avellino, lunedì sera.

Le indagini del nucleo giudiziario dei carabinieri hanno chiarito in tutti i particolari la tragedia del duello, con due morti, accaduto ieri a Quindici, il piccolo insanguinato Comune del Vallo di Lauro posto alle falde del preappennino Campano. L'episodio verificatosi a Quindici, il paese che come sanno tutti gli studiosi di criminologia è al primo posto in Italia nelle statistiche per il numero proporzionale di delitti e percentuale di pregiudicati, ben s'intona all'ambiente di quell'aspro centro.

E' domenica, pomeriggio: nella piazzetta sostano gruppi di gente che ciarla e parla nella pausa festiva. Dai vetri appannati di alcuni caffè s'intravvedono il fumo e le ombre di uomini che bevono, gridano, giocano a carte e al biliardo. In un portone un giovano di 28 anni, Antonio Borrasi, nato in una borgata vicina, Moschiano, guarda verso un bar attentissimo a chi ne esce. Ed ecco aprirsi la porta e apparire un uomo corpulento dall'aria del contadino ricco. E' Matteo Fusco, un commerciante di prodotti agricoli quarantaseienne. Quando il Fusco, che ha l'incedere lento e il viso acceso per i molti bicchierini bevuti con gli amici, passa vicino al portone, il Borrasi si nasconde ancor meglio nell'ombra, poi balza fuori con uno scatto di tigre. L'altro avverte il passo sul selciato, intuisce il pericolo, si gira e, visto l'avversario che brandisce un pugnale, mette la mano in tasca e lo attende, anch'egli armato di un lungo tagliente coltello a serramanico.

La folla si scosta e s'assiepa sotto i palazzi allo sbocco dei vicoli, felice del crudele spettacolo: non uno interviene o chiama i carabinieri. A Quindici una cosa simile sarebbe inconcepibile: è una violazione delle classiche antiche regole dell'omertà.

Il duello fra i due si svolge fulmineo. Per ben tre volte Matteo Fusco è raggiunto dalla lama dell'avversario. Eppure non cede, anzi ad un certo momento s'avvinghia all'avversario e con un colpo al braccio destro riesce a fargli cadere l'arma. Allora il Borrasi si divincola e fatti alcuni passi indietro estrae la pistola, punta e spara sul Fusco raggiungendolo alle cosce e all'addome. Ormai Matteo Fusco è agonizzante, ma ha ancora la forza di mettere anche lui mano al revolver, mirare e premere il grilletto: un colpo solo che spacca il cuore al Borrasi. Poi, sfinito, si abbatte per terra perdendo i sensi. Solo allora i compaesani, [illegible] uno dei due, si preoccupano dell'altro e con un'auto lo trasportano agli «Incurabili» di Napoli dove i chirurghi l'operano. Qualche ora d'agonia e Matteo Fusco cessa di vivere.

Perché il Borrasi aveva assalito l'altro? Perché volendo iniziare un commercio si rivolge a un socio e amico del Fusco chiedendogli, pena una scarica di pallottole, una somma a titolo di regalo: 300 mila lire. Allora interviene il Fusco, difende il socio, la voce si spande e i carabinieri trattandosi di una estorsione arrestano il Borrasi. Quando però la Procura di Avellino gli concede la libertà provvisoria il Borrasi, accada quel che accada, non pensa che a una cosa sola: vendicarsi. Questa la ragione del selvaggio duello.

Crescenzo Guarino

Corriera in un canale: due feriti gravi, 10 contusi

Bergamo, lunedì sera.

Un drammatico incidente è accaduto stamane sulla strada Bergamo-Treviglio. Nei pressi di Zanica una corriera con venti passeggeri a bordo si è scontrata con un motociclista ed è finita in un canale. Due feriti si trovano in fin di vita; altri dieci lamentano contusioni varie.

Un detenuto si impicca nelle carceri di Venezia

Venezia, lunedì sera.

Nelle carceri di Santa Maria Maggiore ieri alle 15, eludendo la sorveglianza degli agenti di custodia, si è suicidato il trentanovenne Pasquale Giussani, meccanico, nato e residente a Milano.

Il Giussani era stato arrestato ieri a Venezia perché ricercato per furti aggravati e continuati compiuti nelle stazioni ferroviarie di Venezia, Milano e Torino. Il detenuto ha strappato un lenzuolo, facendo così una corda con la quale si è impiccato.

La autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta.

Altre scosse di terremoto in Umbria La popolazione pernotta sotto le tende

L'85 per cento delle case risultano danneggiate nel Comune di Castelgiorgio - Soccorsi da Rieti, Siena e Roma - Panico anche nel Viterbese dove la gente si rifugia nelle grotte

ROMA, lunedì sera.

Mentre si sperava che i movimenti tellurici degli ultimi giorni si fossero placati, la terra in Umbria ha di nuovo sussultato. Ieri sera una nuova scossa, la diciottesima della lunga serie, è stata avvertita dalla popolazione di Castelgiorgio la quale è stata invasa da nuovo e crescente panico. Infatti mentre fino a ieri l'altro l'accampamento degli sfollati e dei sinistrati era formato soltanto da sedici tende, ieri sera quasi tutti gli abitanti di Castelgiorgio si erano sistemati in altre tende giunte sul posto da Rieti, Roma, Siena e Viterbo.

I vigili del fuoco di Terni hanno intensamente lavorato per le opere di soccorso, di puntellamento e di demolizione delle parti di stabili pericolanti. Fortunatamente non si sono dovute registrare vittime.

La cifra, fino a ieri l'altro, dell'85 per cento delle case danneggiate a Castelgiorgio e del 15 per cento di quelle rese inabitabili, è ieri aumentata perché il numero delle case inabitabili è salito ad oltre il 20 per cento. L'acqua è ancora, e in misura maggiore, inquinata in seguito ai franamenti del sottofondo sorgivo e l'approvvigionamento della medesima viene eseguito ininterrottamente da autobotti.

A dar manforte all'opera dei vigili dell'87° Corpo, al personale del Genio Civile ed agli operai delle imprese edili, sono giunte a Castelgiorgio da Roma due squadre di pompieri con varie attrezzature. Non è stato un compito facile sistemare tutta la popolazione: la sezione romana della C.R.I. ha inviato tende e capi di vestiario.

Nel Viterbese inoltre alle ore 17,21 di ieri è stata avvertita una nuova scossa di terremoto a carattere sussultorio nella parte nord-orientale della provincia, e particolarmente nella zona di Bagnoregio e Lubriano. La scossa è apparsa meno violenta di quella di venerdì mattina, ma la popolazione ha abbandonato le case e i cinema. La calma è tornata nella stessa serata, ma una parte degli abitanti di Lubriano, dove la scossa di venerdì ha provocato lesioni a numerosi edifici, ha passato la notte nelle grotte nei pressi dell'abitato.

Ha dato le dimissioni il sindaco di Vico Canavese

Cuorgnè, lunedì sera.

Il Consiglio comunale di Vico Canavese è entrato in crisi a causa delle dimissioni presentate nella notte fra sabato e domenica, durante una riunione consiliare, dal sindaco sig. Guido Fontana-Rava. Il dimissionario ha solo comunicato verbalmente la sua decisione senza però addurne i motivi. I tredici consiglieri si sono brevemente consultati fra di loro ed hanno poi proceduto alla votazione con la quale le dimissioni del signor Fontana sono state accettate con 7 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astenuti.

Pur non essendo ufficialmente nota la motivazione delle dimissioni, pare trattarsi di divergenze in materia di tributi comunali. Il Consiglio è stato convocato per la sera di sabato 14 corrente per la nomina del nuovo sindaco.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XI - N. 291
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
9-10 Dicembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

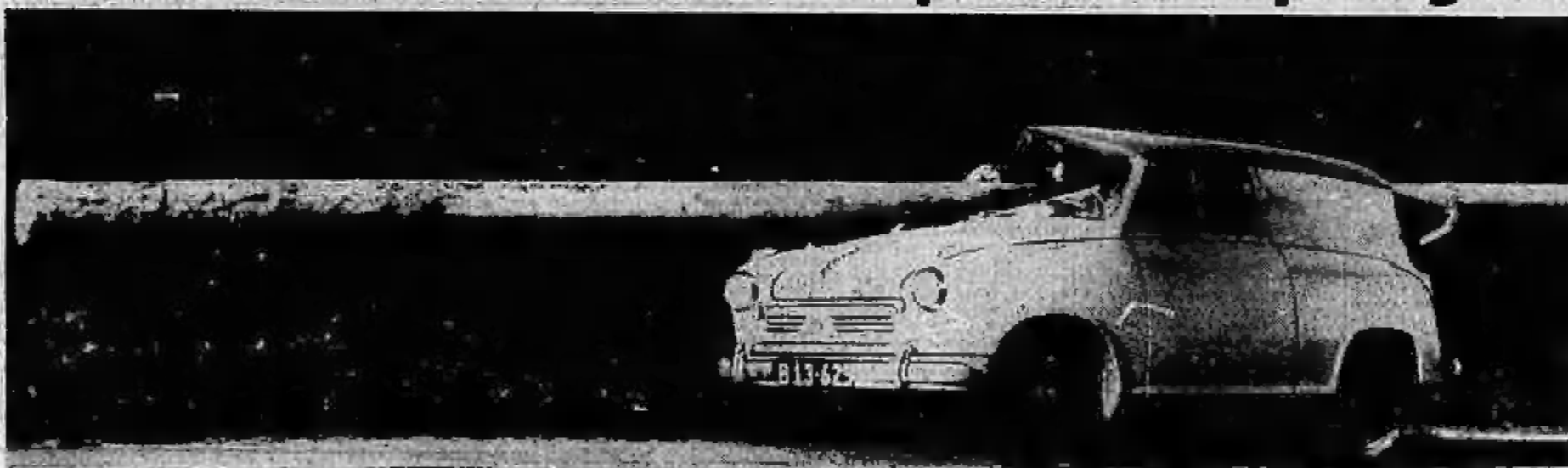
Serata mondana alla Scala per l'apertura della stagione lirica

Come è nella tradizione, l'inaugurazione della stagione lirica della Scala ha costituito un avvenimento mondano oltreché artistico. Allo spettacolo ha assistito il Presidente della Repubblica. Così come gli altri anni, la Scala si è aperta con un'opera di Verdi. Accanto al cartellone annunciante «Un ballo in maschera», il fotografo ha colto, col maestro Ghiringhelli, il soprano Maria Meneghini Callas che ha interpretato l'opera insieme al tenore Giuseppe Di Stefano, al mezzo soprano Giulietta Simionato e al baritono Ettore Bastianini. «Un Ballo in maschera» è stato concertato e diretto dal maestro Gavazzeni

Beatrice Faccioli, Miss Italia 1957. A destra: una elegante signora all'arrivo in teatro

A un concorso di Savona

Uno dei migliori progetti presentati al recente concorso per il palazzo dell'Amministrazione comunale di Savona. Il bozzetto è degli architetti torinesi Ferdinando Sandrone, Renzo Stiff, Claudio Giorchino e Bruno Prianta

Strano incidente stradale nei pressi di Copenaghen

Non accorgendosi di avere dinanzi a sé un autocarro con a bordo un lungo palo telegrafico, un commerciante diretto a Copenaghen è andato ad infilarsi con la propria macchina contro l'ostacolo. Il lungo palo è penetrato dal parabrezza, ferendo seriamente la moglie del guidatore che è rimasto incolume (Telefoto)